ANNO XVIII / NUOVA SERIE / N 2

★ Lunedì 12 gennaio 1970 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Le strane indagini sugli attentati

(A PAGINA 5)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I palestinesi accusano il Libano di violare gli accordi del Cairo

(A PAGINA 12)

Mentre nel Paese prosegue l'ondata repressiva contro i protagonisti delle lotte operaie

Pesante ipoteca di destra sulla trattativa a 4

Ferri ripropone la «delimitazione della maggioranza», Cariglia chiede che il quadripartito diventi «legge» per Regioni e Comuni - Donat Cattin: «La proposta del governo di centro-sinistra è qualificata dal consenso delle destre» - Commenti alle proposte della Direzione del PCI Una nota dei rappresentanti della sinistra del PSI lombarda

ROMA, 11 gennaio

Quella che si apre domani sarà una settimana molto intensa dal punto di vista della trattativa quadripartita per il governo. Nella giornata di martedì, che vedrà anche la ripresa dell'attività dei due rami del Parlamento dopo la parentesi delle feste di fine d'anno, si riuniranno le direzioni socialdemocratica e repubblicana per discutere le proposte programmatiche contenute nella bozza preparata dal segretario della DC Forlani e nello stesso tempo per esaminare il voto della direzione socialista di venerdì.

Sempre martedì Forlani parlerà all'assemblea dei segretari provinciali e regionali dc. L'argomento preminente è quello politico-organizzativo della campagna elettorale di primavera ma è evidente che la discussione non potrà sfuggire al problema dell'operazione governativa attualmente in corso.

Un nuovo vertice, il quarto, il terzo della serie con la partecipazione dei segretari di DC, PSI, PSU e PRI, è preannunciato per giovedì. Non si tratterà forse del passo decisivo della trattativa (o come si dice del confronto), poiché sono ancora molti gli scogli da superare prima di poter giungere a un accordo definitivo.

Ciò che risulta con chiarezza fin da ora, e sotto quali pressioni conservatrici la trattativa si sta svolgendo. Mentre nel Paese il conato repressivo contro i protagonisti dell'autunno rivendicativo si va materializzando in nuove denunce ed in nuovi atti del padronato o delle forze di polizia (a Milano è stata sgomberata con la forza la Siry Chamon, la fabbrica visitata nei giorni scorsi da Donat Cattin), la polemica politica insiste appunto su questi problemi, essenziali per la verifica di un indirizzo politico.

La stampa confindustriale non ha perdonato al ministro del Lavoro le dichiarazioni rese dopo l'incontro con i sindacati sulla «reazione» che si starebbe esprimendo nelle denunce contro i lavoratori. Si cerca di colpire nella persona di Donat Cattin un certo tipo di rapporto con le esigenze che si sono manifestate nelle lotte e nella attività dei sindacati, e si cerca in tal modo di dare un timbro al governo quadripartito che si sta faticosamente costruendo. Anche la polemica di destra contro la proposta di De Martino per l'amnistia contiene un elemento analogo. Di fatto, tuttavia, che proprio sull'onda della polemica sulle dichiarazioni del ministro del Lavoro è stato posto il problema dell'abrogazione delle leggi fasciste.

Parlando a Torino Donat Cattin ha affrontato nuovamente le questioni che riguardano l'autunno caldo e le implicazioni politiche conseguenti. Dopo aver ricordato i risultati raggiunti sul piano contrattuale, il ministro del Lavoro ha soggiunto che il significato reale dell'autunno deve ancora ricevere una conferma o una ripulsa a livello politico, poiché le lotte hanno valore per la diversa struttura del potere che viene prendendo corpo. Ricordato il «tiro al bersaglio» in atto contro di lui per le sue denunce dello slittamento verso il blocco d'ordine, Donat Cattin ha definito compito della sinistra cattolica quello di operare per un cambiamento della società «per rompere la storica alleanza tra padronato e potere politico per mettere in crisi il blocco storico moderato che ha cercato anche di strumentalizzare il centro-sinistra».

La soluzione governativa ... ha proseguito ... corrispondente alla ... che proviene dal Paese. *Partito* ... ha ammesso ... *la proposta del quadripartito è stata qualificata dal consenso delle destre e dei gruppi tradizionali di potere qui la delimitazione della maggioranza è stata superata per una (illusione) tra le destre e alcuni gruppi di centro-sinistra*. «Noi non siamo disponibili», ha concluso Donat Cattin, che si tratti ha dovuto rispondere con ... consueti a qualche interruzione isolata proveniente dalla platea ... *per una politica di ... contro i sindacati ...* [illegible]

Gli argomenti della ... delimitazione ... [illegible] ... soprattutto ... dei dirigenti socialdemocratici, che ... qualche settimana di ... approccio alla trattativa di governo tornano a riproporre nei termini tradizionali le loro posizioni conservatrici.

Il direttore del *Corriere della Sera*, ostentando in un certo qual modo un atteggiamento di fittizia apertura, scrive che il programma del nuovo qua...

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Gli operai della Siry Chamon mentre escono dalla fabbrica

A Milano ieri alle 6,30

La polizia sgombera la Siry Chamon

Eretta una tenda davanti allo stabilimento - Oggi fermate nelle altre fabbriche del gruppo

MILANO, 11 gennaio

Alle 6,30 di questa mattina poliziotti e carabinieri hanno sgomberato lo stabilimento Siry Chamon Impianti dai lavoratori che lo occupavano da un mese per impedirne la smobilitazione e per respingere 47 licenziamenti.

Subito dopo lo sgombero i lavoratori si sono riuniti al Centro di unità democratica, nel popolare rione Giambellino dove ha sede la fabbrica, con i dirigenti sindacali, parlamentari del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, consiglieri comunali e di zona, dirigenti dei partiti politici e delle organizzazioni democratiche del rione ed hanno deciso di intensificare la lotta per la salvezza della fabbrica.

Una tenda è stata eretta davanti allo stabilimento, domani fermate verranno effettuate nelle altre fabbriche del gruppo, domani pomeriggio si riunirà un attivo sindacale per decidere uno sciopero in tutte le fabbriche della zona, interpellanze sono state rivolte al presidente del Consiglio, al ministro degli Interni e al ministro del Lavoro che nei giorni scorsi aveva dato assicurazioni di intervento. Al sindaco di Milano sono state chieste garanzie perché, in caso di smobilitazione, sull'area della fabbrica la Siry Chamon non realizzi una colossale speculazione edilizia.

Gli eroi della domenica

PAK DO IK

Che c'entra con gli eroi della domenica questo Pak Do Ik? C'entra, c'entra: la sciate fare: la sua ombra appollaiata accanto ad un condor sugli alberi di Toluca ci guarda e scuote la testa. L'ultima volta che fummo lieti di un sorteggio dei campionati del mondo di calcio ci fu lui in carne ed ossa l'ala destra della nazionale coreana a dimostrarci, con quella che nei rotocalchi e nei romanzi gialli è definita la «saggezza orientale» — la vanità delle illusioni, la fallacia della presunzione.

Adesso il suo fantasma ha indotto alla prudenza, e i «tifosi» italiani guardano con sospetto ad Israele: e se quelli ce le suonano? Va bene che, fatte le debite proporzioni, sarebbe come se la Lazio battesse il Brasile, ma è meglio andare cauti. Israele è fortissimo: ha battuto l'Australia che è un intero continente, figuriamoci se non può battere noi che siamo una meschina penisola europea.

Poi Pak Do Ik accarezza il cranio calvo del condor e strizza l'occhio: quando abbiamo battuto Israele dobbiamo vedercela con la Svezia. Va bene che finora abbiamo detto che la Svezia, poveretta, sta alla nazionale italiana come il Pontedera sta alla Fiorentina. Però c'è un particolare: l'ultima volta che noi abbiamo battuto la Svezia è stato più di mezzo secolo fa alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912. L'ultima volta e anche l'unica volta: uno striminzito uno a zero ottenuto grazie alla rete di Bontadini. Da allora è stato sera.

Non è che non abbiamo più incontrato la Svezia: è che quando l'incontravamo più in là di un pari non si riusciva ad andare e quando non pareggiavamo era perché le prendevamo. Le abbiamo prese a Stoccolma nel 1926: 5 a 3 eppure la nostra squadra contava su personaggi della leggenda calcistica italiana che si chiamavano De Pra, Rosetta, Caligaris, Bernardini, Levratto e via dicendo. Poi i bravi svedesi ci hanno legnato ancora nel 1950, a San Paolo del Brasile, proprio durante i campionati del mondo. Va bene che quella sconfitta gli è costata carissima: la loro squadra ne è uscita distrutta. L'abbiamo comperata tutta noi in blocco, con i suoi Jeppson, Palmer, Skoglund, Nilsson eccetera, non c'è rimasto più niente. Essi. Però intanto ci avevano eliminato.

Adesso ce la ritroviamo tra i piedi. Ma abbiamo una speranza: che arrivino al Messico così confusi da non capire più niente, da essere rimbambiti. Basterebbe che avessero seguito i sorteggi di sabato sera alla televisione italiana: un uomo che sia appena appena emotivo esce da quell'ascolto solo per essere ricoverato in una clinica psichiatrica. La TV ha detto che tra Italia e Messico ci sono sette ore di differenza ma che — dato che per allora in Italia avremo l'ora legale — la differenza si ridurrà a sei, invece si ... otto. Ha detto che Puebla dista da Città del Messico meno che Toluca

invece dista di più. Ha detto che Toluca ha un'altitudine inferiore a quella di Città del Messico, invece l'ha maggiore.

Insomma speriamo che gli svedesi seguano la loro attività sulle basi delle indicazioni televisive italiane: così quando devono andare a Puebla ci vanno a piedi (facciamo un po' di «footing», dicono) e dopo cento e passa chilometri piombano a terra stremati. Toluca pensano è più bassa di Città del Messico e quindi andiamo ad allenarci ad Acapulco: così poi salgono ai tremila metri di Toluca e gli viene la sincope. Infine grazie al pasticcio dei fusi orari arrivano al campo in ritardo di un'ora e l'arbitro ci dà partita vinta e noi entriamo nei quarti di finale.

Sempre che Israele non ci faccia delle storie.

Kim

Ingrao e Bufalini concludono le conferenze del PCI dell'Emilia Romagna e di Roma

(A PAGINA 2 I RESOCONTI)

A Oristano durante la partita col Tharros

Muore in campo giocatore di calcio della Tevere Roma

SERVIZIO

ORISTANO, 11 gennaio

Nel corso dell'incontro di calcio Tharros-Tevere Roma, squadre militanti nella serie D, che si disputava oggi sul campo di Oristano, al trentaduesimo minuto del primo tempo il centravanti della squadra romana Anzio Manci, di 26 anni, abitante a Roma, si è accasciato al suolo decedendo poco dopo mentre veniva trasportato al vicino ospedale civile dove i sanitari di turno non hanno potuto che constatarne il decesso.

Nulla è trapelato finora sulle cause che hanno portato alla morte del giovane il quale pare che nel corso dell'incontro abbia accusato sintomi di malore continuando comunque a disputare la partita fino al momento in cui è crollato esanime. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria che domani eseguirà l'autopsia. L'incidente ha destato viva impressione nella città.

I giocatori della squadra romana hanno lasciato Oristano alla volta di Roma mentre in città sono rimasti due dirigenti della squadra.

p. s.

LE TRUPPE NIGERIANE HANNO OCCUPATO OWERRI E L'AEROPORTO DI ULI

È crollato l'esercito del Biafra Il generale Ojukwu fugge a Sao Tomé

Verso l'epilogo di una tragedia che è costata due milioni di vite umane - Le manovre imperialistiche per il petrolio e lo sfruttamento dei contrasti etnici e tribali

LAGOS, 11 gennaio

Il capo del governo federale della Nigeria Gowon, ha dichiarato oggi che le truppe federali hanno occupato la città di Owerri, capitale dei separatisti biafrani, a conclusione della più grande offensiva sviluppata dall'inizio della guerra civile. «In tale situazione — ha sottolineato Gowon — continuare la guerra sarebbe non soltanto inutile ma dannoso» ed è dunque opportuno che le truppe separatiste depongano le armi.

Gowon nel suo messaggio dichiara che il governo «si accinge a intensificare gli sforzi ai fini della riabilitazione e della riconciliazione tra tutti i nigeriani» ammonisce inoltre «tutti i governi, organizzazioni e persone straniere» a non compiere «qualsivoglia azione di ingerenza negli affari interni della Nigeria».

I comunicati ufficiali diffusi a Lagos annunciano anche la occupazione delle città di Umuagu, Arochugu, Ohafia, la messa fuori combattimento di numerosi reparti nemici sui tratti ferroviari Aba-Umuahia e Osedlala (che portano alla città di Amuahia). Scontri di notevole asprezza sarebbero ancora in corso presso la città di Orlu. L'aeroporto di Uli-Ihiala, sottoposto per molte ore al fuoco ininterrotto delle truppe nigeriane, sarebbe stato infine conquistato. L'aeroporto — come noto — era l'unico legame della provincia con il mondo esterno.

Queste notizie provenienti dalla capitale della Nigeria, Lagos, trovano un'indiretta conferma da parte del capo del governo dei separatisti biafrani. Stamane alla radio, infatti, il generale Odumegwu Ojukuwo aveva annunciato di lasciare il Biafra «per sondare le possibilità di una sollecita ed onorevole fine della lotta che tanta sofferenza ha causato al popolo». Ojukuwo non aveva menzionato il luogo dove intendeva recarsi, limitandosi a precisare che in sua assenza il potere sarebbe stato assunto nel Biafra dal capo di Stato Maggiore dell'esercito, colonnello Philip Effiong.

Le ultime notizie riferiscono che Ojukuwo ha già lasciato il suo Paese forse diretto all'isola Sao Tomé, colonia portoghese e che ormai i resti delle truppe biafrane si sono dispersi nella boscaglia dove continuano a combattere con la forza della disperazione quando vengono raggiunti dalle truppe federali del governo di Lagos, nel timore di essere massacrati.

Anche diversi altri membri del governo biafrano sarebbero fuggiti diretti — sembra — a Libreville capitale della Repubblica del Gabon. Da Uli è stato evacuato il personale della Croce Rossa e della «Caritas».

La guerra civile in Nigeria che ha provocato la morte per denutrizione di circa due milioni della popolazione ibo, sembra così essere arrivata alla sua conclusione. I gravissimi problemi che questa guerra civile ha aperto, la tragedia che essa ha provocato non possono tuttavia considerarsi risolti. Occorre comunque un grosso e arduo lavoro di ricostruzione. Bisogna infatti tenere presente che dopo il raggiungimento nel '60 dell'indipendenza della Nigeria (questa Repubblica africana centro un ... del commercio degli schiavi — Nigeria significa terra dei negri — è ricchissima di petrolio e anche qui appaiono negli «anni 60» gli antagonismi inter-imperialistici sono esplosi con grande acutezza: l'imperialismo ha continuato ad esercitare la sua deleteria influenza facendo soprattutto leva sui contrasti etnici e tribali (triste eredità del colonialismo) che sono anche all'origine della secessione del Biafra.

Preoccupazione a Londra per i milioni di profughi

Una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri convocata ieri sera da Wilson

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 gennaio

Notevole emozione ha provocato a Londra l'affluire delle notizie dalla Nigeria secondo cui si deve concludere con quasi certezza che la resistenza del Biafra è giunta al termine. Il collasso definitivo delle forze al comando del generale Ojukwu fa sorgere un immediato interrogativo e impone un compito urgente: cosa accadrà adesso delle popolazioni Ibo già duramente provate dagli eventi bellici e dalla carestia una volta che queste saranno cadute nelle mani dell'esercito federale nigeriano? Come si può impedire ogni ulteriore sofferenza agli abitanti della disgraziata regione africana e soprattutto come si possono aiutare in concreto i profughi che varie organizzazioni di assistenza presenti sul posto calcolano ad una cifra complessiva di ben 5 milioni di persone?

Queste due domande trovano vasta eco nell'opinione pubblica inglese e hanno formato tutt'oggi l'argomento di intense conversazioni fra Wilson e Stewart nella residenza di campagna del Primo ministro ai Chequers. Successivamente il Premier inglese si è portato a Londra dove stasera ha convocato in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri conferendo a lungo coi suoi collaboratori più immediati.

Secondo le indicazioni ufficiali la Gran Bretagna si sta adoperando per mettere in atto un piano di soccorsi urgenti. Intervistato dalla radio il ministro degli Esteri Stewart aveva affermato ...

Antonio Bronda

SEGUE IN ULTIMA

Sull'Appennino genovese per dodici ore tra sabato e domenica

Nel treno bloccato dal gelo il dramma di 150 passeggeri

GENOVA — Un elettrotreno con 150 passeggeri a bordo è rimasto bloccato dalla neve per dodici ore vicino alla stazione di Mele sulla linea Genova-Ovada. NELLA TELEFOTO ANSA: il momento in cui la fila dei passeggeri, raggiunta dall'autocolonna di soccorso, viene guidata alle camionette

(A PAGINA 4)

Le assemblee dei comunisti a Roma e a Bologna

Le conclusioni di Ingrao alla terza Conferenza regionale

Il nuovo ruolo dell'Emilia rossa nella lotta per la svolta a sinistra

Il compagno Cavina riconfermato segretario regionale - Eletti i sessantatrè membri del nuovo Comitato regionale - Gli ultimi interventi - Vasta eco nell'assemblea alle crisi delle Giunte di centro-sinistra del Comune di Piacenza e della Provincia di Forlì

BOLOGNA, 11 gennaio

Con lo svolgimento degli ultimi interventi, le conclusioni del compagno Ingrao e la elezione degli organi dirigenti si è chiusa oggi la terza conferenza dei comunisti emiliani, apertasi venerdì mattina nel salone dell'Autostazione di Bologna. Il Comitato regionale, eletto dai 400 delegati, si comporrà di 63 membri.

Appena eletto, il Comitato regionale si è riunito e ha riconfermato il compagno Sergio Cavina nella carica di segretario regionale dell'Emilia Romagna. Subito dopo è stato eletto il Comitato direttivo, a far parte del quale sono stati chiamati venti compagni delle diverse province.

All'inizio dei lavori di stamane quasi a sottolineare la giustezza dell'analisi del momento politico compiuta dai comunisti emiliani, è stata data la notizia della crisi delle Giunte di centro sinistra al Comune di Piacenza e alla Provincia di Forlì. E' stato, inoltre, comunicato che nel Comune di Gualtieri, in provincia di Reggio, la Giunta di centro sinistra è stata sostituita da una Giunta unitaria di sinistra. E' una altra tappa, questa, nel cammino della ripresa unitaria avviato in tutta la regione.

Del fallimento della Giunta minoritaria di centro sinistra alla Provincia di Forlì, ha parlato il compagno Ceredi, che ha svolto una lucida analisi delle forze repubblicane, caratterizzate da una sempre più marcata dissociazione fra il vertice e la base. La Malfa — ha detto Ceredi — con le sue propensioni moderate, sarà sempre più citato dal «*Carlino*» e dal «*Corriere della Sera*» ma è sempre meno creduto dalla base del suo partito in Romagna.

La nostra proposta per dare una giusta soluzione alla crisi scoppiata alla Provincia è ancora una volta quella unitaria. Ma contemporaneamente la nostra azione deve tendere a fare saltare l'ipoteca moderata lamalfiana anche allo scopo di riportare il Partito repubblicano ad assolvere un ruolo di forza popolare.

Esauriti gli ultimi interventi salutato da grandi applausi ha preso la parola il compagno Ingrao, della Direzione del Partito.

Le grandi lotte popolari del 1968 e del 1969 — ha detto Ingrao — hanno rotto un equilibrio conservatore. La questione che è aperta dinanzi al Paese è se le classi dominanti riusciranno a ricucire il vecchio equilibrio e in che modo, oppure se le conquiste dei lavoratori si consolideranno e si svilupperanno, dando l'avvio ad un nuovo tipo di sviluppo per tutta la nazione e facendo maturare una direzione politica del Paese orientata a sinistra. E difatti lo scontro politico e sociale è di nuovo ad un punto acuto.

La repressione antioperaia e il tentativo del blocco conservatore di stroncare l'affermarsi delle assemblee nelle fabbriche, di spezzare sul nascere la rete dei delegati operai, di soffocare insomma le forme di democrazia di massa con cui le classi lavoratrici stanno costruendo durevoli strumenti di potere mediante i quali non solo incidere sui profitti, ma cominciare a contestare l'organizzazione capitalistica del lavoro.

Si vuole colpire insomma un grande patrimonio democratico che è una ricchezza di tutto il Paese. Come mai allora, — si è chiesto Ingrao — le alte autorità dello Stato che settimane or sono si affrettarono a lanciare drammatici appelli contro la violenza tacciono oggi di fronte alla violenza antioperaia che utilizza norme fasciste e ignora i diritti scritti nella Costituzione? Al tentativo padronale di repressione già sta rispondendo e sempre più deve rispondere la lotta di massa.

Non a caso il tentativo di repressione si combina con l'azione affannosa per resuscitare il quadripartito. L'iniziativa della pattuglia socialdemocratica non deve servire a coprire le gravi responsabilità della Democrazia cristiana che ancora una volta opera per dare uno sbocco «moderato» alla crisi profonda del Paese. La DC non vuole rinunciare a nessuno dei suoi collegamenti con la sua destra interna e con la destra socialdemocratica e di nuovo scarica sul Partito socialista tutto il peso della situazione.

Noi riteniamo un'illusione — ha detto Ingrao — pensare che un cedimento a questo integralismo dc valga a garantire contro la prospettiva di elezioni politiche anticipate. Un governo quadripartito può nascere solo nel segno della contraddizione e della confusione e come tale può aprire la via a tutte le avventure.

Ma l'azione dei fautori del quadripartito ha un obiettivo più insidioso. Essa mira a bloccare la dialettica nuova che sta sviluppandosi a livello delle assemblee elettive e che aveva portato ad alcuni significativi risultati legislativi e soprattutto ad una ripresa di contatti tra le istituzioni rappresentative e i bisogni profondi del Paese. Un tale proposito colpisce la prospettiva stessa di uno sviluppo democratico, perchè mira a impedire una saldatura tra la democrazia politica e il profondo moto sociale che scuote il Paese. Qui è l'«avventurismo» e la cecità dei «moderati».

Questo si comprende meglio — ha proseguito Ingrao — se si guarda al valore generale che stanno assumendo nell'occidente capitalistico le esperienze di lotta del movimento operaio italiano. In fondo in queste lotte si sta concretando una ricerca strategica, in cui noi, ma non solo noi, ci siamo impegnati da anni. Tale ricerca mira a sviluppare una lotta anticapitalistica che sappia aprire brecce e crisi nel dominio dei grandi monopoli e contemporaneamente fronteggiare i nodi di queste crisi ed i contrattacchi reazionari dislocando in avanti la lotta stessa contemporaneamente alla maturazione dello schieramento politico e sociale capace di sostenerla, senza lasciarsi cacciare nella via disperata del *tutto o niente*.

E', mi sembra, il tentativo più durevole ed originale di costruire nell'occidente europeo una strategia in cui l'ampiezza del consenso e dello schieramento si combinino con la forza di rottura anticapitalistica. Del resto — ha osservato Ingrao — non a caso la vicenda italiana sta assumendo rilievo internazionale, in un'Europa Occidentale che le forze conservatrici non sono riuscite a stabilizzare, in un Mediterraneo dove una Italia orientata a sinistra può essere un importante polo di raccordo con le forze antimperialiste che crescono in Africa e nel Medio Oriente.

In tale fase così importante della lotta politica in Italia si pone dunque la questione del ruolo che è chiamata ad assolvere oggi l'Emilia rossa dove opera non solo un Partito comunista così forte e maturo ma più ancora un blocco di forze che ha esercitato un ruolo decisivo in tutti i momenti nodali della storia nazionale. Così fu a cavallo tra i due secoli, così è stato nella lotta antifascista e nella Resistenza. Così è stato nel secondo dopoguerra in cui l'Emilia rossa ha realizzato conquiste di libertà e di democrazia, di elevamento sociale che ne hanno fatto (come riconoscono anche le forze borghesi) una «civiltà» e una bandiera ed hanno costruito una riscossa unitaria, la quale ha dato scacco al centro sinistra e si esprime oggi nelle Giunte di Bologna e di Ravenna.

Questo blocco però nel secondo dopoguerra è stato condizionato dai tempi e dal travaglio che sono occorsi per sviluppare uno schieramento di sinistra nel Mezzogiorno e dal successo relativo dell'offensiva neocapitalistica nel Nord negli anni cinquanta.

Sentiamo che questo blocco di forze è chiamato ad assolvere un ruolo nuovo di fronte alle novità oggettive ed alle lotte che a livello nazionale e qui in Emilia vedono crescere il ruolo della classe operaia e dinanzi alla maturazione di forze nuove nel Mezzogiorno e nelle campagne. Parliamo di un ruolo di grande importanza — ha proseguito Ingrao — perchè qui — come risulta dalle esperienze portate da numerosi interventi nel dibattito — viene a trovare uno sviluppo originale uno dei nodi della nostra ricerca strategica: la combinazione tra l'iniziativa dello schieramento unitario di sinistra nelle assemblee con la crescita di strumenti nuovi di potere dal basso in centri e zone dove così forte è stata ed è la strutturazione organizzata delle masse popolari e così segnata già da una ispirazione democratica e socialista.

Dalla relazione di Cavina, dai contributi di molti compagni risulta che si sta stabilendo e sempre più si può stabilire un collegamento dialettico tra questi diversi momenti che non ha solo un carattere solidaristico o di ricezione di una spinta dal basso ma che diventa costruzione di un potere politico nuovo.

Questo è il senso profondo che diamo alla proposta avanzata da Cavina e sviluppata da Fanti e da altri compagni di una «fase costituente» attorno alla Regione che non si limiti a definire gli statuti ma lavori a queste nuove «istituzioni», a questa dialettica tra masse in lotta e forze politiche organizzate.

Perchè questo potere politico nuovo si sviluppi in tutta la sua ricchezza si presentano problemi. In primo luogo si tratta di unificare a un livello nuovo la classe operaia che qui già è fortemente organizzata nei sindacati unitari e nei partiti operai ma che è disseminata nella regione in una rete di piccole e medie aziende con diversità di condizioni produttive e salariali e si trova a fronteggiare forme particolari specifiche di dominio padronale sino a quella forma estremamente mistificata ma dura di sfruttamento che è il lavoro a domicilio mediante il quale masse estese di donne ricevono bassi salari, vengono private dei diritti di previdenza e contemporaneamente costrette nei «laboratori» casalinghi a più lavori a ritmi sfiancanti, e persino a dare il capitale per le macchine.

Si tratta allora di vedere come dalle avanguardie raccolte nelle fabbriche più avanzate possano diramarsi spinte e esemplari stimoli a «modelli» di organizzazione di base che incidano anche nella rete di aziende minori e che riescano quindi a costruire nel tessuto della industria quegli strumenti nuovi di contestazione del potere padronale.

Tale sviluppo della lotta operaia non può trovare sbocco se non si salda all'altro obiettivo posto con forza nella relazione di Cavina: che è la ripresa di un grande moto di trasformazione nelle campagne, moto di trasformazione che dia luogo a nuove forme di organizzazione produttiva associata le quali riescano a saldare la conquista della terra con la sua trasformazione e con un potere di intervento nella industria di trasformazione dei prodotti.

Questo moto nelle campagne che deve vedere come protagonisti anche gli operai, i giovani, le forze della scienza e della cultura deve nutrirsi di un rilancio ideale che indichi in questo grande compito civile una leva per un nuovo tipo di sviluppo e un terreno di alleanza con i ceti medi produttori che muti la struttura industriale.

Il nostro discorso unitario in Emilia, alle forze di matrice cattolica e socialista — ha detto a questo punto Ingrao — si nutre di queste proposte che qualificano la nostra lotta per una nuova [illegible]. Perciò quando esaltiamo il significato unitario dei fatti nuovi di Bologna e di Ravenna non pensiamo [illegible]

Seduta pubblica del CC per l'anniversario della costituzione del partito

Il PSIUP: più salda l'unità delle sinistre

La manifestazione conclusa dal compagno Vecchietti - I saluti di Chiaromonte, Parri e Labor - Il significato dell'unità fra PCI e PSIUP. La controffensiva padronale non farà tornare indietro la classe operaia

ROMA, 11 gennaio

Sei anni fa si costituiva il PSIUP: si trattò di una scelta unitaria e di classe che dette vita ad una componente essenziale dello schieramento di sinistra.

Stamani questo avvenimento è stato ricordato con una seduta pubblica del comitato centrale del Partito socialista di unità proletaria. Si è svolta al Teatro delle Arti, pieno di bandiere rosse, in un clima di grande entusiasmo. Lo on. Lucio Luzzatto che ha assunto la presidenza di questa seduta del CC del PSIUP ha ricordato che non si è inteso fare una celebrazione trionfalistica, ma trarre dal bilancio di sei anni di lotte indicazioni per sviluppare oggi le battaglie che sono necessarie per far avanzare la classe operaia e le masse lavoratrici.

Al tavolo della presidenza assieme ai dirigenti del PSIUP hanno preso posto il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del nostro partito (la delegazione del PCI era formata inoltre dai compagni Colombi della Direzione, Segre e Cappellon del Comitato centrale) Rinaldo Scheda segretario confederale della CGIL. Parri e Labor erano presenti ai lavori il sen. Simone Gatto vice presidente del Senato, l'on. Anderlini, Roberto Cossutta del CC del PSI.

Messaggi di saluto e di augurio sono stati inviati dal compagno Ingrao della direzione del PCI, da Bertoldi e Lombardi della Direzione del PSI, dalla sen. Tullia Carettoni.

Per primo di fronte al pubblico che gremiva la sala del Teatro delle Arti ha preso la parola il compagno Chiaromonte il quale ha esordito mettendo in luce che oggi mentre le lotte operaie hanno fatto compiere al movimento intero un grande passo in avanti è in atto una controffensiva delle forze conservatrici e padronali che si esprime sia attraverso la repressione sia attraverso il tentativo di imporre una politica economica tale da portare pregiudizio alle conquiste strappate con le battaglie contrattuali. «Saldo» un orgoglio — ha detto Chiaromonte — della battaglia attuale per garantire nuove condizioni di vita e di potere della classe operaia e delle masse lavoratrici e l'unità fra i nostri due partiti».

«Dalle conquiste di questi mesi — ha proseguito Chiaromonte — non si può tornare indietro. Occorre invece andare avanti sul terreno dello sviluppo economico e della democrazia. Gravi sono i tentativi di questi giorni per ricostituire il centro sinistra e spostare a destra l'asse politico del Paese. Dobbiamo perciò battere per un governo orientato a sinistra indicando precise soluzioni per i problemi su cui si [illegible] forti movimenti di lotta». Chiaromonte ha quindi concluso ribadendo [illegible] dell'unità [illegible] fra PCI e PSIUP.

Subito dopo Livio Labor ricordate le grandi [illegible] sindacali ha affermato [illegible] tutte le forze veramente di sinistra si devono sentire impegnate in una strategia comune per [illegible] per la instaurazione di una società socialista, di una nuova società del lavoro.

Salutato da un grande applauso ha poi preso la parola Ferruccio Parri a nome del gruppo della sinistra indipendente del Senato il quale ha detto che di fronte ai tentativi di costituire un «governo d'ordine» è necessario [illegible] forzare la battaglia [illegible] delle forze di sinistra [illegible] prospettiva [illegible]

Il compagno [illegible] Vecchietti segretario del PSIUP ha concluso la manifestazione tracciando la strada percorsa dal partito dal 1964 [illegible] «La situazione [illegible] poi detto Vecchietti [illegible]

[illegible] si è assunto lo stesso modo la responsabilità della conduzione della lotta di classe per cambiare radicalmente gli attuali rapporti di forze nel Paese di fronte al tentativo in atto di colpire sulla base di leggi fasciste militanti di sinistra, sindacalisti, operai, studenti e contadini.

«L'atteggiamento del PSIUP — ha concluso Vecchietti — vuole significare che non si può pensare di attaccare la classe operaia perseguitando singolarmente i dirigenti e gli attivisti più impegnati perchè con la classe operaia bisogna fare i conti per quello che essa rappresenta nella sua unità e nella sua lotta volta alla conquista di una società nella quale sia finalmente sconfitto lo sfruttamento capitalista.

a. ca.

Manifestazione a Cagliari contro la repressione e per le nuove lotte

CAGLIARI, 11 gennaio

Una forte manifestazione contro la repressione in atto nel Paese e in appoggio alle nuove lotte si è svolta a Cagliari oggi indetta dal PCI. Uno striscione dominante la folla di comunisti giovani e anziani diceva: «*Un partito più forte per rafforzare ed estendere le lotte dei lavoratori per nuove conquiste sociali e politiche per una radicale svolta a sinistra in Sardegna e nel Paese*». Hanno parlato i compagni Alfredo Reichlin della Direzione del PCI, il vice segretario regionale Mario Birardi, il segretario della Federazione Licio Atzeni.

Sono stati ricordati alcuni dati della repressione: 169 denunciati alla Satas, 16 studenti processati, procedimenti penali contro 13 operai e studenti, altre denunce alla Rumianca e alla Sir. Una testimonianza è stata portata dalle 39 giovanissime operaie della Elgi[illegible] inviate a giudizio per una lotta di fabbrica.

Un dibattito avrà luogo domani indetto dal centro di cultura democratica e con la adesione di PCI, PSIUP, PSI, CGIL, CISL, ACLI e movimenti giovanili.

Varato a Palermo il traghetto «Pascoli» della Finmare

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 11 gennaio

È scesa stamane in mare dagli scali dei cantieri navali [illegible] di Palermo la nave traghetto «Pascoli» [illegible] Tirrenia del gruppo IRI Finmare. Gemella della [illegible] [illegible]

Conclusi da Bufalini i lavori della conferenza di organizzazione dei comunisti romani

Impegno per il rilancio dell'unità del partito

Grande maggioranza sulle linee della relazione - Più di cento interventi - 27 compagni cooptati nel CF e nella CFC - Luigi Petroselli nuovo segretario della Federazione. Trivelli passa ad un incarico di direzione nazionale - Il discorso conclusivo di Bufalini

ROMA, 11 gennaio

Con un rilancio dell'unità del partito, con una più vasta adesione alla sua linea politica si è conclusa a Roma la conferenza di organizzazione della federazione del PCI dopo un serrato dibattito di tre giorni con oltre cento interventi.

La conferenza ha approvato a grande maggioranza le linee della relazione del compagno Trivelli (561 voti favorevoli, 36 contrari, 17 astenuti) e un documento per la cooptazione di altri ventisette compagni nel Comitato federale e nella Commissione federale di controllo. Questa proposta è stata accolta nella riunione congiunta dei due organismi svoltasi al termine della conferenza.

Il compagno Luigi Petroselli è stato eletto segretario della federazione. Il compagno Trivelli che alla stessa conferenza aveva annunciato il proposito di lasciare la segreteria per favorire un processo di avanzamento di nuovi quadri dirigenti nella federazione avrà un incarico nazionale di coordinamento della prossima campagna elettorale come vice responsabile della sezione centrale di propaganda.

Il dibattito è stato concluso dal compagno Bufalini della direzione del partito.

Il discorso di Bufalini si è rifatto ad alcuni punti centrali della discussione che ha giudicato positiva «segno di una forte ripresa della volontà unitaria del partito».

Bufalini ha affrontato innanzi tutto la questione del governo riferendosi all'impostazione di qualche compagno che aveva criticato la parola d'ordine di un «governo orientato a sinistra» in termini tali da fare arguire che il PCI debba oggi disinteressarsi del problema governativo visto sostanzialmente in contrapposizione all'importanza preminente che assume «il movimento».

I comunisti — ha detto Bufalini — si oppongono alla riedizione del quadripartito di centro sinistra. Allo stesso tempo non consideriamo un obiettivo attuale la formazione di una nuova maggioranza di sinistra. Ma un partito come il nostro, il maggiore partito della classe operaia può per questo restare indifferente quando è aperto nel Paese il problema del governo? Sarebbe un atteggiamento assurdo, incomprensibile per i lavoratori. Abbiamo anche scartato la ipotesi di elezioni anticipate che figurano proprio nel calendario di chi vuole spostare a destra la situazione politica. D'altronde l'anticipo delle elezioni presupporrebbe una parentesi pericolosa, con maggiori poteri all'alta burocrazia, alla banca d'Italia, alla polizia, alle alte sfere della magistratura, proprio mentre si manifesta un'offensiva repressiva sull'onda di una accresciuta pressione reazionaria. Questi pericoli non ci inducono ad alcuna condiscendenza nei confronti dei tentativi di ricomporre il quadripartito. Una coalizione di centro sinistra oggi diverrebbe uno strumento per frenare il movimento dei lavoratori, bloccare i processi unitari tra le forze di sinistra, umiliare il PSI e le ali avanzate della DC.

Ecco da quali giudizi noi ricaviamo la parola d'ordine di un «governo orientato a sinistra» ed ecco perchè la direzione del partito ha indicato tre punti programmatici essenziali: risoluta difesa e sviluppo della democrazia politica, di progresso economico, iniziativa indipendente di politica estera. Sono obiettivi che indichiamo alla lotta delle masse. Noi dunque — ha aggiunto Bufalini — non prestiamo orecchio a chi — sulla base di ipotesi sull'andamento delle lotte confutate dagli avvenimenti — ritiene che la classe operaia debba essere indifferente al problema del governo.

Il partito spinge per una svolta generale politica, ed è contemporaneamente impegnato per la soluzione dei problemi più urgenti di oggi. Le lotte operaie hanno incominciato ad investire i nodi fondamentali della società, collegando alle rivendicazioni contrattuali obiettivi di riforma. L'accresciuto peso sociale e politico della classe operaia è infatti il dato rilevante dell'autunno italiano al quale si deve ancorare la nostra azione politica. Per orientare questa spinta ravvicinata dei lavoratori sul terreno delle riforme bisogna marcare le nostre scelte per una radicale modifica dell'attuale struttura dei consumi. E' un problema che a Roma assume clamorosa evidenza nell'assetto della città. Bisogna indirizzare colpi seri contro sprechi e parassitismi e quindi contro stati privilegiati, contro gruppi che godono di retribuzioni scandalosamente elevate.

Con una forte iniziativa politica dobbiamo far crescere la spinta di massa per orientare i consumi, gli investimenti, la spesa pubblica in funzione delle grandi esigenze sociali: la casa, la scuola, la salute, i trasporti pubblici. Mettere al centro il ruolo della classe operaia non significa negare il valore delle alleanze con i ceti medi produttivi: questa alleanza però non può avvenire su un terreno statico e di mera conservazione di interessi acquisiti, ma sul piano della lotta ai modi attuali di sviluppo offrendo in prospettiva un quadro certo di riferimento alle masse lavoratrici ed alle forze produttrici del ceto medio.

Bufalini ha poi affrontato i problemi della vita del partito, uno dei temi dominanti della conferenza. La ripulsa del frazionismo è dettata dall'esigenza di mantenere nel partito una dialettica unitaria, le condizioni stesse di un confronto democratico di posizioni. L'esperienza stessa dei comunisti romani ha dimostrato che scivolando sulla china del frazionismo si crea una contrapposizione rigida, si eleva un muro di incompatibilità. Anche se la discussione dura all'infinito la polemica politica si trasforma in contrapposizione di parti mentre si paralizza progressivamente la capacità di iniziativa e di lotta del partito. Non è questa la situazione in cui il dissenso può essere più *efficace*. Il clima che si crea nel partito rischia anzi di far cadere nel vuoto anche opinioni, proposte critiche positive. Perciò bisognava respingere l'attacco del *Manifesto* segnando una discriminante che non può essere incerta.

Questa volontà di unità del partito sulla base della chiarezza politica, spiega — ha detto Bufalini — l'atmosfera nuova della conferenza che ha saputo operare con successo un rilancio unitario che deve andare ulteriormente avanti consentendo la piena affermazione di tutte le notevoli energie nuove che sono emerse nel partito a Roma soprattutto giovani.

Sul giudizio circa le prospettive della situazione politica attuale e sulla questione del governo si sono avuti gli spunti più rilevanti nell'ultima fase del dibattito. Il compagno Giovanni Berlinguer ha osservato che, nonostante i tentativi di una controffensiva di destra non sono mai esistite negli ultimi venticinque anni condizioni così favorevoli per un grande sviluppo della democrazia, per la formazione di una vasta alleanza guidata dalla classe operaia, per procedere sulla via del socialismo tenuta sempre aperta in questi duri anni. Non si possono definire i compiti di oggi dicendo che bisogna «approfondire la crisi della borghesia e tenere in vita il movimento», come ha sostenuto il compagno Pio Marconi. L'obiettivo attuale da perseguire — ha detto Berlinguer — è quello di sostanziali vittorie in tempi brevi, nella lotta per le riforme, sulle grandi questioni nazionali della scuola, della sanità, della casa, dei trasporti. In questo modo si promuoverà un mutamento nella direzione politica del Paese.

Berlinguer ha poi polemizzato con chi «giocando al ribasso» con la linea del partito inventa il dilemma tra «ingresso nell'area del governo» e «costruzione di un blocco storico alternativo». Così come è sterile attribuire al partito un ruolo di opposizione permanente senza prospettive se non «la presa del potere e la socializzazione dei mezzi di produzione». Noi siamo un partito di governo perchè siamo il più grande partito delle classi lavoratrici e i gruppi dirigenti della borghesia hanno fallito il compito storico di guidare il Paese sulla via del progresso.

Petroselli ha detto che la vittoriosa offensiva della classe operaia ha prodotto nel Paese uno spostamento dei rapporti di forza che continua ad operare come elemento determinante della situazione. L'azione del partito ha dunque un sicuro incoraggiamento: sarebbe però sbagliato «non cogliere la spinta positiva che quel movimento ha esercitato [illegible]». Si tratta di [illegible] settarismi [illegible] a mettersi al passo con la realtà [illegible] estendendo [illegible] politici unitari.

Il compagno Trivelli facendo un bilancio del dibattito [illegible] ha ripreso i temi fondamentali [illegible] la compostezza e [illegible] imprimere un corso nuovo alla vita del partito, promuovere una strutturazione organizzativa che estenda la partecipazione dei militanti alla direzione politica e conseguire una «ricomposizione unitaria degli organismi dirigenti nella chiarezza politica».

Ieri nel dibattito sono intervenuti Maria Lisa Trombetta, Frinolli, Puzzilli, Jalongo, Samogyi, Buffa, Palluzzi, Cruciani, Caroni, Petroselli, Irene D'Angelo. Hanno presentato un intervento scritto Allegretti, Marucci, Angelloni, Ferilli, Di Julio, Marletta, Caputi, Balsimelli, Montuori, [illegible] Sala, [illegible]

Fausto Ibba

Gli studenti della Cattolica diffondono volanti anti-repressivi davanti alle chiese

MILANO, 11 gennaio

Volantini polemici nei confronti degli interventi repressivi attuati all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove otto studenti sono stati espulsi e 16 ammoniti sono stati distribuiti oggi a Milano davanti alla Basilica di S. Ambrogio e a Roma in piazza S. Pietro nonchè all'ingresso di altre chiese da studenti della stessa università fondata dal defunto Padre Gemelli.

A Roma una studentessa, Adele Asnaghi di 24 anni della Facoltà di medicina è stata fermata dai poliziotti: i volantini sono stati sequestrati.

Nel materiale diffuso si osserva che il rifiuto dell'ateneo ad accettare studenti di fede diversa conferma «*l'esistenza di un ghetto cattolico*». I «*provvedimenti repressivi messi in atto per contrastare i tentativi degli studenti perchè la scuola sia posta al servizio delle masse sfruttate qualificano l'università cattolica come uno strumento del potere dominante che tollera e favorisce le ingiustizie e l'oppressione dei poveri*». Dal canto loro i padroni dell'ateneo dedicato al Sacro Cuore hanno reagito con una nota che riafferma l'«*opportunità*» degli interventi repressivi.

Monta la protesta nella Valle del Belice

Una veglia a Gibellina di sindaci e intellettuali

Si terrà nella notte tra mercoledì e giovedì - A due anni dal terremoto novantamila persone si affollano in baraccopoli-lager - Completo disinteresse dei governi di Roma e Palermo - Verso lo sciopero generale del 20

DALL'INVIATO

VALLE DEL BELICE

[illegible] di genocidio imperfetto [illegible] ha chiamato P. A. Buttitta [illegible] cronache [illegible] [illegible]

[illegible] vigilia del tragico anniversario di una morte civile.

Gli occhi ormai sono puntati tutti su Gibellina. Di qui a quattro giorni la baraccopoli di Rampinzeri prima e l'ancora intatto scheletro di quella che fu [illegible] vuole essere una «commemorazione» ma che vuole costituire il segnale di una decisiva riscossa. Con sindaci, amministratori [illegible] dipendenti [illegible] sindacati [illegible] e gli esponenti dei partiti di sinistra, coi lavoratori [illegible] giovani saranno decine di uomini della cultura e della scienza italiana: da Guttuso a Samonà, da Sciascia a Moravia e tanti altri — che hanno raccolto l'appello per l'incontro: un incontro che costituisce di per sè l'atto di accusa da cui i governi dc e di centro sinistra a Roma e a Palermo sono chiamati a discolparsi davanti al Paese e davanti a tutto il mondo civile.

«Perchè così infatti ricorda l'appello — vi sono tanti modi di conculcare la libertà, di opprimere, di destituire l'uomo dal diritto e dalla dignità. E uno di questi modi è quello che lo Stato ed il governo della Repubblica italiana attuano nella Valle del Belice».

g. f. p.

Il Comitato centrale di gennaio per il rinnovamento e rafforzamento del Partito

I nuovi compiti delle sezioni

Devono diventare sempre più centri di iniziativa e di lotta per le riforme e la democrazia

I problemi che si pongono al partito oggi scaturiscono in primo luogo dalle caratteristiche della nuova fase dello scontro sociale e politico in atto nel Paese: una fase in cui, dopo lunghi anni di lotta (apparentemente difensiva), gli obiettivi rivendicativi della classe operaia e degli altri strati sociali pongono in termini attuali e non rinviabili grossi problemi di riforma delle strutture economiche, sociali e politiche. Ora, che cos'è tutto questo se non la conferma della nostra strategia delle riforme di struttura? Della funzione degli obiettivi intermedi nella lotta per la democrazia e il socialismo? Siamo cioè di fronte ad un pieno avverarsi di quella strategia su cui i comunisti italiani hanno lavorato a cominciare dal '44.

E' evidente che questo fatto pone problemi nuovi al partito. Ma questi problemi nuovi non potranno essere affrontati e risolti giustamente se prima di tutto non si valorizzano i risultati della linea che ci ha guidato in tutti questi anni.

Fin da quando si è affermata la concezione del « partito nuovo » di Togliatti ma particolarmente dall'VIII congresso, noi abbiamo affrontato alcuni nodi fondamentali:

1) la questione dell'autonomia delle organizzazioni di massa e la liquidazione della concezione delle « cinghie di trasmissione »;

2) l'avvio di un processo di unità sindacale;

3) lo sviluppo di grandi movimenti autonomi di massa (movimento operaio, movimento studentesco, movimento contadino, ecc.) con piattaforme di lotta elaborate autonomamente;

4) la teorizzazione dell'articolazione democratica delle strutture dello Stato e del nuovo rapporto fra Stato e società civile;

5) la teorizzazione della pluralità di forze politiche ideali che possono concorrere all'edificazione della società socialista.

Raccogliendo i risultati di questa elaborazione, al XII congresso noi abbiamo tratto delle importanti conseguenze per quanto riguarda la concezione stessa del partito: « Il partito si propone come dirigente non solo di un processo di alleanze fra la classe operaia e altri gruppi sociali, ma di uno schieramento di forze politiche e ideali dalle quali può essere accolta e condivisa anche se in forme diverse la prospettiva socialista. Il partito afferma se stesso non come totalità, non come solo strumento della lotta democratica e socialista, ma come forza che ne riconosce altre ».

Tale concezione richiede certamente profonde modifiche al modo di essere e di operare del partito. Il punto di partenza sono gli obiettivi di riforma e di sviluppo della democrazia che noi vogliamo raggiungere nei vari campi. Obiettivi di lotta che debbono essere accompagnati da un disegno di costruzione degli strumenti unitari di cui noi non vogliamo essere l'unica componente, ma al contrario una delle componenti. Questo ci pone la ricerca di un confronto permanente e quindi di un'intesa con tutte le altre forze che possono e debbono essere insieme a noi protagoniste della costruzione di tali strumenti, espressione del movimento unitario che si vuole sviluppare.

Questo metodo vale per i nuovi strumenti unitari nella fabbrica e per tutto il processo di unità sindacale. Vale per il movimento studentesco di cui pur bisogna prevedere gli strumenti e i canali di espressione permanente. Vale per il movimento contadino (l'esperienza in corso delle conferenze agrarie rappresenta un banco di prova). Così per l'associazionismo contadino e per le forme nuove di democrazia nelle campagne, per il movimento femminile, per gli strumenti delle attività culturali, ricreative ecc.

Su questi problemi noi dobbiamo lanciare un appello che è anche una sfida a tutte le forze della sinistra laica e cattolica che dichiarano di volersi cimentare nella lotta per le riforme e lo sviluppo della democrazia. E impegnandoci insieme in questa costruzione che si potrà avviare anche un processo di ristrutturazione della sinistra.

E' su questo punto di orientamento generale che il partito deve fare un salto di qualità perché si tratta di realizzare una unificazione di generazioni e di superare in una sintesi superiore tutte le unilateralità, le visioni non giuste del modo di essere e di operare del partito oggi.

C'è una parte del nostro quadro che è arrivata stanca e logorata all'appuntamento con la nuova situazione maturata nel Paese. Bisogna ricordare che cosa hanno rappresentato lunghi anni di lotta in mezzo a mille difficoltà. Molti quadri dirigenti delle nostre organizzazioni si erano abituati ad un metodo di lavoro che di fronte al prorompere della nuova situazione si dimostra superato.

Ma c'è una parte di compagni specialmente delle ultime generazioni che pur avvertendo le novità non riescono a ricondurle alla nostra strategia non avendo vissuto le fasi precedenti della lotta sociale e politica. Molti di fronte alla forza del movimento non sanno individuare i concreti compiti del partito. Sfugge a molti compagni che con l'estendersi delle lotte con l'affermarsi del loro carattere unitario con lo sviluppo della democrazia di base, la funzione dirigente del partito non solo non deve diminuire ma deve crescere. Essa si deve innalzare di qualità e si deve esprimere in forme nuove rispetto al passato qualificandosi per i contenuti che sostiene per gli obiettivi di cui si fa portatrice all'interno degli schieramenti unitari.

Il decentramento della direzione politica deve comportare un processo attraverso cui le sezioni del partito debbono diventare sempre più centri di promozione di iniziative e di lotta per le riforme e per lo sviluppo della democrazia. La democrazia di partito diventa così effettiva partecipazione della base dei militanti all'elaborazione di precisi obiettivi politici, all'impegno di lotta e di costruzione degli schieramenti di forze sociali e politiche necessari per raggiungere quegli obiettivi.

Mi pare perciò essenziale aprire una discussione ampia (perché su l'Unità non si apre questa discussione?) sulla vita delle nostre sezioni nelle varie realtà del Paese: nelle fabbriche, nei quartieri delle città, nei centri agricoli, nelle zone dove siamo più forti e anche dove siamo più deboli. Le posizioni sbagliate contro cui lottare e le difficoltà da superare si riveleranno più complesse di quanto certi schemi astratti ci farebbero ritenere. Ci si accorgerà che per allargare oggi le basi di massa del partito è indispensabile che le sezioni entrino nel vivo dei problemi posti dall'attuale fase dello scontro sociale e politico e individuino concretamente cosa fare nel proprio territorio (che tipo di movimenti si possono suscitare quali forze ne sono protagoniste quali strumenti unitari è possibile costruire, chi sono gli interlocutori politici con cui confrontarsi).

Questo carattere, a mio avviso, occorre dare all'ulteriore sviluppo della lotta per il rinnovamento del partito e per estenderne ulteriormente le basi di massa.

Pio La Torre

Il programma spaziale Apollo e lo studio del sistema solare

La lunga strada della Luna

Le caratteristiche del suolo lunare dopo le prime analisi dei campioni di roccia - Più del 50 per cento del suolo del nostro satellite ha carattere vetroso ed è fatto di piccole sferule di composizione chimica varia - Le polveri presentano una percentuale alta di titanio e bassa di sodio rispetto ai valori medi delle rocce terrestri - Un'attività sismica che rivela però particolarità diverse da quelle della Terra - La Luna ha avuto o no una sua atmosfera?

L'esplorazione della Luna da parte di astronauti realizzata dal programma spaziale americano « Apollo » deve essere esaminata da un punto di vista strettamente scientifico nel quadro più generale delle ricerche che oggi si compiono intorno ai problemi collegati allo studio del sistema solare Terra inclusa.

Le potenzialità di ricerca delle altre parti dell'universo dall'eventuale installazione di apparecchi di osservazione e di misura sul suolo lunare sono indubbiamente notevoli, ma è difficile prevedere fino a quale punto ed entro quali limiti saranno realizzate dato che in linea di massima possono essere ugualmente condotte mediante la tecnica dei satelliti artificiali orbitanti intorno alla Terra incomparabilmente più sicure ed economiche.

Se si ponesse a un astronomo la domanda su quale posto occupano gli studi della Luna nel quadro della ricerca astronomica moderna credo che le risposte potrebbero essere diverse da astronomo a astronomo.

Diversi ne sottolineerebbero l'importanza fondamentale ma sarebbero molti anche coloro i quali ne sottolineerebbero la limitatezza e la particolarità (pur senza diminuirne l'importanza intrinseca).

Forse vi sarebbe anche chi rimane perplesso di fronte a una domanda che pone una scelta di valore fra una direzione di indagine e le altre convinto che ognuna ne ha uno indiscutibile e autonomo, non confrontabile proprio perché ogni direzione di indagine si colloca sullo stesso livello nella scala dei valori della ricerca umana.

Una maggiore concordanza di opinioni potrebbe aversi tuttavia se si chiedesse un giudizio sul rapporto fra la spesa che il conseguimento di un certo risultato scientifico comporta e la sua capacità pratica di far progredire le nostre conoscenze.

Pur tenendo presente che le risposte hanno un significato essenzialmente personale, penso che da questo punto di vista le ricerche e scoperte che sono state conseguite col programma Apollo sarebbero giudicate negativamente. Molti scienziati sarebbero d'accordo nel ritenere che se fosse dipeso da loro avrebbero utilizzato diversamente 24 miliardi di dollari!

Questo giudizio ha un significato scientifico più importante di quanto a prima vista può apparire: il lettore può farsene un'idea ove rifletta al fatto che la ricerca è diventata particolarmente cara e occorre una responsabile analisi prima di decidere di compierne una affinché sia sempre rispettato un equilibrio fra la sua importanza e i denari necessari per condurla a termine.

E questo un aspetto molto delicato della scienza moderna che prima non si poneva ma che è cresciuto di importanza mano a mano la ricerca si è fatta più costosa: oggi ha assunto carattere di fondamentale importanza in quanto si presenta come condizionatore e regolatore della ricerca scientifica stessa.

Ci sarebbe molto da discutere intorno a questo problema ma passiamo adesso ad esaminare alcuni dei problemi sollevati dalle recenti imprese lunari.

Ho detto dei problemi sollevati e non dei risultati conseguiti poiché è bene tener presente che molte delle attuali ricerche sulla Luna sono tali da non poter essere risolte da uno o pochi viaggi quali quelli di Apollo 11 e 12.

L'aspetto più sensazionale di queste imprese dal punto di vista scientifico è di aver portato a Terra campioni di roccia lunare e di aver installato strumenti di misura sul suolo del nostro satellite.

L'analisi dei primi, lungi dall'essere esaurita, ha già messo in evidenza alcune caratteristiche le più importanti delle quali sono:

1) le rocce lunari sembrano formate da un (precedente) stato liquido (ciò lascia aperta la possibilità che si siano formate [illegible] una vulcanica oppure dal calore prodotto dall'impatto di meteoriti). Lo studio chimico che dovrà essere condotto in seguito potrà portare un notevole contributo alla scelta fra le due possibilità.

2) Più del 50 per cento del materiale del suolo lunare ha carattere vetroso ed è fatto di piccole sferule di composizione chimica varia. Si direbbero formate in seguito a impatti meteoritici ma è prematura ogni conclusione al riguardo.

3) Le polveri lunari contengono una percentuale alta di titanio e bassa di sodio rispetto [illegible]

[illegible]

... avuto o no una sua atmosfera. Se sarà stabilito di sì sarà interessante risalire all'eventuale sua consistenza, all'eventuale attività meteorologica al tempo in cui essa è durata e se sufficiente all'eventuale formazione di organismi biologici sia pure elementari.

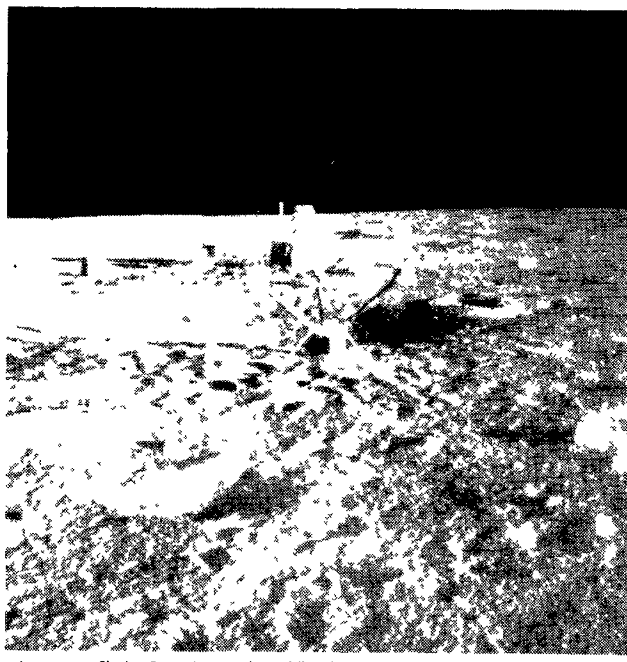
Questi ed altri problemi potranno essere affrontati mediante le prossime spedizioni, ma occorre tener presente che anche ammesso si succedano rapidamente una dopo l'altra (come d'altra parte risulta dal programma annunciato) occorre attendere anni prima di formulare teorie sicure. Tutto ciò che potrà essere detto prima dovrà essere inteso solo come direzione di ricerca più che come conoscenza teoricamente inquadrata.

Da questo punto di vista quanto è stato fatto finora deve essere visto come il primo passo di un cammino che ha ancora davanti a sé una lunga strada.

Come si è detto le ricerche lunari si inquadrano nel più vasto schema di ricerche sul sistema solare. I risultati che si conseguiranno troveranno tutta la loro importanza non solo nella diretta conoscenza del nostro satellite ma confrontato con quelli della nostra terra e con quello (appena cominciato mediante le sonde spaziali) rivolto allo studio dei pianeti (Venere e Marte in particolare) nella loro collocazione sulla scala planetaria che vede la Luna in una posizione precisa determinata dalla propria massa.

Oggi sappiamo che la massa è la più importante grandezza che definisce le caratteristiche di un pianeta; la massa della Luna e dei pianeti si conosce assai bene mentre ad eccezione della Terra si hanno informazioni scarse e insufficienti sulle caratteristiche superficiali e strutturali dei pianeti solari. Si è cominciato adesso con la Luna. Quando questo studio sarà completo insieme a quello degli altri pianeti, avremo veramente fatto un notevole passo avanti nello studio del sistema solare e di conseguenza in quello dei tanti sistemi solari che popolano l'universo se si riflette al fatto che il nostro non ha nulla di eccezionale rispetto agli altri.

Alberto Masani



L'astronauta Charles Conrand, comandante dell'Apollo 12, mentre sistema l'antenna del centro trasmittente sul suolo lunare

Gli immigrati devono solo lavorare, senza pretendere diritti

Svizzera: Col «libretto rosso di Von Moos» si scatena una nuova caccia alle streghe

Una campagna antidemocratica e razzista che dovrebbe servire a risvegliare le coscienze soprattutto degli elvetici - Un « referendum » sulla questione della presenza degli stranieri - Un fantomatico partito « quinta colonna » straniera - L'associazione nazionalistica « Svizzera viva »

SERVIZIO

ZURIGO, gennaio

Lo straniero in Svizzera piace se arriva adeguatamente scortato da conti in banca: 4.300 uffici bancari sono pronti a sorridere a qualsiasi idioma se si spalanca una borsa piena di quattrini, si sorvola su tutto e persino le buone creanze diventano un affare secondario. Ma provate un po' ad essere un disoccupato straniero, un uomo, cioè, che viene qui per vendere al miglior offerente la propria forza lavoro. Ci sono all'incirca, nelle città e nelle campagne della Confederazione un milione di lavoratori stranieri (una buona parte di essi sono italiani). Qui hanno trovato il lavoro e contenti o scontenti che siano qui sbarcano il lunario. Hanno trovato lavoro perché le industrie svizzere ovviamente avevano bisogno di manodopera. Quindi se è vero che hanno risolto sia pure temporaneamente il loro problema personale è pur vero che hanno contribuito a risolvere anche un grave problema del Paese che li ospita. Cioè il problema della carenza di manodopera.

Dovrebbero essere i benvenuti? Si sarebbe tentati di credere che, perlomeno non dovrebbero essere considerati degli ospiti sgradevoli.

Eppure gli stranieri quando sono operai vengono sopportati a malapena. Qualche tempo fa nei sobborghi industriali di Zurigo è stato distribuito un volantino in lingua tedesca in cui una generica « famiglia Schweizer » affermava: *« Ma certo che abbiamo bisogno di lavoratori stranieri! Riempiono i nostri ospedali e i nostri sanatori. Riempiono gli appartamenti a buon mercato e le nostre strade. Riempiono i nostri asili e le nostre scuole. Riempiono le nostre prigioni e il nostro Paese di calcestruzzo. Riempiono le tasche degli industriali degli speculatori e dei pescecani »*.

Si può immaginare da che pulpito venga questa predica. I razzisti particolarmente nei cantoni tedeschi, sono stati sempre piuttosto attivi e i lettori ricorderanno quante volte si è parlato in Svizzera di *caccia alle streghe*. È anche vero ad ogni modo che ogni *caccia alle streghe* ha avuto come risultato di smuovere le acque e di risvegliare le coscienze, sia fra gli immigrati che fra i cittadini elvetici. Le campagne antidemocratiche o razziste cioè hanno spesso raggiunto l'effetto opposto a quello che i promotori si ripromettevano.

In diversi strati dell'opinione pubblica svizzera naturalmente in quelli più aperti e più pronti a recepire le istanze sociali, si è compreso il ruolo che gli immigrati sostengono, e così gli « stranieri » sono riusciti a conquistarsi i primi alleati. Autorevoli giornali, fra i risultati più evidenti, hanno dibattuto problemi di questi ospiti contribuendo ad infrangere le barriere che si ergevano fra le diverse comunità. Adesso un po' tutti gli svizzeri sono almeno concordi nel ritenere giusto che le cose cambino. Ma come cambiarle?

Intellettuali politici economisti industriali sindacalisti legati al carro della maggioranza governativa non negano che gli stranieri rappresentino un problema ed anche un pericolo di [illegible] Ma essi dicono anche gli stranieri ci fanno comodo e quindi dobbiamo sopportarli. *« Dobbiamo dire* — ha detto Heinz Allenspach capo dell'Ufficio stampa della Confindustria elvetica — *che gli italiani vanno sopportati anche se ignoranti perché fanno certi mestieri proprio in virtù della loro ignoranza »*. Il problema è quindi quello di regolare un certo rapporto come fra padroni e servi.

Altri i progressisti (purtroppo non eccessivamente numerosi) vedono chiaramente dove la borghesia vorrebbe arrivare e intuiscono l'importanza che quel milione di immigrati potrebbe avere sul [illegible]

[illegible] il « libretto rosso di Von Moos » come è stato ironicamente chiamato dal colore della copertina e dal nome del capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia che ne è il promotore [illegible]

[illegible]

Piero Bianco

Secondo il suo piano di aggressione, il nemico stacca il Popolo dall'Autorità

15 gennaio	Il Consiglio federale è oggetto di attacchi o violenti o ironici da parte della stampa
18 marzo	La «Legge sullo stato d'emergenza» davanti alle Camere. I 25 deputati del P.P.P. riescono a far rinviare la discussione
20 marzo	La stampa è scettica intorno all'opportunità della legge
25 marzo	Dimostrazioni di piazza. La «Legge sullo stato d'emergenza» vien rinviata alla sessione autunnale
15 settembre	Dopo aspri dibattiti la «Legge sullo stato d'emergenza» è accettata dalle Camere grazie a un esiguo scarto di voti. La polizia deve sgomberare le tribune in tumulto
30 settembre	Il referendum contro la «Legge sullo stato d'emergenza» è riuscito
15 marzo	Scandalo a Palazzo: alta personalità sembra essersi compromessa in loschi affari
16 marzo	Dai quotidiani: «C'è del marcio nel nostro Governo»
29 aprile	Il P.P.P. parla di sciopero generale
30 aprile	In votazione popolare la «Legge sullo stato d'emergenza» è respinta
1° maggio	Dimissioni a Palazzo

Il popolo è sconvolto. In pochi mesi, il suo spirito è stato compromesso e fiaccato. Si parla di tradimento. La maggioranza è apatica e fatalista di fronte agli avvenimenti. La minoranza imbaldanzisce, decisa a tutto.

260

Popolo e Autorità sono uniti

15 gennaio	In vigore i pieni poteri. Decreti contro crisi e disoccupazione per la sicurezza dello Stato contro l'usura, il rincaro e l'accaparramento
3 febbraio	La manifestazione pubblica organizzata dal P.P.P. è semideserta
10 febbraio	Inizio dei corsi per disoccupati intesi ad adattarli a nuovi lavori
20 febbraio	Espulsione di stranieri indesiderabili
1 marzo	In tutte le città, università gli studenti organizzano manifestazioni per l'indipendenza della Svizzera
4 marzo	Il P.P.P. [illegible] sabotaggio [illegible] Parlamento. Ma [illegible] pieni poteri essendo già in vigore [illegible] decisamente stroncato
18 settembre	Una dimostrazione [illegible] P.P.P.
19 settembre	Pubblica manifestazione [illegible]
9 novembre	Arresti per spionaggio [illegible]

La volontà di resistenza è decisa. Le Autorità federali non fanno alcuna concessione agli stranieri. Tra il nostro popolo regnano fiducia e spirito di sacrificio.

261

Queste sono due paginette del famigerato « libretto rosso » diffuso in oltre due milioni di copie in Svizzera: promotore il Dipartimento di polizia. Nella prima pagina si ipotizza il « piano di aggressione » del « nemico » ed il nemico è costituito dalle forze progressiste e naturalmente dai lavoratori emigrati stranieri. Nella seconda pagina si indicano le misure che dovrebbero essere prese dalle autorità per stroncare il « complotto » e la conclusione è quello che tanto piace a Schwarzenbach ed ai suoi amici tipo Von Moss: « Le Autorità Federali non fanno alcuna concessione agli stranieri ».

TV: Vajont in archivio

Il processo dell'Aquila la TV s'era insediata da padrona nelle due ultime settimane di udienze. Riflettori telecamere giraffe e uno staff enorme di giornalisti operatori tecnici elettricisti assistenti. Registrata [illegible]

[illegible]

Il dramma di 150 passeggeri sulla Genova-Ovada

Dodici ore di freddo e fame nel treno bloccato dalla neve

La corrente era stata interrotta dalla caduta di alberi per la bufera - Locomotive di soccorso anche esse fermate dai cumuli formatisi sulla massicciata - Un ferroviere a piedi fino a Voltri - Una colonna di camionette di polizia e di carabinieri ha finalmente liberato i prigionieri dal gelo a tarda notte

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 11 gennaio

Centocinquanta persone i passeggeri di un treno in servizio locale tra Ovada e Genova, sono rimaste bloccate per circa dodici ore all'ingresso della stazione di Mele, per un guasto alla linea elettrica e la presenza di tronchi d'albero che la bufera di neve e vento abbattutasi in questi giorni sulla provincia di Genova, aveva sradicato facendo precipitare sulla massicciata.

Le operazioni di soccorso vere e proprie sono iniziate a tarda sera dopo che per diverse ore i funzionari delle ferrovie avevano sperato che le condizioni del tempo migliorassero o comunque fosse possibile riparare il guasto. Quando un'autocolonna di agenti, carabinieri, vigili del fuoco ed altri soccorritori e giunta alla stazione di Mele, era ormai mezzanotte. Il trasbordo e avvenuto mediante «campagnole», i passeggeri sono stati trasportati dalla stazioncina sino alla statale del Turchino percorsa con difficoltà dai mezzi di soccorso i quali a loro volta hanno dovuto utilizzare seghe a motore per tranciare alcuni tronchi d'albero.

Sulla statale vi erano poi camioncini che hanno completato il trasbordo sino a Genova o a Ovada. Le operazioni di soccorso si concludevano praticamente verso le tre.

Il fatto era iniziato però nel primo pomeriggio. Il treno «pendolare» ET 811 aveva infatti lasciato Ovada diretto a Genova alle 13 e 22 poco dopo le 14 all'ingresso della stazione di Mele la linea elettrica si era interrotta e il convoglio composto da tre carrozze si era fermato. Sembrava un normale guasto che i tecnici delle ferrovie pensavano di poter riparare in breve tempo.

Le ore invece trascorrevano e si faceva sera mentre la situazione a bordo del treno appariva drammatica. La mancanza di energia elettrica rendeva inservibile l'impianto di riscaldamento per cui i passeggeri dovevano scendere e trovare rifugio nella stazioncina un edificio costruito una settantina di anni orsono svuotando ben presto la piccola dispensa del posto di ristoro. Un ferroviere del treno bloccato e per sino partito a piedi per affrontare i dieci o dodici chilometri nella neve soffice e arrivare a Voltri per telefonare alla centrale del dipartimento ferroviario. Il problema più grosso per i ferrovieri non è stata solo la neve soffice ma anche la visibilità ridottissima a causa della tormenta. Il ferroviere è arrivato a Voltri su mare che era ormai notte. Di lì ha chiesto soccorso al compartimento.

Dalla stazione di Voltri partiva una motrice nel tentativo di raggiungere il treno e trainarlo sino a Voltri ma anche [illegible] rimaneva [illegible] dalla neve [illegible] altro tempo [illegible] tentativi [illegible]

[illegible] passeggeri [illegible] rivarci [illegible] turno di lavoro.

Soltanto verso le tre [illegible] veniva completa.

S. V.

Con 50 mila tonnellate a bordo

Petroliera in fiamme a sud della Sardegna

CAGLIARI, 11 gennaio

Dopo la «Sperlonga» e la «Tabarchin» altre due navi hanno lanciato l'«SOS» nei mari della Sardegna. L'incidente più grave si è verificato a bordo della petroliera inglese «Esso Cardiff» carica di 50 mila tonnellate di greggio. Al largo dell'isola del Toro un incendio è scoppiato a bordo della petroliera nella sala macchine.

La grossa petroliera era partita da Sidone nel Libano, ed era diretta a Castillon in Spagna. L'incendio è avvenuto improvvisamente per cause ancora sconosciute. Il messaggio di «SOS» è stato captato dal centro radio di Capo mannu che ha avvertito la capitaneria di porto di Cagliari via radio è stato ordinato ai rimorchiatori «Tenace» e «Karel» che si trovavano tra Capo Pula e Capo Spartivento impegnati nelle operazioni di disincaglio della motonave «Tabarchin» arenatasi ieri in un basso fondale ad una cinquantina di metri dalla riva di dirigersi verso l'isola del Toro.

A bordo della «Esso Cardiff» è scattato immediatamente il dispositivo di emergenza e tutto l'equipaggio si è prodigato per circoscrivere l'incendio che si è sviluppato nel locale macchine. La nave pertanto è ferma ed ora si trova in balia delle onde.

I rimorchiatori «Tenace» e «Karel» sono giunti sotto bordo alla «Esso Cardiff» e stanno cercando di lanciare i cavi per rimorchiare la grossa unità. Si è appreso che l'incendio è stato circoscritto e che vi è solo un piccolo focolaio nel locale macchine e che non vi è più pericolo. La petroliera inglese, che ha 38 uomini di equipaggio, oltre il comandante sarà rimorchiata fino al porticciolo di Sarrok, ad una ventina di chilometri da Cagliari dove è una grossa raffineria qui la «Esso Cardiff» scaricherà il greggio e verrà riparata.

La motonave italiana «Malaga» di 420 tonnellate di stazza, iscritta al compartimento di Napoli è pure in difficoltà a otto miglia da Capo Ferrato, sul versante sud orientale della Sardegna. La «Malaga» è inclinata di 15 gradi a causa di una falla nelle stive. Il comandante del piccolo bastimento ha lanciato l'«SOS» alla capitaneria di porto la quale ha fatto dirottare immediatamente la nave passeggeri «Calabria» che collega Civitavecchia con Cagliari.

Quando sono giunte altre unità di soccorso la «Calabria» che era partita ieri notte da Civitavecchia e che aveva dirottato verso la «Malaga» ha ripreso la rotta per Cagliari dove giungerà con diverse ore di ritardo.

Situazione meteorologica

A alta pressione B bassa pressione ●● Fascia di maltempo

Il tempo sull'Italia è ancora caratterizzato dalla presenza di una vasta area di basse pressioni che si estende dall'Atlantico centrale all'Italia e al Mediterraneo e nella quale sono inserite perturbazioni che attraversano il Mediterraneo occidentale e si dirigono poi verso la nostra penisola piegando successivamente verso nord-est.

Quindi anche oggi il tempo sarà brutto dappertutto e sarà caratterizzato da annuvolamenti estesi e consistenti accompagnati da precipitazioni. Queste saranno nevose sui rilievi alpini al di sopra dei mille metri e sui rilievi Appenninici al di sopra dei 1500-2000. I fenomeni di cattivo tempo saranno più accentuati sull'Italia centrale e sull'Italia settentrionale ma durante il corso della giornata essi si potranno temporaneamente attenuare sulle regioni nord occidentali e su quelle tirreniche dell'Italia centrale dove le precipitazioni possono esaurirsi e la nuvolosità può più tardi frazionarsi. La temperatura non subirà variazioni notevoli o potrà ulteriormente aumentare.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	1	1	L'Aquila	2	9
Verona	1	10	Roma	8	16
Trieste	6	12	Campob.	5	10
Venezia	5	8	Bari	8	15
Milano	0	2	Napoli	7	16
Torino	0	2	Potenza	2	9
Genova	3	6	Catanzaro	8	14
Bologna	2	3	Reggio C.	13	17
Firenze	9	14	Messina	14	16
Pisa	10	13	Palermo	12	17
Ancona	6	12	Catania	10	17
Perugia	5	11	Alghero	10	15
Pescara	4	11	Cagliari	13	17

Tragica notte nel locale da ballo di Ponti sul Mincio (Mantova)

Tre carbonizzati nel night distrutto da un furioso incendio

Nessuno, per il frastuono della musica, ha sentito l'allarme lanciato da una ballerina - Per identificare le salme usate le auto parcheggiate fuori dal locale

SERVIZIO

VERONA, 11 gennaio

Un night club di Ponti sul Mincio il «Rain Bow» in provincia di Mantova a pochi chilometri da Peschiera sul Garda è stato completamente distrutto in un incendio questa mattina all'alba e tre uomini sono morti carbonizzati. I nomi delle vittime sono Gino Borgia di 42 anni impiegato di banca di Peschiera, Ercole Dalla Bella commerciante di 48 anni da Gazzoldo degli Ippoliti in provincia di Mantova e Gian Candido De Corte di 32 anni da Torino.

L'incendio è scoppiato alle tre di questa mattina ed in brevissimo tempo ha ridotto in cenere tutto locale suppellettili arredamento mobili ogni cosa. Il locale era composto da una pista da ballo e di alcuni «box» sistemati come separé intorno alla pista da ballo e una ragazza che lavora nel night Gilda Kizur si era accorta che proprio da uno dei box usciva fumo e ha subito capito che qualcosa di grave stava accadendo. Essa si è messa a gridare «al fuoco» ma nessuno delle circa 30 persone presenti in quel momento ha badato alle grida della ragazza ed al fumo che usciva dal box nessuno vi ha dato peso probabilmente assordati dal rumore della musica. I frequentatori del locale devono avere anche scambiato per fumo di sigarette il fumo che era invece frutto dell'incendio. Solo la Kizur spaventata mentre l'orchestra continuava a suonare e la gente continuava a ballare si precipitava in cucina per prendere un secchio d'acqua pensando così di farcela da sola a spegnere l'incendio ma quando tornò in sala le fiamme avevano già raggiunto le tende alcune parti dell'arredamento e in qualche box toccavano il soffitto.

Solo allora la gente presente ha cominciato a capire e immediatamente il locale si è trasformato in un inferno di confusione e caos. Qualcuno si è addirittura issato al piano superiore buttandosi poi giù dalle finestre.

Alla fine quando tutto era distrutto i pompieri hanno trovato in uno dei box i corpi carbonizzati di tre uomini. Naturalmente anche tutti i documenti erano bruciati e allora si è proceduto ad un macabro abbinamento tra le macchine parcheggiate fuori e gli scampati all'incendio. Al la fine alcune macchine erano senza proprietario e così si è arrivati ai nomi.

La moglie del Borgia che vive a Peschiera con due figli e stata avvertita quando già pensava alla possibilità di un incidente d'auto. Altre persone sono rimaste ferite lievemente. Solo una acrobata straniera ha riportato ustioni di una certa entità. Tra le cause è da escludere il corto circuito perché al momento dell'incendio le luci erano ancora accese e tutto funzionava regolarmente forse è stato un mozzicone di sigaretta.

Sembra che le tre vittime fossero addormentate nel box e che intossicate dal fumo siano passate dal sonno alla morte senza accorgersene. Mentre si stanno accertando eventuali responsabilità pare sconcertante come nessuno abbia pensato a guardare nel box prima di abbandonare il locale.

Giorgio Bragaja

Nave sequestrata con dieci tonnellate di sigarette estere

BARI, 11 gennaio

Una nave con a bordo circa dieci tonnellate di sigarette estere è stata sequestrata dai finanzieri lungo la costa tra Bari e Monopoli. Sette persone — greci spagnoli e un italiano Francesco Saccotelli di 28 anni abitante ad Andria — sono state arrestate. La nave la vedetta veloce «Mayford» con bandiera panamense era stata avvistata da una motovedetta ferma a luci spente a poca distanza dalla costa. A terra un autocarro con il Saccotelli era in attesa del carico. Le casse di sigarette sono state scaricate nel porto di Bari. Altre casse gettate in mare dai contrabbandieri sono state ripescate più tardi.

Ottimista il presunto assassino di Martine Beauregard

«Charlie» convinto della scarcerazione

Voci sulla possibilità che il «giallo» di Torino si concluda con un nulla di fatto. Campagna si sarebbe autodenunciato per timore di un ricatto - Mancano ancora prove concrete - Diabolico o mitomane?

DALLA REDAZIONE

TORINO, 11 gennaio

Carlo Campagna meglio conosciuto dagli intimi come Charlie Champagne l'ex finanziere accusato di aver seviziato e ucciso in un momento di sadico orgasmo la prostituta Martine Beauregard trascorre con apparente tranquillità le sue monotone e fredde giornate nella cella di isolamento delle carceri «Nuove» dove si trova rinchiuso dal 6 dicembre scorso. Legge i giornali (tutti, anche quelli torinesi), si fa crescere la barba con cura particolare non gli importa nulla della situazione fallimentare in cui versano le sue aziende nè della minaccia della miseria che incombe sulla sua famiglia sconvolta dalla vicenda e dal suicidio del padre.

Sembra, a sentire il suo legale che è andato a trovarlo due volte in carcere, che non desti il suo interesse neppure la buriana che si è scatenata alle sue spalle dopo la clamorosa ritrattazione. Unica sua preoccupazione pare sia stata quella di avere conferma che la richiesta di scarcerazione «per mancanza di indizi sufficienti» faccia il suo corso regolare malgrado la pesante imputazione contenuta nell'ordine di cattura spiccato dal giudice istruttore dott. Franco: omicidio pluriaggravato da motivi abbietti e occultamento di cadavere.

È giustificato questo suo ottimismo? Dalle voci che cominciano già a circolare negli ambienti di palazzo di giustizia sia pure senza molta insistenza la possibilità che il «giallo» si concluda clamorosamente con un nulla di fatto non sembra esclusa. È vero Carlo Campagna si è autodenunciato snocciolando però una versione dei fatti che non combacia con i risultati delle indagini intraprese alla scoperta del cadavere nudo di Martine sulla strada di Vinovo e soprattutto con le risultanze della perizia e della superperizia eseguita dai periti dell'Istituto di medicina legale. «Avevo un peso sulla coscienza che non mi dava pace» così giustificò allora la sua drammatica decisione. Ma nessuno ha creduto a questo «senso di colpa». Il suo nome non era mai stato fatto dalla squadra mobile. Allora perché si è autodenunciato? Ricatto, si disse con insistenza e tale ipotesi sembra finora la più consistente. Abituato a spendere a larghe mani fin da ragazzo generosissimo con amici e amichette, ad un certo momento gli affari non vanno più a gonfie vele. In questo momento economico già difficile — si è detto — si inserisce l'uomo che conosce il suo terribile segreto forse lo stesso che l'ha aiutato a disfarsi del corpo inerte di Martine che lo taglieggia senza pietà. Che fare per chiudere la bocca al ricattatore? Nella mente del «playboy» si fa strada la decisione di accollarsi la responsabilità della morte della giovane passeggiatrice parigina prima che altri lo denuncino meglio dare una versione dei fatti che non implichi una dura condanna. «È morta nel bagno ed io, inspiegabilmente non ho fatto nulla per salvarla. Eravamo ubriachi».

Poi incalzato dalle contraddizioni, modifica leggermente il racconto. «L'ho lasciata annegare nel bagno perchè temevo che mi avrebbe ricattato per quello che le avevo fatto». Ma gli inquirenti non credono e prospettano il carcere a vita. Il colpo è duro, ma pochi giorni dopo il ragioniere ritratta. «È stato un momento di follia. Voi non avete nessuna prova che io sia l'assassino di quella disgraziata ragazza». E qui il ragioniere tocca il tasto giusto dolente per polizia e magistrati inquirenti le cui indagini non sono riuscite a dare risposta ai pesanti interrogativi che ancora rimangono sospesi in tutta l'intricata e torbida vicenda finora, per quanto è dato sapere rimane in piedi soltanto la sua sconclusionata confessione. Non solo ma dal carcere passa al contrattacco e lentamente tenta di costruirsi l'alibi.

«La sera del 17 giugno ero al "Whisky Notte"» lo confermerebbero una multa (scoperta casualmente durante il sopralluogo nella casa di corso Galileo Ferraris 64) e un brindisi con una giovane coppia di fidanzati. È a distanza di sette mesi stabilire l'ora precisa non è compito facile neppure per gli investigatori. «Charlie» non nasconde le sue manie da squallido «playboy» le notti trascorse in certe «garçonnieres» i «balletti» con prostitute e con individui del «terzo sesso» perchè e la verità ma smentisce che Martine abbia fatto parte del «giro». Ancora casualmente (ma che fa la polizia?) si scopre che dopo il delitto si è fatto ricoverare in una casa di cura.

A questo punto fin quando non si verificherà qualche fatto nuovo (la prova cioè che lo smascheri definitivamente) non resta che da azzardare due ipotetiche conclusioni: Carlo Campagna è un povero mitomane oppure è l'uomo che ha ucciso Martine costruendo con diabolica abilità la trama di un romanzo che alla fine lascia nelle mani degli inquirenti soltanto una eterea bolla di sapone.

Piero Succa

Il delitto di Poggibonsi rimane oscuro

Un fiume di ipotesi per il taxista ucciso

DALL'INVIATO

POGGIBONSI, 11 gennaio

Cominciano sempre così al commissariato alla caserma dei carabinieri: «Supponiamo che...». È già un fiume di ipotesi deduzioni indizi testimonianze più o meno attendibili. Ma dopo 9 giorni non è ancora saltato fuori un frammento di prova che possa rivelare il movente del feroce omicidio del giovane tassista fiorentino Vincenzo Magheri trucidato di proiettili in una stradina di campagna a Poggibonsi.

Accantonate le ipotesi della vendetta e della rapina, gli investigatori del *giallo* del «taxi 177» si aggrappano alla tesi alquanto suggestiva che Vincenzo Magheri ingaggiato dai tre evasi avesse riconosciuto una volta giunto nella stradina di Poggibonsi uno dei detenuti fuggiti la vigilia di Natale dal carcere di via Ghibellina. Non che ci sia niente di concreto anzi precisano subito gli inquirenti non c'è neppure una prova un indizio.

E di stamani la notizia di una improvvisa irruzione della polizia nell'abitazione della sorella di uno degli evasi. Sembra che pochi minuti prima dell'arrivo degli agenti l'evaso sia riuscito nuovamente a tagliare la corda. Naturalmente la notizia non trova conferma negli ambienti della questura. Insomma come si vede gli investigatori non riuscendo ad indirizzare le indagini su di una pista ben definita continuano a battere quella degli evasi.

Anche il ritrovamento a Fiumicino delle due auto rubate una a Borgo S. Lorenzo e l'altra a Cipannoli, non ha portato alcun elemento che potesse far luce sul misterioso delitto del taxista. Su un'auto furono rinvenuti alcuni proiettili ma da un primo esame sembra che si tratti di pallottole di diverso calibro da quelle usate dagli assassini. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Siena intanto ha ordinato una perizia balistica sui proiettili e i bossoli rinvenuti sul taxi la mattina del 3 gennaio scorso ma fino a quando non saranno ritrovate le armi la perizia servirà a ben poco.

Giorgio Sgherri

A Jesolo

Rubate medicine che «paralizzano»

Trenta flaconi con preparati velenosi asportati assieme ad un'autovettura - Appello della polizia al ladro

JESOLO, 11 gennaio

Trenta flaconi di medicinali paralizzanti molto velenosi — destinati ad alcuni ospedali del Veneto ai quali avrebbero dovuto essere consegnati domani — sono stati rubati la scorsa notte a Jesolo assieme ad un'auto nella quale erano custoditi.

Nel portabagagli erano chiuse a chiave alcune cassettine contenenti, rispettivamente 10 flaconi di «Tubocurarine Chloridendo» 20 flaconi di «Listenonsicom» e alcuni flaconi di «Coumadin». I primi due sono dei preparati paralizzanti e sono usati in chirurgia. Il terzo preparato è un anticoagulante anch'esso molto velenoso. Il furto è stato scoperto stamani alle 10,30 e, verso le undici il Graziani lo ha denunciato al commissariato di Jesolo il cui dirigente dott. Cozzi resosi immediatamente conto del pericolo costituito dalla eventuale messa in circolazione di questi medicinali ha fatto diramare per radio un appello al ladro affinchè tali preparati non vengano usati.

ATTENTATO FASCISTA A COMISO

COMISO (Ragusa), 11 gennaio

Oggi pomeriggio a Comiso nel corso della manifestazione antifascista promossa dal PCI, PSI PSUP CISL CGIL ANPI Movimento studentesco, Lega contadina e da altre organizzazioni democratiche per protestare contro la provocazione organizzata domenica scorsa dal MSI, è stata lanciata una rudimentale bomba molotov verso la folla che stava ascoltando il comizio. Parlava in quel momento il compagno prof. Salvatore Carnazza sindaco socialista della città.

Le proposte discusse a Sondalo

Chiesto per i tbc l'80% del salario

L'indennità sia ancorata ai salari - Progetto di legge al Parlamento

SERVIZIO

SONDALO, [illegible]

La difficile e dura battaglia [illegible] impegnati gli ammalati di tbc in tutto il Paese per strappare un essenziale antitubercolare e un trattamento sanitario più adeguati sta giungendo alla stretta finale come ha dimostrato l'assemblea [illegible] sindacali dei due mila degenti del villaggio sanatoriale di Sondalo hanno organizzato ieri nel salone del villaggio.

[illegible] Parlamento [illegible]

[illegible] trasformazione [illegible] delle indennità fisse e loro ancoramento al salario nella misura dell'80 istituzione di cure climatiche con scopi preventivi potenziamento dei centri diagnostici e vaccinazione antitubercolare istituzione di un assegno di cura accreditamento dei contributi figurativi per tutte le prestazioni previste norme per il [illegible]

Se approvate [illegible] rappresenterebbe [illegible]

[illegible] (CRPE) [illegible] sono d'accordo. Completamente contrari invece alla decisione del CRPE di sopprimere il sanatorio di Vialba a Milano.

Italo Furgeri

Mentre camminavano sul ciglio di una strada nel Ferrarese

Due fratellini falciati da un'auto di cacciatori

Il bambino è morto sul colpo, la sorellina durante il trasporto all'ospedale

FERRARA, [illegible]

D[illegible] di Runco (Ferrara) Silvano e Valeria [illegible] rispettivamente di 13 e [illegible]

[illegible]

[illegible] rientrava [illegible] ancora trattenuti dai carabinieri. Non è da escludere che l[illegible] sto.

Dopo 32 anni di carcere ingiusto

Satgia ha iniziato il viaggio per Orgosolo

ROMA, 11 gennaio

Antioco Satgia dopo aver scontato innocente 32 anni di carcere per un delitto non commesso e liberato ieri da Porto Azzurro è giunto alla Stazione Termini di Roma poco dopo le 16. È sceso dal treno proveniente da Piombino con una valigetta che per precauzione aveva legato anche con uno spago perchè non si aprisse. Col volto ansioso e sofferente ha percorso in fretta il marciapiedi fatto un centinaio di metri si è trovato faccia a faccia col figlio Antonio.

Il giovane l'ha abbracciato con un sorriso radioso e lui l'ha baciato sulla bocca. Al lui sardo Antonio gli ha chiesto: «Comenti staisi?» e il vecchio ha risposto: «I tau beni. Comenti staidi tua madre?». La risposta del figlio è stata: «Staidi beni. T'aspettada».

Antioco Satgia ha detto: «Imoi non unfridi prus». Rassicurato Antonio che la madre non avrebbe più sofferto. Il vecchio ha stretto le mani ai figli [illegible] della Stazione Termini che lo avevano atteso per festeggiarlo e ad alcune anziane donne che gli offrivano mazzetti di fiori poi è salito insieme col figlio su un'auto che si è diretta verso un albergo di via Veneto.

Zingaro arrestato per omicidio

UDINE, 11 gennaio

[illegible] zingaro di Udine [illegible] Hudorovic [illegible] aveva rubato a Monfalcone.

Il nomade identificato per Hud[illegible] è stato ricove[rato illegible]

Il 13 settembre scorso a Ca[illegible] (Mantova) durante una lite uccise con un fucile da caccia Giuseppe Hudorovic e ferì gravemente Carmelina Caldaras entrambi componenti di una carovana di zingari.

FUTURO CONTABILE
in 6 mesi avrai la vita che ti piacerà

Livello Licenza Scuola Media

In 6 mesi potete apprendere la Contabilità tranquillamente a casa Vostra senza mutare le Vostre occupazioni abituali.

Richiedete l'opuscolo gratuito illustrato n. 213. Scrivete a: Corso di Contabilità per Corrispondenza La Nuova Favella via Borgospesso 11/15 20121 Milano.

Non vi è Scuola migliore di quella specializzata in una materia

IL PAESE CHIEDE LA VERITÀ SULLA STRAGE DI MILANO

Indifferibile la riforma del sistema giudiziario

A chi può giovare il segreto istruttorio?

Le idee politiche che diventano «gravi indizi» - La legittima suspicione e le sezioni «specializzate» - La morale che si deve trarre dagli ultimi casi giudiziari

Un sia pur sommario riesame della vicenda giudiziaria nata dalla strage di piazza Fontana e dagli attentati di Roma e delle altre vicende pure giudiziarie che l'hanno preceduta e seguita (fermi, perquisizioni, denunce di giornalisti etc.) rivelano ormai un unico disegno reazionario: comporta un pericolo quello di limitarsi alla denuncia di fare cioè un elenco più o meno esauriente di dubbi e di contraddizioni, di norme aggirate o violate, di articoli di legge fascisti o meno etc. Intendiamoci bene: la denuncia è sacrosanta e non sarà mai abbastanza ripetuta ma arrestarsi ad essa sarebbe come in campo sindacale attaccare i singoli padroni e tacere sul sistema economico.

Oggi di fronte ad un Paese che proprio nel momento della crisi, ha rivelato la sua maturità ci sembra occorra andare oltre: dire chiaro e tondo che la Giustizia italiana sotto certi aspetti inadeguata anche ad un regime democratico borghese deve essere trasformata in toto e indicare per questo ed apportare e se necessario imporre i rimedi con l'appoggio appunto d'una opinione pubblica matura. Quante volte negli scorsi anni il movimento democratico ha denunciato scandali politico-giudiziari, istruttorie sugli eccidi di operai e di braccianti (da Reggio Emilia ad Avola e Battipaglia), istruttorie della «Zanzara» e di Rita, trasferimento del processo e sentenza del Vajont, richieste di archiviazione per Agrigento? Ma ogni volta spentosi il clamore del fatto e il fuoco della denuncia è ripiombato il silenzio e alle successive occasioni lo scandalo si è puntualmente ripetuto. Perché?

Perchè a nostro avviso la reazione del movimento democratico a tali fatti si è quasi sempre esaurita nel campo strettamente politico, sfiorando appena l'ordinamento giuridico, quasi che questo non rappresentasse la cristallizzazione di un ben preciso indirizzo politico, la garanzia di determinati interessi. Ora sembra giunto il momento di mutare tale indirizzo anche spezzando quell'ordinamento che oltre tutto è in pieno contrasto con la Costituzione, rappresenta quindi una patente illegalità e rimane come un coltello puntato alla schiena della nostra democrazia.

I fatti parlano. Nelle scorse settimane sono stati eseguiti centinaia di fermi. Era stato detto che il fermo può avvenire solo quando esistano gravi indizi, che il fermato deve essere al più presto messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, che egli ha diritto all'assistenza dell'avvocato. Ebbene gli indizi portati contro gran numero di quei cittadini sono stati le loro idee politiche di più o meno estrema sinistra (già, perchè coloro che professano idee di estrema destra non sono invece pericolosi così che se ne è fermato solo qualcuno tanto per salvare la faccia). E certi avvocati accorsi a chieder notizie si son sentiti rispondere che i loro clienti non erano fermati ma «testimoni», «ospiti» etc.

Quanto al controllo dei magistrati, alcuni di questi non son stati neppure avvertiti dei fermi, altri han visto la polizia racchiappare individui di cui avevano appena disposto il rilascio.

È possibile continuare su questa strada o non occorre invece o rispettare le norme in vigore, rendendole se necessario più rigide ed esplicite? Ma ci son stati anche arresti e condanne di gente che aveva «istigato alla violenza o alla sovversione», sempre di sinistra beninteso, poichè «Potere Operaio» e «Lotta continua» rappresentano un pericolo per l'ordine pubblico, la riedizione delle opere di Mussolini e le ampie citazioni che ne fanno i libelli fascisti invece no. Tutto ciò in base ad articoli del codice «fascistissimi» (ce lo assicura uno che se ne intendeva e cioè lo stesso autore, il guardasigilli Rocco). Quando allora si provvederà a sostituire tali articoli con altri che non facciano a pugni con la Costituzione? Bisognerà ancora attendere che qualche coraggioso giovane giudice li mandi davanti alla Corte Costituzionale e che questa decida in proposito?

Passiamo alle strutture che come è noto in Italia sono scritte e soprattutto segrete. Sì, perchè dopo lo schiamazzo delle Questure, gli annunci trionfali di questo o quel funzionario, questori che condannano addirittura anche i cadaveri (vedi il caso Pinelli), cala o almeno dovrebbe calare il sipario di ferro del segreto istruttorio. Già a questo punto è violato il principio basilare di un processo civile e moderno e cioè la parità tra accusa e difesa: [illegible] presunti colpevoli [illegible] che solo i sospetti sono stati clamorosamente indicati all'opinione pubblica senza possibilità di replica per di colpo non si sa più nulla di loro per giorni, settimane, mesi spesso [illegible].

Senonchè anche il segreto istruttorio come molte cose in Italia è relativo. Capita così che un giornale [illegible] sottolinei [illegible] un solo giornale, l'unico indipendente e benpensante ottenga clamorose rivelazioni [illegible] l'identità dei presunti attentatori [illegible] dei sospetti. In tal modo viene violato un altro fondamentale diritto, quello di informazione che non può essere riservato a sostenitori delle tesi accusatorie [illegible] difensori. Secondo [illegible] Poi si [illegible] il segreto tanto che ad esempio i difensori non possano parlare con gli imputati e neppure leggere i loro verbali?

Così il famoso segreto istruttorio rivela la sua vera funzione che non è quella invocata di impedire l'inquinamento e la sparizione delle prove bensì quella di mettere il bavaglio alla stampa e se occorre anche alla difesa. Dopo tutto [illegible] un giornalista non potrebbe dare più alcuna notizia dell'istruttoria ed al processo dovrebbe limitarsi a riportare quanto viene «detto» in aula mentre come abbiamo visto tutti gli atti sono scritti e possono non venir citati nel dibattimento.

Ora i rimedi a tutto questo [illegible] immediato: l'abolizione del segreto istruttorio [illegible] il giornalista potrà sempre [illegible] documentata [illegible] una lunga scadenza [illegible] del processo accusatorio e cioè pubblico e orale [illegible] al primo momento [illegible] accusa e difesa [illegible] stesse [illegible] giudice [illegible] esempio [illegible] to con tale sistema Valpreda e gli altri arrestati sarebbero già comparsi in una udienza pubblica dove il PM e gli avvocati avrebbero recato le opposte ragioni. Certo alcuni ritengono che l'istruttoria segreta affidata a quel giudice praticamente anonimo e irresponsabile che è l'istruttore offra maggiori garanzie. Noi non lo crediamo, almeno in un Paese come l'Italia schiacciato da una tradizione inquisitoria. Ad avviso nostro e, quel che più conta, di gran numero di magistrati e giuristi la miglior garanzia per l'opinione pubblica e per lo stesso giudice è la pubblicità, lo scontro aperto fin dal primo momento fra accusa e difesa.

Non è tutto. Una delle garanzie fondamentali offerte dalla Costituzione è quella del giudice naturale cui il cittadino non può essere sottratto se non in casi eccezionalissimi. In pratica ciò significa che il cittadino deve comparire davanti ad un giudice stabilito prima ed indipendentemente dagli eventuali reati e non davanti ad un giudice scelto dopo o in funzione di questi e ciò per evitare appunto che il giudice sia prevenuto o «speciale» come lo era il Tribunale speciale fascista. Ebbene il giudice naturale della strage di piazza Fontana era il giudice milanese: perchè invece il processo è stato trasferito a Roma? Si afferma per una semplice questione di orari (degli attentati): sarebbe già un criterio singolare ma che diviene inaccettabile quando si consideri che gli orari non possono essere stati precisamente stabiliti. Il processo dunque è passato a Roma solo perchè la Procura della capitale è risultata più «forte» di quella milanese? C'è chi lo pensa.

Ma anche se la Procura milanese avesse difeso la sua competenza il conflitto sarebbe stato deciso dalla Cassazione che come è noto ha sede a Roma per cui si può immaginare che il verdetto sarebbe stato favorevole a quella Procura. Ma la Cassazione ha anche il potere di trasferire da una località all'altra il dibattimento pubblico «per legittima suspicione»: così il processo d'appello della «Zanzara» fu portato da Milano a Genova, quello del Vajont all'Aquila. Insomma il processo «scomodo» va alla sede (più opportuna). Non basta ancora. La sezione del Tribunale o della Corte d'Assise viene scelta dai dirigenti degli uffici che possono perfino introdurre nel collegio giudici di loro gradimento e certi processi finiscono regolarmente a certe sezioni la cui specializzazione può essere tecnica ma anche politica. Così il principio del giudice naturale viene vanificato.

Il rimedio? Riformare l'ordinamento giudiziario eliminando secondo il dettato della Costituzione ogni gerarchia interna alla Magistratura, limitare di conseguenza i poteri della Cassazione (perchè non studiare in merito la proposta di un giovane magistrato di istituire Cassazioni regionali che siano appunto per tale decentramento più accessibili ai meno abbienti e si pronuncino solo quando le sentenze di primo grado e di appello risultino in contrasto, così che la Cassazione non sarebbe più il giudice supremo ed infallibile ma democraticamente un giudice di maggioranza, due sentenze contro una?) ed i poteri dei dirigenti degli uffici che andrebbero periodicamente eletti dal basso e non più nominati dall'alto.

Queste riforme a nostro avviso dovrebbero essere gli obiettivi dei partiti di sinistra, dei sindacati, di tutto il movimento democratico. Si tratta insomma, come dicevamo all'inizio, di superare gli episodi per mutare il sistema nel senso indicato dalla Costituzione, poichè se è vero che le leggi da sole non bastano è altrettanto vero che senza leggi, o peggio con leggi contrarie, ogni passo avanti della democrazia, ogni conquista dei lavoratori verranno pagati più caramente, avverranno più lentamente e resteranno perpetuamente minacciati.

Pier Luigi Gandini

LE STRANEZZE DELLE INDAGINI

PERCHE' VALPREDA E' STATO PORTATO A ROMA?

Il ballerino è stato fermato al Palazzo di Giustizia appena uscito dall'ufficio del giudice Amati e subito trasportato nella capitale senza neanche l'ombra di un interrogatorio a Milano. «La polizia romana ne aveva chiesto il fermo senza specificare nulla» è stato detto. Ma anche a Milano la polizia era più che interessata a Valpreda: appena tre ore dopo la strage i funzionari dell'ufficio politico chiedevano agli anarchici notizie sul «pazzo» Valpreda, cercavano di ricostruire i suoi movimenti, insomma facevano capire che lo ritenevano il probabile attentatore.

Eppure trovandoselo fra le mani questi imprevedibili poliziotti milanesi non si sognano neppure di chiedergli dove era quel pomeriggio di venerdì ma sono ben felici di «scaricarlo» a Roma. Tanto più strano se si considera che secondo una delle tante versioni sul conto del tassista Rolandi l'uomo aveva già raccontato alla polizia la stessa notte di venerdì di aver trasportato il dinamitardo fornendo ovviamente anche la descrizione. Quindi il confronto poteva avvenire subito evitando poi di dover far arrivare il tassista fino a Roma.

In ogni caso anche ammesso che fino a quel momento la polizia non sapesse del tassista di Corsico è davvero inspiegabile, fa a pugni con la logica e con la prassi poliziesca che gli investigatori una volta fermato Valpreda di cui già sospettano non gli chiedono assolutamente nulla pur trovandosi nelle condizioni ideali per poter controllare ogni sua affermazione.

PERCHE' L'INCHIESTA A ROMA?

Difficilmente nonostante le spiegazioni fornite riguardo agli orari (su cui peraltro nessuno può giurare) delle esplosioni l'uomo della strada potrà convincersi della validità dei motivi che hanno spostato la direzione delle indagini a Roma. L'episodio più grave è avvenuto a Milano, Valpreda è stato preso a Milano, a Milano c'è il Rolandi teste principale di accusa. Ancora a Milano nei primi giorni è il clou delle indagini. E poi è evidente il tentativo della polizia di collegare questi attentati con quelli del 25 aprile sempre avvenuti a Milano.

È vero che nella «patria del diritto» è facile fare l'abitudine a ogni sorta di cavillo tuttavia la decisione di accentrare l'inchiesta a Roma resta un fatto quanto meno discutibile.

PERCHE' NON E' STATO INTERROGATO PAOLUCCI?

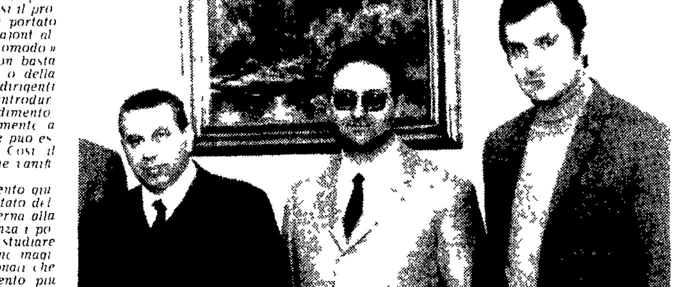
Il professore democristiano direttore del Patronato scolastico attende da un mese che qualcuno poliziotto o magistrato si decida a raccogliere la sua deposizione. Per la verità un contatto fugace con la Volante lo ha avuto quando ha telefonato per informare della storia che gli aveva raccontato Rolandi fornendo anche la targa del tassì. Da allora nessuno gli ha più chiesto niente, ne risulta che la polizia si sia data il minimo pensiero per rintracciare il tassista.

Comunque ci sono i giornali e il prof. Paolucci ha così avuto modo di esternare le sue perplessità di far rilevare le grossolane contraddizioni tra ciò che ha raccontato a lui il tassista di Corsico e quanto lo stesso Rolandi ha detto alla polizia. E i giornali di solito vengono seguiti sia in questura che a Palazzo di Giustizia. Come mai dunque nessuno si è ancora preso la briga di ascoltarlo? Eppure tutto il Paese chiede di conoscere la verità, che sia fatto il possibile per arrivarci ed è davvero singolare che venga così letteralmente ignorato un teste chiave.

PERCHE' LE PERIZIE SENZA I DIFENSORI?

La conseguenza è che tutte le perizie dovranno essere rifatte daccapo visto che non hanno potuto prendervi parte i periti dei difensori. Tuttavia si sa come vanno queste cose: bene o male gli atti sono stati già compiuti, se ne è parlato, la gente si è formata una opinione in sostanza questi risultati sono stati accreditati senza appunto che abbia potuto dire la sua anche la controparte.

C'è poi da stupirsi perchè non sia stato ammesso durante gli esami necroscopici sulla salma di Pinelli un medico legale scelto dalla famiglia. Infatti c'è da pensare che soprattutto gli inquirenti dovevano aver interesse a far partecipare alla autopsia un perito di parte proprio per troncare ogni possibile discussione sulla morte dell'anarchico.



Il capo dell'ufficio politico Antonino Allegra, il funzionario Marcello Giancristofari e il commissario beat Luigi Calabresi così chiamato per il suo «stile» da poliziotto «moderno»

PERCHE' E' STATO DETTO SUBITO: «ANARCHICI»?

Non è difficile individuare il «filo comune» che passa attraverso il giudice Amati, il commissario Calabresi, la «vicenda» Zublena, il «beat» D'Errico. Bisogna risalire agli attentati del 25 aprile anche allora indagini condotte dal Calabresi e dal giudice Amati.

I fatti sono noti: vengono arrestati su indicazione a quanto sembra della Zublena e del D'Errico i coniugi Corradini e tenuti in galera per sette mesi senza neanche l'ombra di un indizio. Alla fine a risolvere la situazione gravissima e paradossale interviene una decisione della sezione istruttoria che scarcera i Corradini. Ma lo stesso giorno il giudice Amati li fa arrestare con una nuova imputazione. Altri giorni di galera e infine i Corradini tornano in libertà. Ma sia Amati che Calabresi pur sempre senza alcun indizio continuano a dichiararsi convinti sostenitori della colpevolezza dei due e degli anarchici in genere.

Così subito dopo la strage il giudice Amati telefona in questura per dire che [illegible] la stessa mano [illegible] guarda caso le indagini vengono praticamente affidate a uno che la pensa come lui: l'onnipresente Calabresi al quale infatti la *Stampa* attribuisce [illegible] di fare [illegible] gli anarchici appena [illegible] dopo la strage.

[illegible] anche [illegible] la Zublena [illegible] indica Valpreda mentre per il D'Errico i poliziotti sostengono una vista [illegible] superflua [illegible] all'uomo [illegible] il ragazzo viene rintracciato con estrema facilità [illegible] un pa[illegible] d'ore [illegible] tempo per un colloquio insomma e quindi di rilascio. In pratica nasce la sensazione che [illegible] indagine sugli attentati sia stata «modellata» su quella del 25 aprile.

Solo che appunto nel primo caso nonostante la buona volontà di Amati di Calabresi e della Zublena non era venuto fuori nessun elemento tale da giustificare la frase detta a priori «sono stati gli anarchici».

LA BORSA DELLA BOMBA SI VENDEVA IN ITALIA?

Questo particolare sembra essere stato dimenticato dagli investigatori. Eppure nei primi giorni c'era stato un grande [illegible] che era di fabbrica [illegible] tede[illegible] Gruber di Offenbach [illegible] a Milano [illegible] la ditta Pellux [illegible] ne aveva [illegible] Insomma di [illegible] Roma [illegible] stata compiuta [illegible] Non [illegible] Eppure [illegible] essere un indizio [illegible] vendeva [illegible]

PERCHE' E' STATA FATTA BRILLARE LA BOMBA?

[illegible] la bomba [illegible] si poteva esaminare [illegible] Milano non esiste [illegible] oppure che [illegible] [illegible] bomba del [illegible] [illegible] il massimo [illegible] stato chiamato il [illegible] [illegible] stesso [illegible] [illegible] parte degli [illegible] propri [illegible]

Gli atti esaminati oggi dai difensori degli arrestati

Negli interrogatori ci sono le prove che ancora mancano?

ROMA [illegible]

[illegible] gli arrestati [illegible] mese [illegible] i difensori potranno [illegible] [illegible] elementi nuovi potranno essere forniti [illegible] oscuri per più agevolmente sciogliere i nodi che avviluppano questa inchiesta.

Dopo una prima fase [illegible] gli inquirenti si mostravano molto preoccupati [illegible]

[illegible]

A cura di Alessandro Caporali, Marcello Del Bosco, Renato Garita, Paolo Gambescia, Angelo Matacchiera e Aldo Palumbo

---

Avariata mentre era in viaggio

In bacino a Genova l'«Angelina Lauro»

Due portuali infortunati durante i lavori di riparazione

GENOVA [illegible]

Sosta forzata a Genova per i passeggeri del transatlantico «Angelina Lauro» della flotta Lauro. La nave aveva lasciato Southampton con 1200 passeggeri diretti agli scali australiani.

Poco dopo aver lasciato l'attracco [illegible] quanto si è appreso il transatlantico subiva un'avaria al timone con danni ad un'elica ed all'asse motore. Proseguiva regolarmente il viaggio sino a Genova dove però doveva entrare in bacino per i necessari lavori che si presume dureranno una decina di giorni.

Una parte dei passeggeri circa 400 sono stati alloggiati in alberghi mentre gli altri hanno trovato ospitalità a bordo del «Roma» un'altra nave della flotta «Lauro» che al termine di un ciclo di crociere era stata posta in disarmo a Genova. Il «Roma» trasformato così in albergo galleggiante, è stato attraccato a ponte dei Mille.

Sul transatlantico appena iniziati i lavori di riparazione ieri pomeriggio due portuali rimanevano infortunati: Giuseppe Mazzoni di 40 anni che colpito da un cavo d'acciaio ha riportato la frattura esposta della tibia destra e Giuseppe Penco di 51 anni contuso dalla catena di un paranco.

NELLA FOTO: l'«Angelina Lauro» in attesa delle riparazioni: è visibile l'avaria al timone e all'elica

TELERADIO

rai TV programmi

TV nazionale

9,30 Lezioni [illegible]
12,30 Antologia di Sapere [illegible]
13,00 Il circolo dei genitori [illegible]
13,30 Telegiornale
15,00 Replica delle lezioni del mattino
17,00 Il paese di giocagio
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi [illegible]
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere [illegible]
19,45 Telegiornale sport [illegible]
20,30 Telegiornale
21,00 Il ruggito del topo [illegible]
22,50 Prima visione

TV secondo

19,00 Corso di inglese
21,00 Telegiornale
21,15 Il mondo verso il '70 [illegible] Cina: il marxismo alle porte del Sinkiang [illegible]
22,15 Concerto sinfonico

radio

NAZIONALE

[illegible]

SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible]

programmi svizzeri

A conclusione di un approfondito dibattito politico durato tre giorni

La conferenza chiama il Partito a un intenso programma di lavoro

Luigi Petroselli segretario della Federazione

La Conferenza provinciale della Federazione comunista romana ha concluso ieri pomeriggio i suoi lavori nella Sala delle fontane all'EUR. Al termine della Conferenza — come riferiamo in altra parte del giornale — si è tenuta una riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo insieme ai 27 compagni che sono stati chiamati a far parte dei due organismi dirigenti.

Nella riunione il compagno Luigi Petroselli è stato eletto per acclamazione segretario della Federazione. Il compagno Trivelli che per molti anni ha retto la segreteria della Federazione romana è stato chiamato dalla Direzione a un incarico nazionale di coordinamento della prossima campagna elettorale.

Il Comitato federale e la CFC hanno dato inoltre incarico al Comitato direttivo della Federazione di formulare un bilancio politico della Conferenza e di preparare proposte per una ricomposizione degli organismi dirigenti della Federazione.

Nelle sedute tenute ieri dalla Conferenza era stato deciso di aprire due sottoscrizioni una a favore dei lavoratori in lotta alla Veguastampa e alla Pozzo (proposta della sezione del Partito della circoscrizione Mare) e l'altra per i comunisti e gli antifascisti greci perseguitati dal regime dei colonnelli. Quest'ultima sottoscrizione è stata aperta su proposta dei compagni della sezione Ludovisi.

Nel corso dei lavori erano stati annunciati anche una serie di altri successi riportati nella campagna di tesseramento e reclutamento al Partito e di raccolta di abbonamenti alla stampa comunista e democratica.

Nella seduta pomeridiana erano stati approvati i documenti presentati dalla commissione politica e dalla commissione degli organi dirigenti.

Altri ventisette compagni negli organismi dirigenti

Ecco il documento elaborato dalla commissione per gli organismi dirigenti e approvato dalla Conferenza con 551 voti favorevoli 40 contrari e 23 astenuti.

«La Conferenza della Federazione romana comunista di fronte alle sempre più impegnative battaglie che attendono il Partito constatato che nel corso dell'ultimo anno sono emerse anche in rapporto alle grandi lotte nuove forze dirigenti considerato che pur tra serie difficoltà è andato innanzi un processo di consolidamento dell'unità del Partito che rende possibile superare alcuni dei limiti che si manifestarono al X congresso nella formazione degli organismi dirigenti invita il CF e la CFC ad avvalersi dei poteri loro conferiti dallo Statuto ed a promuovere le necessarie iniziative per un progressivo rafforzamento degli organismi dirigenti.

«Il criterio sul quale basarsi per la scelta dei compagni da chiamare a far parte degli organi dirigenti provinciali deve essere il contributo da essi dato all'azione e al dibattito del Partito ed in particolare date le specifiche condizioni nelle quali ha operato nell'ultimo anno l'organizzazione romana l'impegno attivo messo nel consolidamento dell'unità del Partito.

«Nell'ambito di questi criteri la Conferenza sottolinea il processo di rinnovamento iniziato in condizioni particolarmente difficili dalla Federazione giovanile comunista romana.

«Indica nel nuovo quadro operaio che ha diretto le lotte un altro dei settori tra i quali ricercare nuove forze dirigenti.

«Rileva l'emergere di nuove realtà nella vita del Partito e nella esperienza delle sezioni.

«Segnala sulla base di questi criteri i seguenti compagni Bruno Andreozzi, Lucio Buffa, Sergio Boldini, Ennio Calabria, Enrico Carone, Romano Catini, Umberto Cerri, Ornello Colasanti, Raimondo De Julis, Antonello Falomi, Alida Filippetti, Paolo Franchi, Angelo Fredda, Aldo Furia, Giorgio Gozzi, Giuliano Cramegna, Giacinto Innocenzi, Roberto Morrione, Giulia no Natalini, Bruno Peloso, Paolo Porcu, Sergio Rolli, Bruno Roscani, Carlo Sbardella, Sergio Tarsi.

«La Conferenza ritiene che le proposte presentate rappresentano un primo passo sulla via del rinnovamento e del rafforzamento degli organi dirigenti. Occorrerà nel prossimo futuro andare ulteriormente avanti. In rapporto agli ulteriori sviluppi delle lotte ed all'ulteriore superamento dei limiti che ancora si frappongono alla piena unità del Partito il CF e la CFC lavoreranno per creare le condizioni che consentono di prendere nei prossimi mesi altre misure dello stesso tipo di quelle proposte allo scopo di consolidare ed estendere il processo di rafforzamento degli organi dirigenti».

Subito dopo la conclusione della conferenza nella riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo i compagni segnalati nel documento — oltre ai compagni Luigi Petroselli e Paolo Ciofi — sono stati cooptati nei due organismi dirigenti della Federazione. Sono entrati a far parte del CF i compagni Petroselli, Ciofi, Andreozzi, Buffa, Boldini, Calabria, Carone, Catini, Cerri, De Julis, Falomi, Filippetti, Franchi, Angelo Fredda, Furia, Cramegna, Morrione, Natalini, Peloso, Porcu, Roscani, Tarsi. Della CFC entrano a far parte i compagni Colasanti, Gozzi, Innocenzi, Rolli e Sbardella.

Appello a tutti i compagni per fare più forte il PCI

I delegati alla Conferenza provinciale comunista hanno approvato al termine dei lavori il seguente documento politico con 561 voti favorevoli, 36 contrari e 17 astenuti.

«La Conferenza provinciale della Federazione comunista romana approva le linee generali della relazione presentata dal compagno Trivelli ritiene che tali linee unitamente alle importanti indicazioni ed esperienze contenute nell'insieme degli interventi ditano ai comunisti romani le basi per portare avanti una analisi aggiornata delle tendenze di sviluppo di Roma e del suo territorio e l'elaborazione e l'attuazione di un programma di lavoro e di lotta che corrisponda sempre meglio alla crescente combattività ed ampiezza del movimento unitario delle classi lavoratrici e alle esigenze imposte dall'attuale situazione politica.

«La Conferenza ritiene necessario un impegno permanente di tutte le organizzazioni del Partito di Roma e della provincia perché su queste basi e in aderenza agli ulteriori sviluppi delle lotte operaie e popolari e della situazione politica si compia nella pratica del lavoro e della lotta ed attraverso un aperto confronto delle idee e delle esperienze un continuo arricchimento ed approfondimento dei temi indicati dalla relazione e dagli interventi.

«In particolare la Conferenza sottolinea la necessità di approfondire:

«a) Le questioni attinenti al rapporto che il Partito comunista stabilisce con le lotte rivendicative coi movimenti unitari delle masse lavoratrici, con le forme nuove di autogoverno che le masse esprimono per favorire l'autonomo sviluppo e al tempo stesso per assicurare con la diretta presenza dell'azione politica e dell'orientamento ideale dei comunisti i necessari sbocchi politici delle lotte la crescita della democrazia il rinnovamento delle istituzioni repubblicane la graduale affermazione nella coscienza delle masse e nella realtà economica sociale e politica di una linea di sviluppo democratico di Roma e della regione in alternativa all'attuali tendenze.

«b) I problemi della lotta per trasformare secondo una linea di riforme i caratteri impressi all'organizzazione civile della città del territorio dalle classi dominanti. Tale linea di riforme che si collega alle fondamentali questioni di trasformazione delle strutture produttive e alla lotta per la costruzione di un alternativa politica e di un nuovo blocco storico richiede che si sviluppi non soltanto l'azione rivendicativa già intrapresa dai sindacati ma anche la diretta iniziativa politica di massa dei comunisti. Gli organismi dirigenti della Federazione e delle sezioni tutte le organizzazioni del Partito devono perciò su questi temi porsi alla testa di un ampio ed articolato movimento unitario di lavoratori soprattutto sulle fondamentali questioni della casa della scuola della pubblica amministrazione della salute dei trasporti della condizione femminile e giovanile nella società.

«La conferenza apprezza il positivo contributo portato ai suoi lavori dai delegati della Federazione giovanile comunista romana. In relazione alle trasformazioni della società derivanti dalle attuali tendenze del capitalismo monopolistico i caratteri specifici della condizione dei giovani da cui può trarre origine una sempre più larga mobilitazione unitaria delle masse giovanili si intrecciano in modo sempre più evidente coi problemi generali della lotta operaia e popolare per una nuova società democratica e socialista. Tutto ciò sottolinea la necessità di una riflessione critica ed autocritica e di un rinnovato impegno dei comunisti romani per prendere coscienza dei termini attuali e nuovi della condizione giovanile e per favorire lo sviluppo della lotta e dell'organizzazione dei giovani con particolare riguardo alla gioventù operaia e agli studenti medi e universitari.

«La Conferenza dopo aver preso in esame le proposte contenute nel documento sulla ristrutturazione organizzativa della Federazione romana [illegible] approva ed impegna gli organismi dirigenti della Federazione e tutte le sezioni ad attuarle.

«La Conferenza rivolge un appello a tutti i comunisti romani perché nella campagna in corso per il tesseramento e il reclutamento per il 1970 diano il massimo contributo al rafforzamento del carattere di massa e di lotta del Partito perché consolidino sempre più l'unità del Partito ampliando al tempo stesso la sua interna vita democratica perché estendano i legami del Partito con le forze migliori della classe operaia e del popolo delle donne e dei giovani e mettano così in grado tutte le sezioni e la Federazione romana di condurre nelle migliori condizioni le impegnative battaglie cui esse sono chiamate nell'attuale situazione di crisi politica e nella competizione elettorale della prossima primavera».

Su proposta di alcuni delegati è stato deciso di inserire nel documento un capoverso sulla lotta antimperialista e per la pace. Prima della votazione del documento era stato messo in votazione un ordine del giorno presentato dal compagno Piero Della Seta che respingeva la relazione di Trivelli. L'ordine del giorno è stato respinto [illegible] 35 [illegible].

Una visione della Conferenza di Federazione nel Salone delle fontane all'EUR

Poste di Porta San Paolo: a zero le indagini

Colpo da professionisti il furto di 200 milioni

Impossibile per la polizia l'identificazione del responsabile. Confuse e contraddittorie le descrizioni fatte dai testimoni

Un colpo da professionisti quello dell'altro giorno alle poste di Porta S. Paolo. Un colpo quanto meno messo in atto da un uomo da un sangue freddo eccezionale. La riuscita dell'impresa era infatti affidata soprattutto alla disinvoltura con cui quei pochi movimenti quei semplici gesti dovevano essere compiuti. E a quanto sembra si tratta di persone che non hanno mai avuto a che fare con la polizia, di gente insomma i cui connotati — più o meno confusamente descritti dai testimoni — dicono poco o nulla agli investigatori. Ed anche per questo quindi le indagini si annunciano difficili e forse non se ne verrà mai a capo salvo che ovviamente non giunga alle orecchie dei poliziotti qualche «confidenza» come sono cose che succedono spesso. E che le descrizioni fatte dai testimoni possano servire a poco è provato dal fatto che mentre in un primo momento si parlava di un tipo robusto alto almeno 1,70 poi si è detto che era forse un po' basso 1,60 o addirittura 1,50 e che poi non doveva essere tanto robusto. Come abbastanza insomma per concludere che le indagini stanno ancora a zero e che addirittura c'è il rischio che il caso sia destinato ad essere archiviato come tanti altri simili.

La tecnica usata dai ladri per il colpo che ha fruttato 49 milioni in contanti ed una montagna di assegni per un totale di circa 200 milioni è stata effettivamente di una semplicità impressionante. Ore 16,4[illegible] un uomo entra nella parte posteriore dell'ufficio. Fa finta di riempire il modulo mentre tiene d'occhio un voluminoso plico [illegible] scuro con una striscia rossa [illegible] che un impiegato sta [illegible] [illegible] Appena il plico viene [illegible] [illegible]

[illegible] Certo il [illegible]

[illegible] che ricorda tanti altri colpi simili è stato reso possibile anche dal modo in cui sono organizzati certi servizi negli uffici postali. Anzi sarebbe il caso di parlare di vera disorganizzazione e di caos infatti è assurdo che operazioni così delicate come quella della misura e della pesatura di plichi contenenti valori anche ingenti debbano essere svolte senza precauzioni né al riparo da sorprese come quella ultima di Porta S. Paolo.

Sulla via Casilina

Fuoco per gioco a cinque baracche

Ora le famiglie non sanno dove andare a dormire - A Centocelle: disperato perché senza lavoro dà fuoco all'appartamento

[illegible]

Nel [illegible] gruppo di ragazzi si era messo a giocare [illegible] Presi da entusiasmo e divertimento i ragazzi ad un certo momento hanno acceso un grosso falò proprio in mezzo alle baracche per compiere [illegible] danza [illegible] fuoco senza rendersi conto del dramma che stavano per provocare. È stato a questo punto che le fiamme attecchite forse in modo più violento di quanto i ragazzi avevano potuto prevedere hanno minacciato da vicino una delle abitazioni finché questa ha preso fuoco.

Si tratta di tuguri costruiti in legno spesso con cartoni e così l'incendio si è sviluppato subito in modo preoccupante: ben presto si estese ad altre baracche vicine [illegible]

[illegible]

Alla fine [illegible] sono rimaste completamente distrutte ed altrettante famiglie sono rimaste sul lastrico [illegible] duramente.

★

[illegible] sotto l'accusa di incendio [illegible] da tempo aveva appiccato fuoco alla propria abitazione in un momento di esterno sconforto. Alle 13,45 i vigili del fuoco [illegible] di Centocelle 49 [illegible] Franco Tricetti [illegible] anni che vi abita con la moglie ed un figlio. Una stufa [illegible] era sembrata la causa dell'incendio che è stato di mat[illegible] breve.

Ma poco dopo alle 1[illegible] i vigili sono dovuti accorrere nuovamente e questa volta le fiamme avevano già distrutto quasi completamente il mobilio [illegible] appartamento. Hanno dovuto lottare a lungo per circoscrivere le fiamme [illegible] [illegible] dagli [illegible] commissariato [illegible]

[illegible]

La morte del centravanti della Tevere Anzio Mancini

«Era pieno di salute» piangono i genitori

La tragica notizia è stata portata dal segretario della squadra al padre, proprietario del ristorante «Quadrifoglio»

La notizia della tragica fine di Anzio Mancini, il giocatore venticinquenne della Tevere Roma morto ad Oristano durante la partita con la Torres è giunta al «Quadrifoglio», la trattoria sulla Pontina di proprietà dei suoi genitori verso le 17. A quell'ora i camerieri stavano preparando i tavoli per la sera. Le saracinesche sono state abbassate e i primi clienti che arrivavano sono stati allontanati: «È chiuso per una terribile disgrazia che ha colpito la famiglia».

Il padre e la madre di Anzio, Aristodemo e Savina Valeriani, erano partiti sabato sera dopo un abbraccio e un «in bocca al lupo» al figlio calciatore per Siena.

Nel tardo pomeriggio di ieri, appena tornati a casa, hanno ricevuto la visita del segretario della Tevere Roma che dopo un pietoso tentativo di mentire — «Sa, suo figlio Anzio ha avuto un incidente, si è rotto la gamba destra ma non si preoccupi» — è scoppiato in un pianto dirotto. I genitori hanno capito: il padre, malgrado sia malato di cuore, ha voluto sapere tutto poi in silenzio accanto alla donna ha pianto a lungo insieme agli altri due figli Umberto di 28 e Carlo di 19 anni. I due ragazzi sono poi partiti a sera da Fiumicino per raggiungere Oristano.

Anzio che aveva 25 anni era un ragazzo dalla salute di ferro, pieno di vitalità, hanno raccontato i familiari, gli amici i camerieri del «Quadrifoglio». Era un giocatore appassionato e disciplinato, sempre puntuale ad ogni allenamento. Era stato dato in prestito quest'anno dall'Avellino alla squadra romana. Aveva iniziato a giocare a «foot-ball» sin da piccolo nella Stella Polare di Ostia.

Alcuni anni fa aveva giocato nella squadra dei giovani della Lazio e quindi era passato al Rieti e alla Tevere Roma. Nel 1968 in un periodo di grande impegno sportivo e di buon rendimento il giovane era stato acquistato dalla Fiorentina che lo aveva convocato più volte nella rosa dei titolari. Le sue migliori partite sono state quelle giocate nella coppa De Martino, sempre in maglia viola nella posizione che gli era più consona quella di centravanti. Poi l'anno scorso fu ceduto all'Avellino. A novembre il ritorno alla squadra della sua città, insieme al «vecchio» e battagliero Losi lo aveva reso felice perché gli dava la possibilità di stare a casa con i suoi ad aiutare il padre nel ristorante.

La morte inspiegabile per ora lo ha colto su un campo della Sardegna come l'indimenticabile Taccola lo scorso anno a Cagliari e come Taccola Mancini non aveva mai accusato alcun malanno.

Anzio Mancini

Una donna si getta dalla finestra e muore

In un momento di sconforto vinta da una crisi di nervi una donna di 62 anni ieri mattina si è lanciata dalla finestra stritolandosi al suolo dopo un volo di 15 metri. Si tratta di Irene Gatti che abitava in Largo Levi 8 al Tuscolano insieme al marito Gaetano Caldo ex maresciallo dell'Esercito in pensione.

La tragedia si è compiuta poco dopo le 8,30. La donna alzatasi dal letto si è chiusa dentro la stanza da pranzo e di qui aperta la finestra si è gettata nel vuoto. Il marito che aveva intuito quanto stava per accadere ha tentato di fermarla sfondando la porta della stanza in cui la donna si era chiusa ma tutto è stato inutile. L'arrivo troppo tardi: poco dopo una ambulanza portava via il corpo di Irene Gatti ormai senza vita.

NOZZE

Maurizio Ferrante e Alessandra Asoli si sono uniti ieri in matrimonio ad Ostia Lido. Dopo la cerimonia Maurizio ed Alessandra hanno salutato amici e parenti al l'Enal Hotel. Agli sposi felici partiti per il viaggio di nozze i più fervidi auguri.

Teatri

ABACO
Alle 21,30 a grande richiesta **James Joyce**, due tempi di Mario Ricci. Prod. GST «015»

AL SACCO (Via G. Sacchi 3)
Alle 22,30 **C'era un cerone - Cabaret tra il sì e il no** di Sandro Svalduz (t. 5892374)

ASSOCIAZIONE MUSICALE AUDITORIO GONFALONE
Oggi e domani, alle 21,30, concerto diretto da F. Tamponi, solista Anne Finley, musiche A. Vivaldi. Orchestra Gonfalone

DELLE ARTI
Alle 21,30 familiare uno spettacolo di Luchino Visconti **L'inserzione** di Natalia Ginsburg con Adriana Asti e Franco Interlenghi

DE SERVI
Alle 21,15 ultima settimana della compagnia diretta da Franco Ambroglini

ELISEO
Alle 21 familiare Eduardo De Filippo con la sua compagnia presenta **Sabato, domenica e lunedì** con la partecipazione di Pupella Maggio

FILMSTUDIO 70
Alle 18, 20,30 e 23 cinema espressionista tedesco **Il castello Vogelod** di Murnau e **Nostro pane quotidiano** di Jutzi

GIARDINO DEI SUPPLIZI
Alle 22,30 **Chi cerca droga** di L. Cirri con Oreste Lionello. Musiche di C. Lanzi

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Bolzano)
Alle 21,15 all'auditorio San Leone Magno (v. Bolzano) **Incontri con la musica contemporanea.** Concerto flautista Severino Gazzelloni, al piano B. Canino. Biglietti aula Magna

LA FEDE
Alle 22 **L'imperatore della Cina** di Ribemount e Dessignes con M. Kustermann, M. Pierotti, A. Perlini, M. Di Marca, A. Vanoni, M. Fedele, A. Palmieri. Regia di G. Nanni. Grande successo

MUSEO DELLE CERE CANINI (Piazza SS. Apostoli)
Alle 9,13 e 16,22 emulo di Madame Tussaund's di Londra e Grevin di Parigi. Statue di cera a grandezza naturale

NINO DE TOLLIS
Imminente **Siamo stanchi** da di N. De Tollis

NUOVO DELLE MUSE
Alle 21,30 anteprima Cristiano e Isabella con Alvaro Piccardi in **Amedeo** di Eugene Ionesco

SANGENESIO
Alle 21,30 la Comp. dell'Atto presenta la novità **Il vento e i giorni** di Alfredo Balducci. Prenot. 415373

SISTINA
Alle 21,15 Amalia Rodrigues la più grande interprete di Fados portoghese per la prima volta a Roma

TEATRINO DEI CANTASTORIE EX SETTEPEROTTO
Alle 22,30 Fernando Di Leo presenta i cantastorie in **A cavallo della tigre** di S. Spadaccino

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI Quanto costa morire con A. Giordana e Rivista Fanfulla

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 3[illegible])
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà con G. Lazenby A ◆

ALCIONE
L'albero di Natale con W. Holden DR ◆

ALFIERI (Tel. 29 0[illegible])
Amore mio aiutami con A. Sordi S ◆

AMBASSADE
Amore mio aiutami con A. Sordi S ◆

AMERICA (Tel. [illegible])
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà con G. Lazenby A ◆

ANTARES (Tel. [illegible])
Minuto per minuto senza respiro con M. White (VM 18) DR ◆

schermi e ribalte

APPIO (Tel. 77 96 38)
La caduta degli dei, con T. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
The file of the golden goose (in originale)

ARISTON (Tel. 35 32 30)
Medea con M. Callas (VM 18) DR ◆◆◆

ARLECCHINO (Tel. 35 86 54)
Queimada, con M. Brando DR ◆◆◆

ATLANTIC (Tel. 76 10 656)
Faccia da schiaffi, con G. Morandi S ◆

AVANA (Tel. 51 15 105)
L'albero di Natale, con W. Holden DR ◆

AVENTINO (Tel. 57 21 37)
Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ◆

BALDUINA (Tel. 34 75 92)
Il nonno surgelato con L. De Funès C ◆

BARBERINI (Tel. 47 17 07)
Il professor dottor Guido Tersilli, con A. Sordi SA ◆

BOLOGNA (Tel. 42 67 00)
Certo certissimo anzi probabile, con C. Cardinale (VM 14) S ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 73 2[illegible])
Certo, certissimo anzi probabile con C. Cardinale (VM 14) S ◆◆

CAPITOL (Tel. 39 32 80)
Senza sapere niente di lei, con P. Pitagora (VM 14) G ◆◆

CAPRANICA (Tel. 67 24 65)
Così dolce così perversa, con C. Baker (VM 18) G ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 67 24 65)
Fellini Satyricon, con M. Potter (VM 18) DR ◆◆◆

CINESTAR (Tel. 78 92 42)
Se (If) con M. McDowell (VM 18) DR ◆◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 35 05 84)
Certo, certissimo anzi probabile con C. Cardinale (VM 14) S ◆◆

CORSO (Tel. 67 91 69)
Topaz con F. Stafford G ◆

DUE ALLORI (Tel. 27 32 07)
Certo, certissimo, anzi probabile con C. Cardinale (VM 14) S ◆◆

EDEN (Tel. 38 01 88)
Minuto per minuto senza respiro con M. White (VM 18) DR ◆

EMBASSY (Tel. 87 02 45)
Topaz, con F. Stafford G ◆

EMPIRE (Tel. 85 76 22)
Il compromesso, con K. Douglas (VM 14) DR ◆

EURCINE
Certo, certissimo anzi probabile con C. Cardinale (VM 14) S ◆◆

EUROPA (Tel. 86 57 36)
Queimada, con M. Brando DR ◆◆◆

FIAMMA (Tel. 47 11 00)
La tenda rossa con P. Finch DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 4 04 64)
Butch Cassidy and the Sundance Kid (in originale)

GALLERIA (Tel. [illegible])
Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano con L. Whitings (VM 14) S ◆◆

GARDEN (Tel. [illegible])
Un maggiolino tutto matto con D. Jones C ◆

GIARDINO (Tel. [illegible])
Un maggiolino tutto matto con D. Jones C ◆

GOLDEN (Tel. [illegible])
Senza sapere niente di lei con P. Pitagora (VM 14) G ◆◆

HOLIDAY (Tel. [illegible])
Papà abbaia piano con A. Arkin DR ◆◆

IMPERIALCINE NUM. 1 (Telefono 686 [illegible])
Je t'aime moi non plus «slogan» (in originale)

IMPERIALCINE NUM. 2 (Telefono [illegible])
Je t'aime moi non plus «slogan» (in originale)

KING
La battaglia della Neretva con F. Nero DR ◆◆

MAESTOSO (Tel. 78 [illegible])
Così dolce così perversa con C. Baker (VM 18) G ◆

MAJESTIC
Le avventure di Pinocchio DA ◆◆

MAZZINI
Un maggiolino tutto matto con D. Jones C ◆

METRO DRIVE IN
La battaglia della Neretva con F. Nero DR ◆◆

MIGNON (d'essai Tel. 86 94 93)
No, no, no, con tua madre non ci sto, con G. Etaix C ◆

MODERNO
Femina ridens, con P. Leroy (VM 18) DR ◆

MODERNO SALETTA (Tel. 46 02 85)
Se (If), con M. McDowell (VM 18) DR ◆◆◆

MONDIAL
Chiuso

NEW YORK (Tel. 78 02 71)
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby A ◆

OLIMPICO (Tel. 30 26 35)
Il primo premio si chiama Irene (VM 18) DO ◆◆

PALAZZO (Tel. 49 56 631)
Infanzia, vocazioni e prime esperienze di Giacomo Casanova, veneziano, con L. Whiting (VM 14) S ◆◆

PARIS (Tel. 75 47 68)
Amore mio, aiutami con A. Sordi S ◆

PASQUINO (Tel. [illegible])
Great Catherine (in originale)

QUATTRO FONTANE (Tel. 48 01 19)
La bella addormentata nel bosco DA ◆◆

QUIRINALE (Tel. 46 26 53)
Le svedesi si confessano e con M. Gustaffsol (VM 18) S ◆

QUIRINETTA (Tel. 67 00 12)
Cenerentola, di Walt Disney DA ◆◆

RADIO CITY (Tel. 46 41 03)
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby A ◆

REALE (Tel. 58 03 24)
Il professor dottor Guido Tersilli con A. Sordi SA ◆

REX (Tel. 86 41 65)
Se (If) con M. McDowell (VM 18) DR ◆◆◆

RITZ (Tel. 83 74 81)
Il professor dottor Guido Tersilli, con A. Sordi SA ◆

RIVOLI (Tel. 46 08 [illegible])
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman (VM 18) DR ◆◆◆

ROYAL (Tel. 77 05 49)
Il prezzo del potere con G. Gemma A ◆

ROXY (Tel. 87 05 04)
Il primo premio si chiama Irene (VM 18) DO ◆◆

ROUGE ET NOIR (Tel. [illegible])
Boon il saccheggiatore, con S. McQueen A ◆

SALONE MARGHERITA - Cinema d'Essai Tel. 6 14 [illegible]
Antonio das Mortes con M. Do Valle (VM 14) DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 86 [illegible])
Così dolce, così perversa con C. Baker (VM 18) G ◆

SMERALDO (Tel. [illegible] 81)
Quei disperati che puzzano di sudore e di morte, con E. Borgnine A ◆

SUPERCINEMA (Tel. 48 [illegible])
Queimada con M. Brando DR ◆◆◆

TREVI (Tel. 6 [illegible])
La caduta degli dei con I. Thulin (VM 14) DR ◆◆◆

TIFFANY
Africa segreta (VM 14) DO ◆

TRIOMPHE (Tel. [illegible])
Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano con L. Whiting (VM 14) S ◆◆

UNIVERSAL
I ragazzi della via Paal con A. Kemp DR ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. [illegible])
Così dolce così perversa con C. Baker (VM 18) G ◆

SECONDE VISIONI

ACILIA: Il commissario Pepe con U. Tognazzi SA ◆◆
ADRIACINE: Odia il prossimo tuo con C. Crane A ◆
AFRICA: Il nonno surgelato con L. De Funès C ◆
AIRONE: Faccia da schiaffi con G. Morandi S ◆
ALASKA: La casa degli amori particolari con A. Wiskar (VM 18) DR ◆
ALBA: Vedo nudo con N. Manfredi C ◆
ALCE: Vedo nudo con N. Manfredi C ◆
AMBASCIATORI: Justine con R. [illegible] DR ◆
AMBRA JOVINELLI: Quanto costa morire con A. [illegible] A ◆
ANIENE: Quella carogna dell'ispettore Novak
APOLLO: Metti una sera a cena con F. [illegible] DR ◆◆
AQUILA: Il gatto con gli stivali DA ◆
ARALDO: Pensiero d'amore con Mal S ◆
ARGO: Vivi o preferibilmente morti con G. Gemma SA ◆
ARIEL: Franco e Ciccio ladro e guardia C ◆
ASTOR: Una su 13 con V. Gassman C ◆◆
AUGUSTUS: Il nonno surgelato con L. De Funès C ◆
AURELIO: riposo
AUREO: Quei disperati che puzzano di sudore e di morte con E. Borgnine A ◆
AURORA: La notte del desiderio con I. Thulin DR ◆
AUSONIA: Z l'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆
AVORIO: Franco e Ciccio ladro e guardia C ◆
BELSITO: Proibito ai militari, con L. Lemmon SA ◆◆
BOITO: Il cervello con J. P. Belmondo C ◆◆
BRASIL: Vivi o preferibilmente morti con G. Gemma SA ◆
BRISTOL: Vivi o preferibilmente morti con G. Gemma SA ◆
BROADWAY: I lunghi giorni delle aquile con L. Olivier DR ◆
CALIFORNIA: Un maggiolino tutto matto con D. Jones C ◆
CASSIO: I 2 invincibili con R. Hudson A ◆
CASTELLO: Baci rubati con J. P. Leaud (VM 18) S ◆◆◆
CLODIO: Commandos suicida con A. Ray DR ◆
COLORADO: Attenzione arrivano i mostri A ◆
COLOSSEO: Il castello di carte con G. Peppard G ◆
CORALLO: Flashback con F. [illegible] (VM 18) DR ◆◆
CRISTALLO: [illegible] per l'inferno con J. Cook A ◆
DELLE MIMOSE: La donna scarlatta con M. Vitti SA ◆◆
DEL VASCELLO: L'albero di Natale con W. Holden DR ◆
DIAMANTE: Il leone d'inverno con K. Hepburn DR ◆◆
DIANA: Un maggiolino tutto matto con D. Jones C ◆
DORIA: Sfida negli abissi con J. Caran DR ◆
EDELWEISS: Il commissario Pepe con Ugo Tognazzi SA ◆◆
ESPERIA: Faccia da schiaffi con G. Morandi S ◆
NUOVO OLIMPIA: Roma città aperta con Anna Magnani DR ◆◆◆◆◆
ESPERO: Garringo con A. Steffen (VM 18) A ◆
FARNESE: Un detective con F. Nero (VM 14) G ◆
GIULIO CESARE: Boom boeing con T. Curtis C ◆◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Una su 13 con V. Gassman C ◆◆
IMPERO: Franco e Ciccio ladro e guardia C ◆
INDUNO: Minuto per minuto senza respiro con C. White (VM 18) DR ◆
IOLLY: Pensiero d'amore con Mal S ◆
IONIO: Franco e Ciccio ladro e guardia C ◆
LEBLON: Il cervello con J. P. Belmondo C ◆◆
LUXOR: L'albero di Natale con W. Holden DR ◆
MADISON: La donna scarlatta con M. Vitti SA ◆◆
MASSIMO: L'albero di Natale con W. Holden DR ◆
NEVADA: Arizona Colt con G. Gemma A ◆
NIAGARA: Quel maledetto ispettore Novak con J. Brynner G ◆◆
NUOVO: Pensiero d'amore con Mal S ◆
PALLADIUM: Il nonno surgelato con L. De Funès C ◆
PLANETARIO: Colpo grosso alla napoletana con V. De Sica C ◆
PRENESTE: Pensiero d'amore con Mal S ◆
PRIMA PORTA: Vedo nudo con N. Manfredi C ◆
PRINCIPE: L'albero di Natale con W. Holden DR ◆
RENO: Il commissario Pepe con U. Tognazzi SA ◆◆
RIALTO: [illegible] Edipo re [illegible] (VM 18) DR ◆◆◆
RUBINO: Sexy al neon (VM 18) DO ◆
SALA UMBERTO: La donna scarlatta con M. Vitti SA ◆◆
SPLENDID: 2001 odissea nello spazio con K. Dullea A ◆◆◆◆
TIRRENO: Una su 13 con V. Gassman C ◆◆
TRIANON: Gli eredi di King Kong A ◆
TUSCOLO: Quel maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G ◆◆
ULISSE: Il leone d'inverno con K. Hepburn DR ◆◆
VERBANO: Il californiano con C. Bronson A ◆
VOLTURNO: Il castello di carte con G. Peppard G ◆

TERZE VISIONI

BORGATA FINOCCHIO: riposo
DEI PICCOLI: riposo
DELLE RONDINI: Il trafficante di Manila con B. Rancy A ◆
ELDORADO: La casa degli amori particolari con A. Wiskar (VM 18) DR ◆
FARO: La battaglia d'Inghilterra con F. Stafford DR ◆
FOLGORE: riposo
NOVOCINE: Un esercito di 5 uomini con N. Castelnuovo A ◆
ODEON: Il grande confronto
ORIENTE: Vacanze sulla Costa Smeralda [illegible] C ◆
PLATINO: [illegible]
PRIMAVERA: [illegible]
UCCINE: [illegible] il [illegible] di Pater Noster [illegible] C ◆
VECCHIA: [illegible]

SALE PARROCCHIALI

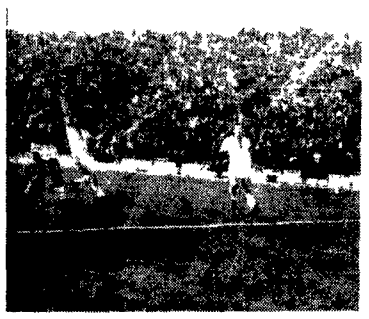
CRISOGONO: [illegible] A ◆

Alle spalle della capolista in gran vena ha ceduto un'altra inseguitrice: l'Inter

Juventus e Fiorentina le anti-Cagliari

Valanga sarda nel finale (4-0)

La povera Samp non meritava tanto castigo



CAGLIARI-SAMPDORIA — Riva sul fondo esulta dopo aver scagliato in rete un vero bolide: sarà il secondo dei quattro gol cagliaritani

MARCATORI: Domenghini al 3' del primo tempo, Riva al 30', Gori al 33', Domenghini al 43' della ripresa
CAGLIARI Albertosi Martiradonna Zignoli Cera Nicolai Tomasini (Brugnera), Domenghini Nene Gori Greatti Riva (dodicesimo Reginato)
SAMPDORIA Battara, Sabadini, Sabatini Frustalupi, Spanio, Nigrisoli Fotia Salvi Cristin, Benetti Morello (dodicesimo Paterlini, tredicesimo Morelli)
ARBITRO Michelotti di Parma

NOTTE cielo coperto terreno leggermente allentato calci d'angolo 7 7 infortunato Tomasini al 36 del primo tempo ammonito Martiradonna Antidoping negativo Spettatori 7 500 (oltre a 14 000 abbonati) incasso 10 milioni

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI 11 gennaio

Diciamolo pure si tratta di un punteggio netto ma in verità troppo severo per la squadra di Bernardini Fino a quindici minuti dalla fine il Cagliari conduceva con una sola rete di vantaggio ed arrancava non poco per contenere il forcing dei sampdoriani che stavano bombardando da tutte le posizioni la rete di Albertosi alla ricerca di un pareggio fino a quel momento più che meritato e che avevano mancato di un soffio in più di un occasione per imprecisione nei tiri conclusivi e soprattutto per le prodezze del portiere rossoblù

Ma proprio in questa fase critica a cui, ormai ci ha abituati in ogni partita undici di Scopigno e che denota degli alti e bassi non certo giustificabili per una squadra con ambizioni di primato la squadra sarda ha trovato nei suoi tre gioielli «nazionali» — Albertosi Domenghini e Riva — gli uomini chiave per superare il momento difficile e raddrizzare le sorti di una partita ormai quasi compromessa

Albertosi ha parato anche l'impossibile Domenghini oltre ad avere sbloccato il risultato dopo soli tre minuti di gioco ha manovrato tutto l'intero campo impostando tutte le azioni offensive rossoblù contribuendo a spezzare il ritmo, veramente infernale con cui i blucerchiati esercitavano la loro pressione nella seconda parte della gara Riva ha messo al sicuro il risultato al 33' della ripresa con un gol da manuale che esalta le sue doti di freddezza di classe e di precisione

Sin dall'inizio le cose si erano messe bene per il Cagliari con quella rete di Domenghini che aveva fatto saltare i piani dei sampdoriani venuti a Cagliari con il chiaro intento di rosicchiare un punto Le stesse mai a dare predisposte da Bernardini delineavano l'impostazione di un gioco nettamente difensivo

La partita ha avuto due distinte fisionomie un primo tempo tutto rossoblù ed una ripresa almeno fino al 30 di netta marca sampdoriana A giustificazione del Cagliari per l'incolore prova fornita per la prima metà del secondo tempo può essere invocata l'uscita di Tomasini per una distorsione al 36 del primo tempo e che ha scombinato tutto il pacchetto difensivo rossoblù

E subentrato Brugnera che ha preso il posto di Cera retrocesso a libero, ed anche il centrocampo ha risentito di questo cambiamento

Solo nella parte finale a risultato acquisito e quindi rasserenati nel morale i rossoblù hanno ripreso le redini del gioco rimettendo in moto quella formidabile macchina da gol che è il loro attacco Ma in verità tutto era ormai diventato facile

A soli 6 dall'inizio il primo gol del Cagliari Cera a Riva a Gori ancora a Riva Il porge a Domenghini la sfera [illegible] palla e Battara è battuto

La Samp si fa viva all'11 con un tiro di Cristin che però risulta alto Dopo un tiro a lato di Gori al 15' si registra un'azione dei liguri al 17 tiro di Benetti che Albertosi respinge di pugno riprende Sabatini ma mette a lato

Al 24' il Cagliari segna ancora con Gori ma l'arbitro annulla per fuorigioco di Riva

Al 2 della ripresa avanza non in tandem Salvi e Benetti favoriti dall'indecisione di Cera Interviene decisa Martiradonna che allunga indietro al proprio portiere sbrogliando una intricata matassa Al 3 su contropiede di Domenghini Nigrisoli respinge con le mani sulla linea dell'area un traversone per Riva la punizione calcata dallo stesso Domenghini non ha esito

Inizia da questo momento la pressione dei blucerchiati e all'8 Salvi viene fermato da un'uscita di Albertosi Al 18 Sabatini manca clamorosamente un'occasione spedendo alto con Albertosi fuori causa Al 23 Fotia viene sgambettato in area da Zignoli ma l'arbitro lascia correre Al 24 Zignoli respinge un tiro di Cristin a portiere battuto Al 25 una grande parata a terra di Albertosi su tiro di Sabatini

Ed ecco infine le altre tre reti del Cagliari 30 Riva sofia la palla a Nigrisoli sulla linea laterale destra avanza e stringe al centro aggirando Spanio e di sinistro, con un angolato rasoterra batte Battara

33 Domenghini pesca Gori smarcato sulla destra il centravanti cagliaritano con un tiro diagonale sulla sinistra di Battara mette a segno

43 Brugnera vince un contrasto con Spanio a pochi passi dalla porta di Battara irrompe Domenghini e scarica in rete

Regolo Rossi

La gragnuola mentre sperava nel pari

CAGLIARI 11 gennaio

«Mi pare che il gioco abbia detto tutto — introduce Bernardini — C'è stato un apparente equilibrio nel gioco ma le reti sono quelle che contano Se la Sampdoria avesse pareggiato prima della rete di Riva le cose si sarebbero messe diversamente La situazione si è rimessa a favore del Cagliari al 0 del secondo tempo con la rete di Riva al quale abbiamo regalato noi la palla In ha noi continua abbiamo attaccato ma non siamo stati precisi nei tiri Loro invece hanno chiuso bene Abbiamo cercato di marcare gli uomini più importanti del Cagliari Domenghini Nene e Riva ma non è stato niente da fare Oggi — conclude — la difesa della Sampdoria era la più giovane della serie A»

L'avvocato Colantuoni presidente della Sampdoria Ci un risultato di 4 0 non è nulla da dire Auguri al Cagliari di vincere lo scudetto Sarebbe un fatto nuovo che a Genova vedremmo bene

Brevissimo il commento di Scopigno «Una vittoria che ci rilancia e che tonificherà i Cagliari per gli impegni successivi Ha ragione Domenghini [illegible] Cera [illegible] Riva [illegible] Battara [illegible] Tomasini [illegible] Nene [illegible] Greatti [illegible] Riva [illegible] Brugnera [illegible] Domenghini [illegible] Gori [illegible] Nigrisoli [illegible] Spanio [illegible] Sabatini [illegible] Frustalupi [illegible] Salvi [illegible] Cristin [illegible] Benetti [illegible] Morello [illegible] Battara [illegible] Martiradonna [illegible] Zignoli [illegible] Albertosi [illegible] Cera [illegible] Riva [illegible] Gori [illegible] Riva [illegible] Il porge a Domenghini la sfera [illegible] palla e Battara è battuto

r r

Valanga sarda nel finale (4-0)

Al gol di Boninsegna hanno risposto i due di Mujesan (2-1)

Il Bologna sarà giù di corda ma quando incontra l'Inter...

Ieri, grazie anche all'apporto di Bulgarelli, il gioco dei rossoblù è apparso trasformato: manovre rapide, incisive, efficaci - I nerazzurri sempre all'insegna del consueto pressappochismo praticato dai loro «podisti ciechi»

MARCATORI Boninsegna (I) al 2 Mujesan (B) al 7 e al 18 del primo tempo
BOLOGNA Adani Roversi, Pavinato Cresci Janich Gregori, Perani Bulgarelli, Mujesan Scala Savoldi (n 12 Di Carlo n 13 Righi)
INTER Vieri Burgnich Facchetti Bedin, Landini Cella Jair Mazzola Boninsegna Bertini Suarez (n 12 Girardi n 13 Vanello)
ARBITRO D'Agostini, di Roma

NOTE giornata fredda terreno allentato Nessun incidente di gioco nonostante l'agonismo sempre acceso Ammoniti Bedin per proteste e Perani per ostruzionismo Calci d'angolo 4 3 per l'Inter Spettatori 30 000 circa di cui 20 038 paganti

DALL'INVIATO

BOLOGNA 11 gennaio

Quando sente odor di «grande» il Bologna si risveglia Che se poi di grande l'avversario ha appunto soltanto l'odore addirittura ci va a nozze Oggi per di più nave va anche Bulgarelli Bulgarelli si sa per il Bologna è molto se non proprio tutto Con lui in campo la squadra è un'altra sicura tranquilla pensante Giacomino potrà anche non essere al meglio della condizione dopo tanta forzata anticamera ma il suo apporto risulta subito determinante la compagine assume una sua specifica personalità il gioco acquista peso tecnico e segue d'occhio un indirizzo Al suo fianco per esempio Mujesan si trasforma si gasvanizza la porta sembra diventargli più piccola fra gol e gioco partecipando sempre da protagonista alla manovra della squadra persino Scala tenuto ben bene per le bande guadagna in nerbo e in pratica riducendo il minimo le sue compitanti licenze stilistiche [illegible] che il pallone lo sa indubbiamente giocare come pochi ne risulta che la manovra così svelta da ogni fronzolo assume per linee sempre verticali una rapidità e un'incisività a volte addirittura sconcertante Tali da mettere regolarmente in affanno e in difficoltà anche difese più sicure e quadrate di quanto non lo fosse oggi quella dell'Inter

Aggredito intatto a quel ritmo e con quell'insistenza il rimediato bastione difensivo nerazzurro nel tentativo di tenere presso di sè la crisi tradendo le vistose crepe dell'approssimazione e l'assoluta mancanza di un minimo comun denominatore che possa assicurare e agevolare l'indispensabile automatismo degli scambi In quelle condizioni e senza un efficace filtro di alleggerimento a centrocampo bisogna subito e doverosamente aggiungere finiva così col servire a poco anche il prezioso vantaggio della rete davvio Una rete che avrebbe potuto costituire la piattaforma di lancio verso un sostanzioso successo e che invece subito trasformata in uno stimolante pungolo per il rincorso avversario Accortosi infatti che malsicura in difesa l'Inter biascicava a centrocampo il solito football asmatico e impaniccio di sempre Bulgarelli si metteva a mezza strada tra Gregori e le punte chiamava a no Scala per l'appoggio una volta veniva contrato e arretrava in avanscoperta Mujesan era direttamente al centro di due avversari gladiatori si sentiva vincente con Landini che era in manovra direttente sulle ali dove Perani gli rinviava abbastanza spesso precisi

Bulgarelli [illegible] Sino a [illegible] Arbitri sarebbero stati per Vieri guai seri Così invece [illegible] Mujesan si [illegible] il più delle volte [illegible] Ma a questo punto l'Inter non sapeva più trovare l'avvio vanificando [illegible] la manovra regolarmente [illegible] con l'impantanarsi a mezzo campo [illegible] e deprimente sissignori [illegible] marcia di dissennato sgrondo dei suoi [illegible] difensori [illegible] pegnavano su Suarez [illegible] stato [illegible] Suarez di qua [illegible] avrebbe subito [illegible] e preciso per le vie più brevi [illegible] Suarez [illegible] quasi [illegible] [illegible] Bedin [illegible]

«Impresa [illegible] bisogna che ha fatto [illegible] Bologna [illegible] perdita [illegible]

Il tempo di annotare le marcature (Roversi su Mazzola Bedin Bulgarelli Gregori Bertini e Scala Suarez) e l'Inter è già in vantaggio Sale [illegible] al 2 Mazzola Suarez Jair Primi si distrae un momento e il negretto lo «salta» e crossa stupendo in corsa Adani non esce Cresci non «stacca» e Boninsegna abilissimo buggera tutti con un'incornata perfetta per tempismo e precisione

Cinque minuti e il pareggio è cosa fatta Perani velocissimo sulla destra centra a filo di porta su cui Vieri indugia forse sovrapensiero irrompe Mujesan che [illegible] sulla sfera e di rifilo di taffo il nerazzurri diranno con un bracciolo la mette in rete

Mujesan comunque taglia corto alle discussioni e al 18 concede il bis Bulgarelli lo serve lui controlla e di destro spara al volo una palla micidiale magnifico!

Sempre il Bologna a cassetta l'Inter abbozza Per una capocciata di Boninsegna alzata in corner da Adani alla mezz'ora c'è una bella conclusione di Mujesan al 35 fuori di un niente e un tiro freccia di Gregori al 38 bloccato in bello stile da Vieri E si va al riposo

Il Bologna della ripresa ha qualche spicciolo in meno da spendere ma l'Inter non appare in grado d'approfittarne Pighin in mano le redini del *match* e arriva al *forcing* ma non ne cava che una palla sulla traversa Siamo al 23 calcio piazzato dal limite Suarez tocca corto a Boninsegna fucilata schiacciante su cui Adani mette d'intuito la punta delle dita e quel che basta per deviare il proiettile sul legno, sul rimbalzo il più lesto è Roversi 1 2 era e 1 2 resta In sistono ancora i nerazzurri, ma è ormai chiaro che su quel legno sono naufragate tutte le loro ultime speranze

In fondo fatta qualche doverosa eccezione rabbia in corpo non ce n'è poi tanta segno evidentemente che, alle possibilità della squadra non credono forse neanche gli stessi interessati

Bruno Panzera

BOLOGNA INTER — Il primo dei due gol di Mujesan

«Con due soli tiri hanno fatto due gol»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA 11 gennaio

Dopo oltre tre mesi (tutti ma vittoria il 5 ottobre) il Bologna torna al successo E i giocatori si beccano pure un grosso premio partita Il presidente Venturi non precisa la cifra sostiene che i premi non hanno mai costituito un problema Ad occhio e croce però riteniamo che i rossoblù si siano portati via più di mezzo milione a testa Nessuno arrossisce

La partita ha messo di buon umore Fabbri il quale sostiene «Il risultato? È stato il gioco che ha permesso di battere l'Inter I nostri hanno sostenuto un gran *match* specie nel primo tempo Si è visto che con la formazione finalmente al completo possiamo esprimerci ad un accettabile livello Il ritorno in squadra di Bulgarelli e la ripresa di Scala coi quali hanno collaborato Perani e Gregori si sono fatti sentire D'altra parte non era per fare un festival del lamento che tante volte ho sostenuto la necessità d'avere gli uomini adatti là in mezzo»

Sul risultato ha qualcosa da eccepire il presidente dell'Inter Fraizzoli «Ho voluto attaccare interrogare ai che tutti i miei giocatori ed ho avuto la conferma di aver visto giusto nel primo gol Mujesan ci ha messo una mano non voglio sostenere che sia stato un fallo volontario resta il fatto che tutti abbiamo visto così D'accordo anche che il secondo è stato un grosso gol ma suvvia due tiri due reti E incredibile Non meritavamo un simile castigo la squadra s'è battuta con volontà e determinazione Dovranno premiare almeno la nostra qualità di resuscitati Ci è una squadra in crisi arriviamo noi e la tiriamo su C'è stato nella ripresa anche un palo è il sesto in poche partite

Sul primo gol bolognese questa la versione di Mujesan «La palla ha avuto un rimbalzo e mi è piombata sul petto»

Sulla posizione e intenzioni di Venturi nessuna nuova C'è stato anche oggi qualche cartello che invitava il direttore rossoblù ad andarsene Tuttavia l'azionista Marchesini (l'espalla» di Venturi) ha affermato «Siamo solidali col presidente quindi»

Franco Vannini

Settima vittoria consecutiva dello squadrone di Rabitti e Boniperti (3-1)

Troppa la superiorità dei bianconeri contro il volitivo ma modesto Palermo

Reti di Vieri, di Del Sol (applausi a scena aperta) e di Anastasi - Di Ferrari il gol della bandiera

MARCATORI Vieri all'11 Del Sol al 26 del primo tempo Ferrari al 10 Anastasi al 16 della ripresa
PALERMO Ferretti Lancini Guberti Landini Bertuolo Landri Pellizzaro Causio, Troja Bercellino Ferrari (Secondo portiere Cei, 13 Sgrazzutti)
JUVENTUS Tancredi Salvadore Furino Roveta, Morini Cuccureddu Leonardi, Vieri Anastasi Del Sol Haller (Secondo portiere Anzolin 13 Zigoni)
ARBITRO Monti di Ancona

NOTE cielo coperto temperatura mite Forte vento durante tutto l'arco del novanta minuti Spettatori 35 mila paganti 27 543 per un incasso di 54 milioni 731 400 lire Antidoping negativo Calci d'angolo 8 1 per il Palermo 10 Ammoniti Landri per gioco scorretto

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO [illegible]

La Juventus ha vinto la sua settima [illegible] consecutiva Il momento magico della squadra [illegible] Il Palermo [illegible] [illegible] spesso delle [illegible] [illegible] del [illegible] splendida [illegible] [illegible]

Non poteva [illegible] Palermo [illegible] chiare alla [illegible] di Rabitti e compagni [illegible] rendere omaggio [illegible] strapotente successo degli [illegible] di Rabitti e Boniperti [illegible] [illegible] di sapere esprimere [illegible] [illegible] estremo [illegible]

Contro tutti impetuosi del gioco juventino il Palermo ha eretto prima ripartenza difesa con tanto [illegible] [illegible] [illegible]

Il Napoli alle spalle delle grandi

Su punizione il successo della Fiorentina a Verona (1-0)

I difensori gialloblù discutono De Sisti batte e Merlo insacca

I veneti hanno dominato nel primo tempo, ma sono stati inconcludenti sotto porta

MARCATORE Merlo al 31 del secondo tempo
FIORENTINA Bandoni, Pirovano, Longoni Esposito, Ferrante Brizi Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (12 Superchi, 13 Rogora)
VERONA Pizzaballa, Ripari, Sirena, Mascetti, Battistoni, Mascalaito, D'Amato, Madde, Bui, Orazi (Ferrari dal 27' del secondo tempo), Clerici. (12 De Min)
ARBITRO Bernardis di Latina

NOTE ammoniti per gioco scorretto Sirena, Amarildo Mascalaito Al 42 del secondo tempo espulso Amarildo

DALL'INVIATO

VERONA, 11 gennaio

La Fiorentina una Fiorentina piuttosto guardinga dal gioco un po' sottomesso rispetto a quello sciorinato contro il Palermo e riuscita a vincere al « Bentegodi » contro un Verona per niente intimorito abile su tre quarti campo, dalla difesa decisa ma troppo pasticcione al momento del tiro risolutivo

I campioni d Italia hanno raggiunto il successo al 31 del secondo tempo su calcio di punizione dopo aver saputo sostenere — non sempre alla maniera classica — le numerose incursioni dei locali E stata un azione che ha sorpreso tutta la retroguardia veronese

Era il 31 del secondo tempo Fino a quel momento i fiorentini avevano cercato la via del gol con timidezza, quando Battistoni lo *stopper* ha commesso un fallo su Maraschi I arbitro che e risultato abbastanza abile trovandosi a pochi metri dal punto dove il veronese ha commesso il fallo, ha concesso una punizione ai campioni d Italia Mentre la difesa scaligera stava perdendo tempo per sistemare la « barriera » De Sisti visto che Merlo era scattato sulla fascia destra del campo, ha effettuato un passaggio impeccabile servendo di precisione il compagno Merlo pallone incollato al piede ha proseguito la sua corsa ha raggiunto l area veronese e mentre Pizzaballa anche lui preso in contropiede come tutti i suoi compagni lasciava la porta nel tentativo di restringere lo specchio della rete ha tirato di destro in diagonale il pallone, dopo aver picchiato all interno del palo destro e finito nel sacco

Un gol spettacolare non solo per l intuizione di De Sisti ma anche per la bellissima esecuzione di Merlo Una rete che permette alla Fiorentina di rimanere a stretto contatto con il capolista Cagliari un gol che i veronesi avrebbero potuto evitare se anziché perdersi in chiacchiere inutili avessero fatto maggiore attenzione una rete che tutto sommato gli scaligeri non avrebbero meritato di incassare A nostro avviso per l andamento del gioco forse il risultato piu giusto sarebbe stato quello di parita

Una partita tutto sommato che non ha raggiunto apici di bel gioco una gara che per come e finita ha mandato in bestia gran parte del pubblico veronese tanto e vero che alla fine davanti ai cancelli dello stadio si sono radunati numerosi giovinastri che hanno salutato i viola con bordate di fischi e con urla di « ladri »

Ma come abbiamo gia accennato gli errori vanno pagati e cosi il Verona deve battersi il petto

Certo nessuno nel primo tempo e per i primi dieci minuti della ripresa avrebbe pensato ad una vittoria dei campioni d Italia Questo perche al via gli scaligeri sorretti da un centro campo molto efficiente e da un Bui onnipresente avevano creato numerose azioni che non erano state concluse vuoi per la splendida prestazione offerta dal « libero » Ferrante e dallo *stopper* Brizi vuoi per la lentezza dimostrata da Clerici e dallo stesso Bui e per lo scarso senso di penetrazione da parte di D Amato

Per tutti i primi 45 abbiamo visto un Verona su di giri abile nelle manovre (grazie alla bella prestazione offerta dal laterale Mascetti) ma troppo pasticcione al momento del tiro risolutivo Questo perche e ormai noto che la squadra scaligera imposta il suo gioco alla ricerca della testa di Bui, l elemento che sotto porta e in grado di realizzare

Purtroppo oggi il cannoniere della compagine veronese ha trovato in Pirovano e in Brizi (i due a turno hanno montato la guardia al centravanti e a Clerici) due difensori all altezza della situazione e anche perche lo stesso Bui — come Clerici — per tutto il primo tempo e gran parte della ripresa ha giocato non solo come uomo di punta ma, per rafforzare il centrocampo anche di spola

Se si tiene presente che il campo per la pioggia caduta per tutto il primo tempo ad un certo momento e risultato pesantissimo meglio si spiega il calo denunciato dai padroni di casa nell ultima parte dell incontro

E l abilita dei « viola » forse e stata quella di lasciare sbizzarrire gli avversari per poi contrattaccare non appena gli scaligeri hanno dato segni di stanchezza

Ed e stato a questo punto dopo il quarto d ora del secondo tempo che la Fiorentina e riuscita a giocare con maggiore speditezza tanto da finire la gara in bellezza Ecco in sintesi le fasi piu salienti

Primo tempo 11 D Amato salta Longoni, entra in area ma Ferrante lo anticipa Tre minuti dopo e sempre D Amato a portare lo scompiglio in area viola ma anche questa volta l attaccante si trova sulla strada Ferrante pronto ad intervenire 22 punizione per il Verona e Bandoni in uscita anticipa Bui Fino al 44 il gioco staziona sul centro campo Poi De Sisti lancia a Merlo che scatta entra in area ma mentre sta per tirare l arbitro pesca Chiarugi in fuori gioco

Ripresa 4 inutile fallo di Longoni su D Amato Punizione battuta da Madde con pallone che ricade in area saltano Bui e Ferrante La meglio tocca al viola che ribatte Bui cade a terra e i veronesi reclamano un rigore Arbitro e segnalinee dicono di no

Al 31 l azione del gol gia descritta

42 Mascalaito e Sirena imbottigliano Amarildo e il brasiliano reagisce L arbitro spedisce fuori Amarildo e ammonisce Mascalaito

46 lungo lancio di De Sisti per Merlo che parte sulla destra e centra a Chiarugi Ripari in area devia il pallone con le mani ma l arbitro lascia correre e fischia la fine

Loris Ciullini

VERONA FIORENTINA — Merlo su punizione segna il gol della vittoria viola

Spogliatoi di Verona

Lucchi: «E' stato un gol stupido»

SERVIZIO

VERONA, 11 gennaio

« Cose del genere si possono fare forse in prima divisione ma in serie A nel massimo campionato sono inammissibili » Lo dice Lucchi l allenatore del Verona e si riferisce alla difesa della sua squadra « Finche tutti non sono a posto addosso agli uomini non si deve lasciar partire la punizione uno si deve piazzare davanti al pallone e non muoversi di li finche non vede che tutto e a posto Intanto gli avversari chiederanno i nove metri ma la palla non parte »

Il calcio di punizione invece e partito mentre la difesa gialloblu si perdeva in chiacchiere e come un fulmine Merlo ha segnato « Un gol stupido » insiste Lucchi Sara ma De Sisti e Merlo hanno capito al volo la situazione e l hanno sfruttata e questo vuol dire sveltezza di gambe e di testa

Dalla malinconia degli spogliatoi veronesi alla composta allegria di Pesaola

Comincia col dire che e una vittoria meritata e questo era scontato E vero continua le mie previsioni erano di un pareggio e cosi avevo anche dichiarato ma si sa come poi vien tutto diverso Abbiamo giocato per controllare la partita e per poi partire all attacco Certo bisogna arrischiare e noi abbiamo arrischiato e cosi che si vince no?

g. b.

1-1 nel fango di S. Siro col Brescia

Il Milan rischia il peggio lo salva lo spento Prati

I biancazzurri hanno badato a difendersi ed hanno trovato nel portiere Boranga il loro punto di forza

MARCATORI Volpi (B) al 35' e Prati (M) al 37' della ripresa
MILAN Cudicini Anquilletti, Schnellinger, oLdetti Maldera Rosato, Sormani (Fogli (Fontana dal 16' della ripresa) Combin, Rivera Prati (dodicesimo Vecchi)
BRESCIA Boranga Manera, Botti Fanti Bercellino, Busi Salvi Ragonesi Depaoli (Volpi dal 33) Simoni, Menichelli
ARBITRO Giunti di Arezzo

NOTE spettatori diecimila circa di cui 4 418 paganti per un incasso di 8 121 600 lire

MILANO 11 gennaio

A San Siro vanno ormai di moda le squadre ospiti E piu giu stanno in classifica meglio e Qualche brivido si puo esserne certi riescono sempre a farlo correre all il lustre padrona di casa Impasto di situazioni strane gol a sorpresa e gioco stantio vicende movimentate e grigia « routine » le partite che ne escono hanno non di rado qualcosa di anomalo di curioso

Inter o Milan non ha molta importanza ormai e soltanto questione di maglia Il livello e quello mediocre spesso francamente sconsolante

Oggi il Milan contro questo Brescia che regge il lanternino di coda aveva ad esempio tatto i suoi bravi calcoli incamerare i due punti e sperare nel frattempo nelle disgrazie altrui del Cagliari e delle tre immediate inseguitrici Invece e riuscito soltanto a cavare uno stentato pareggio dopo aver temuto l inopinata amara sorpresa Quanto alle inseguitrici della squadra isolana lo scivolone si c e stato ma e stato dell Inter sconfitta a Bologna

Come volevasi dunque dimostrare Le squadre milanesi sono in panne e una volta entrate nel pantano di San Siro — anche oggi una partita in condizioni ambientali pressoche proibitive — rischiano di non riuscire piu a cavare la castagna dal fuoco E come in una prospettiva deformante la squadra ospite riesce in genere a ingigantire a trasformarsi da ranocchia in bue E accaduto al l Inter col Verona e con la Samp contro la quale ultima ha rimediato un fortunoso successo e accaduto al Milan (sconfitto la scorsa domenica a Vicenza) contro questo dimesso tranquillo Brescia

Il Brescia non ha nè meritato ne demeritato senza infamia e senza lode Ha effettuato però un solo tiro in porta ed e stato gol E accaduto al 35 della ripresa ed e valso dato il momento ormai avanzato in cui cadeva per far sperare a Bimbi l allenatore degli ospiti nella grossa sorpresa E bastato un doppio « liscio » di Maldera e Schnellinger il quale ultimo in particolare era apparso sempre sicuro le volte non molte in cui era stato chiamato a intervenire perche Volpi (che al 33 aveva sostituito Depaoli per il riacutizzarsi del malanno che a lungo lo aveva tenuto fuori di squadra) insaccasse con relativa facilita Su calcio d angolo Simoni aveva dato a Salvi sul cross entrambi i difensori avevano mancato l intervento Gol

E una controprova anche questa della scarsa incisivita dell attacco Quando la difesa « buca » quando il gigante rossonero non vola sulla palla o non ci mette comunque la pezza il Milan attua le rischia di non strappare neppure il pareggio ma di finire sotto

Per fortuna l amaro calice riusciva ad accendere l indispensabile spirito di rivalsa e quando gia Boranga faceva ampi segni col braccio in direzione del pubblico delle tribune (che gli rispondeva con un fitto lancio di palle di neve) veniva anche l agogna o pareggio Nel forcing rossonero Lodetti scambiava con Rivera che indirizzava verso il centro Faceva velo Sormani e la palla perveniva a Prati attestato dinanzi alla porta ospite che sorprendeva il suo custode Manera e insaccava perentoriamente

Altrimenti il Milan dopo un avvio assai promettente durante il quale Combin prima di testa Sormani poi avevano messo alla frusta Boranga ed espresso con gli altri componenti del reparto d attacco un gioco quantomeno coordinato era ormai scaduto sul piano di una manovra risaputa e senza sbocchi Gravemente carente soprattutto alle ali dove agivano Combin (n) nostante il n 9) e Prati È nostra sensazione a questo proposito che la presenza di Casone in attacco sarebbe assai più utile che non quella di Combin Quanto a Prati nonostante il gol la sua prova non puo essere che definita nettamente negativa Non e questione di qualcun [illegible] di fortuna o di quel tanto di imponderabile [illegible] [illegible]

Alberto Vignola

MILAN BRESCIA — Prati segna il gol del pareggio milanista

Spogliatoi di S Siro

Carraro: «Cerchiamo solo qualche risultato di prestigio»

SERVIZIO

MILANO, 11 gennaio

I delusi tifosi milanisti hanno scatenato a palle di neve la loro ira contro Boranga portierino « paratutto » delle *rondinelle* Molto piu pacato piu realistico nei suoi giudizi il presidente Carraro

« Ormai il discorso scudetto si e definitivamente chiuso per noi Il vantaggio che ha preso il Cagliari si e fatto incolmabile Gia da tempo comunque non ci facevamo piu soverchie illusioni La squadra non riesce a girare al meglio A questo punto giochiamo solo per farci onore per chiudere in bellezza con qualche risultato di prestigio Ho visto invece un ottimo Brescia, ben preparato Una squadra insomma che non merita di retrocedere »

Rocco preferisce non commentare la situazione Anche Rivera cerca di sfuggire alla stretta dei giornalisti Non gli resta con il consueto *fair play* che ammettere l esattezza del risultato e il definitivo addio ad ogni speranza di scudetto Il capitano anche nei momenti difficili non perde il *self control*

Ma in fondo la signorilita e una dote spiccata dei rossoneri Sorriso melanconico ma molto eloquente di Lodetti anche oggi prodigatosi in un logorante lavoro a tutto campo

Obiettivi e realistici anche i bresciani Il punto conquistato a Milano non risolve i problemi Parliamo con Mito Bimbi allenatore delle *rondinelle*

« Eravamo venuti a Milano con l intento di strappare un punto Ci siamo riusciti giocando anche ad un buon livello e senza troppi patemi d animo Ad un certo punto ci siamo anche illusi di poter strappare l intera posta Ci siamo andati vicini ma non ci lamentiamo comunque Prati sto dobbiamo pensare [illegible] Dobbiamo continuare in questo modo La squadra ha fatto denotare segni di ripresa Non dobbiamo [illegible] questo e l importante »

Non posso fare che elogiare tutti i giocatori che hanno saputo reagire ottimamente e tener testa lottare egregiamente Se devo chiamare in causa qualcuno in particolare voglio citare Boranga che ha dimostrato di essere ben piu di una promessa »

Lasciamo Bimbi proprio per Boranga

Soddisfatto ?

« Certamente » replica il portiere — Sto attraversando un buon periodo di forma Speriamo di continuare »

Bercellino rientrava dopo una lunga assenza « Mi sono subito trovato a mio agio malgrado il terreno pesante che complicava tutto Merito indubbiamente anche dei miei compagni che hanno aiutato sempre far blocco compatto davanti a Boranga »

E il Milan

Credo proprio che non sia affatto finito E ancora una grande squadra che attraversa un periodo difficile

g. c.

Continua la serie favorevole dei partenopei: 1-0 alla gagliarda squadra di Puricelli

Non bastano al Vicenza le fiondate di Vitali e Damiani: va a segno Monticolo

Azzurri scatenati nel secondo tempo, sospinti dalla regia di Juliano - Cinesinho sostituito da Derlin: ma la mossa prudenziale non serve

MARCATORE Monticolo al 22' della ripresa
NAPOLI Zoff Monticolo Pogliana Zurlini Panzanato, Bianchi Hamrin Juliano, Manservisi Improta Canzi N 12 Trevisan n 13 Cavallino
LANEROSSI VICENZA Pianta De Petri Volpato Biasiolo Carantini Calosi Damiani Scala Vitali Cinesinho (Derlin) Facchin N 12 Bardin
ARBITRO Gussoni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI 11 gennaio

Finalmente una bella partita Una partita velocissima avvincente combattuta giocata senza risparmi di energie neppure disprezzabile sul piano tecnico Merito del Lanerossi Vicenza senza dubbio che ha offerto il suo prestigio di squadra equilibrata bene organizzata e ben disposta in merito soprattutto del Napoli che come già domenica scorsa contro il Verona dopo un primo tempo di attesa letteralmente scatenato nella ripresa costringendo [illegible] per un lungo periodo di [illegible] state banalmente sprecate gli attaccanti azzurri prima che finalmente arrivasse il gol decisivo realizzato di slancio dal terzino Monticolo in una azione convulsa scaturita da un calcio d angolo battuto da Hamrin

Nel primo tempo il Napoli si e mostrato guardingo Ha voluto probabilmente rendersi conto delle reali possibilita della squadra avversaria ha voluto saggiarne il grado di pericolosita [illegible]

[illegible]

l irresistibile Cinesinho che orchestrava la manovra poco distante dal blocco difensivo alle spalle di tutti gli altri

La fase vedeva abbastanza a disagio Pogliana contro lo sgusciante Damiani e Panzanato contro il vivacissimo Vitali All attacco poi gli azzurri si intendevano poco e quel poco che tentavano di costruire era inesorabilmente distrutto dalla poderosa forza di rottura della difesa veneta e dalle entrate a catapulta di Calosi

[illegible]

Cinesinho Facchin irrompeva di testa e Zoff era costretto ad una difficile deviazione in angolo aiutato anche dal palo Poi Panzanato si rinfrancava e non dava piu tregua a Vitali anticipandolo su quasi tutti i palloni specialmente quelli alti Zurlini continuava a salire di tono fino ad imporsi come il migliore in campo

Anche nella zona centrale del campo la manovra del Napoli migliorava e restava in ombra [illegible] l attacco che [illegible]

[illegible]

ta ed un puntiglio apprezzabilissimi anche se continuava a non essere fortunato nel tiro e rete In sostanza nel primo tempo la partita giocata ad un buon ritmo e sempre interessante e stata equilibrata abbastanza con qualche punta di maggiore pericolosita da parte dei veneti

Nella ripresa come gia accadde domenica scorsa contro il Verona il Napoli ha forzato i tempi ha accelerato il ritmo del suo gioco ha mostrato maggiore impegno e decisione ha soprattutto [illegible]

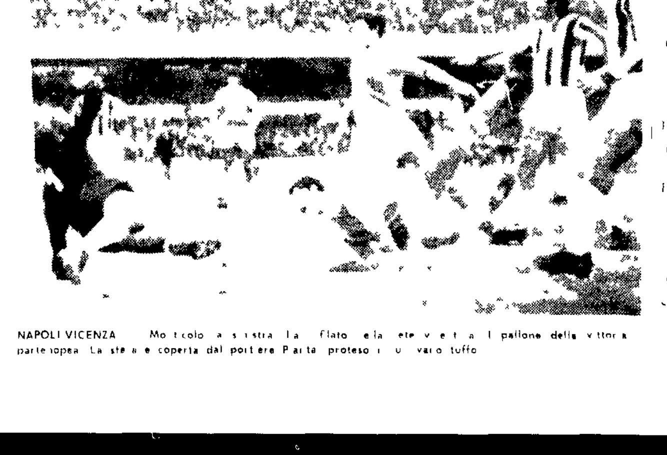
[illegible]

Il gioco e cosi diventato piu arioso Canzi e passato al centro dell attacco e dopo qualche attimo di smarrimento si e ripreso benissimo anche Hamrin ha potuto giocare qualche pallone in piu rispetto ai pochissimi che gli erano stati forniti nel primo tempo

E venuto avanti anche Zurlini a dar man forte ed allora Puricelli spaventato ha anticipato quella che era una decisione preventivata al quarto d ora ha mandato in campo Derlin al posto dello stanco Cinesinho

[illegible]

Michele Muro



NAPOLI VICENZA — Monticolo a sinistra [illegible] il pallone della vittoria partenopea [illegible] coperta dal portiere Pianta proteso in un vano tuffo

Scatta il 30

il Torneo di calcio

Sorteggiati a Viareggio i gironi

VIAREGGIO 11 gennaio

Il torneo internazionale di calcio di Viareggio torna di nuovo a bussare alle porte Si aprira infatti il 30 gennaio e si chiudera il 1 febbraio Stamane e [illegible] la formazione dei quattro gironi [illegible]

[illegible]

a b

TOTO

Bologna Inter	1
Cagliari Sampdoria	1
Milan Brescia	x
Napoli Vicenza	1
Palermo-Juventus	2
Roma-Bari	1
Torino-Lazio	1
Verona Fiorentina	2
Foggia Ternana	x
Genoa Reggiana	n p
Pisa Catania	1
Rovereto Novara	x
Spezia Spal	2

MONTE PREMI L 837 207 510

Il sorteggio di Città del Messico benigno con gli azzurri, a patto che non dimentichino Middlesbrough

Italia: girone favorevole, ma...

Qui giocheranno gli azzurri

Gli stadi di Puebla (foto sopra) e di Toluca ospiteranno gli incontri del gruppo 2 fra Uruguay Italia Svezia e Israele

La Svezia non va sottovalutata e Israele potrebbe essere un'altra Corea - Lotta infuocata a Guadalajara con Brasile, Inghilterra e Cecoslovacchia

SERVIZIO

CITTA DEL MESSICO 11 gennaio

L'Italia affronterà dunque alla Coppa Rimet Uruguay Svezia e Israele Sorteggio favorevole ma non c'è bisogno di andare a rivangare troppo nel passato per imbatterci in un sorteggio analogo che anche allora fu salutato con ottimismo Sapete tutti che alludiamo al famoso girone inglese di Sunderland Middlesbrough in cui gli avversari degli azzurri erano URSS Cile e Corea del Nord e in cui rimediammo la figura più vergognosa rimanendo esclusi proprio da Pak Do Ik e compagni

Attenzione quindi non solo all'Uruguay che dopo il Brasile è la squadra sudamericana più temibile ma anche alla Svezia e — perchè no? — a Israele Una di queste due potrebbe infatti soffiarci la seconda poltrona valida per la ammissione ai quarti di finale E quest'una minaccia di essere la Svezia avversaria tradizionalmente ostica per gli azzurri (su 7 incontri una sola vittoria nostra 4 pareggi e 2 sconfitte) Vero che tra gli svedesi non militano più fuoriclasse come Jeppson Skoglund e Palmer (quegli stessi che ci eliminarono ai mondiali di S Paulo nel 1950) e vero anche che la Nazionale italiana si presenta più forte e compatta che non nel passato vedi la conquista della Coppa Europa e comunque sarà bene fin d'ora gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi

C'è inoltre da considerare un altro pericolo comune a tutte le squadre riunite nel gruppo 2 e che gli azzurri dovranno superare con un'attenta preparazione quello dell'altitudine A Puebla siamo a metri 2 162 (un po meno che a Città del Messico) ma a Toluca siamo all'altitudine record metri 2 680 Molto dipenderà dalla capacità di un buon acclimatamento

Certo ci poteva andare peggio Potevamo ad esempio capitare nel gruppo 3 ovvero nel girone di ferro qui come in una bolgia dantesca si aggireranno tre ottime squadre l'Inghilterra campione del mondo il grande favorito Brasile la temibile Cecoslovacchia

Più equa la distribuzione delle forze nel gruppo 1 di Città del Messico e nel gruppo 4 di Leon da una parte vedremo URSS, Messico Belgio e San Salvador dall'altra Perù Bulgaria Marocco e Germania Occidentale

Salvo clamorosi imprevisti nel gruppo 1 dovrebbero qualificarsi il Messico che usufruirà del fattore campo e l'URSS (ma il Belgio non va sottovalutato) nel gruppo 4 favorite la Germania Ovest e la Bulgaria

Unico sollievo per i partecipanti al gruppo 3 è il fatto che l'altitudine di Guadalajara è la più bassa (metri 1 700) Magra consolazione giacchè sulla carta il girone s'annuncia infuocatissimo Il Brasile dovrebbe aggiudicarselo mentre non è detto che l'Inghilterra riesca a prevalere su' la Cecoslovacchia che — come ricorderete — si è qualificata impartendo una vera lezione di gioco all'Ungheria e dimostrando qualità d'assieme e individuali di tutto rispetto Del resto anche la tradizione vuole che la Cecoslovacchia venda a caro prezzo la pelle Basti ricordare i mondiali in terra cilena

b. f.

Il quadro del sorteggio con le sedici squadre divise in quattro gruppi

Città, stadi e calendario

La fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1970 si svolgerà negli stadi di cinque città Città del Messico Guadalajara Leon Toluca e Puebla Le città di Toluca e Puebla molto vicine tra loro ospiteranno però gli incontri di un solo girone

Ecco le caratteristiche principali delle varie città

CITTA' DEL MESSICO capitale della repubblica federale abitanti quattro milioni circa altitudine m 2308 temperatura media annua 15 6 Stadio Azteca capace di 108 mila posti Il terreno di gioco è lungo 105 metri e largo 68 Il prato ha cinque tipi diversi di erba che garantiscono la perfetta copertura per tutto l'anno Lo stadio dispone anche di 560 palchi arredati con tappeti e divani Vi sono 34 ingressi che permettono la completa evacuazione degli spettatori in meno di 18 minuti

GUADALAJARA seconda città del Messico con 1 800 000 abitanti Altitudine m 1700 metri, temperatura media in giugno 27 8 alle ore 14 22 2 alle 21 00 Distanza da Città del Messico km 589 Stadio Jalisco, capace di 71 081 posti

LEON abitanti 307 000 altitudine m 2000 Temperatura media in giugno 27 6 alle 14 21 9 alle 21 Distanza da Città del Messico km 395 Stadio capace di 25 303 posti

TOLUCA abitanti 96 966 altitudine m 2680 Temperatura media in giugno 16 9 alle 14 14 alle 21 Distanza da Città del Messico km 66 Stadio Club Deportivo, capace di 29 360 posti

PUEBLA abitanti 360 000 altitudine m 2162 Temperatura media in giugno 22 2 alle 14 17 8 alle 21 Distanza da Città del Messico km 136 Stadio Cuauhtemoc, capace di 35 560 posti

Questo il calendario degli incontri

31 MAGGIO a Città del Messico (gruppo 1) **URSS Messico**

2 GIUGNO a Puebla (gruppo 2) **Uruguay Israele**, a Guadalajara (gruppo 3) **Romania-Inghilterra**, a Leon (gruppo 4) **Peru-Bulgaria**

3 GIUGNO a Città del Messico (gruppo 1) **Belgio San Salvador**, a Toluca (gruppo 2) **Italia-Svezia**, a Guadalajara (gruppo 3) **Cecoslovacchia Brasile** a Leon (gruppo 4) **Marocco Germania Occidentale**

6 GIUGNO a Città del Messico (gruppo 1) **URSS-Belgio**, a Puebla (gruppo 2) **Uruguay Italia** a Guadalajara (gruppo 3) **Romania-Cecoslovacchia** a Leon (gruppo 4) **Peru Marocco**

7 GIUGNO a Città del Messico (gruppo 1) **Messico-San Salvador**; a Toluca (gruppo 2) **Israele-Svezia** a Guadalajara (gruppo 3) **Inghilterra Brasile**, a Leon (gruppo 4) **Bulgaria-Germania Occidentale**

10 GIUGNO a Città del Messico (gruppo 1) **URSS-San Salvador**, a Puebla (gruppo 2) **Uruguay-Svezia**, a Guadalajara (gruppo 3) **Romania Brasile**, a Leon (gruppo 4) **Peru Germania Occ**

11 GIUGNO a Città del Messico (gruppo 1) **Messico Belgio** a Toluca (gruppo 2) **Israele Italia**, a Guadalajara (gruppo 3) **Inghilterra-Cecoslovacchia** a Leon (gruppo 4) **Bulgaria Marocco**

14 GIUGNO primo quarto di finale a Città del Messico **vincitore gruppo 1 e seconda gruppo 2**, Secondo quarto di finale a Puebla **vincitrice gruppo 2 e seconda gruppo 1** Terzo quarto di finale a Guadalajara **vincitrice gruppo 3 e seconda gruppo 4**, Quarto di finale a Leon **vincitrice gruppo 4 contro seconda gruppo 3.**

17 GIUGNO Prima semifinale a Città del Messico **vincitrici dei quarti di finale di Città del Messico e di Guadalajara** Seconda semifinale a Guadalajara **vincitrici dei quarti di finale di Puebla e Leon**

20 GIUGNO **Finale per il terzo e quarto posto**

21 GIUGNO **Finale per il primo e il secondo posto**

RIVINCITA DI HELENIO HERRERA SU PUGLIESE - CROLLO DELLA LAZIO A TORINO

C'è voluto il gol-vendetta di Peirò per dare una vittoria ai giallorossi

I romanisti non vincevano dal 26 ottobre - Con la rete decisiva lo spagnolo ha saldato un vecchio conto con Pugliese

Don Oronzo polemico

«La Roma è una squadra provinciale»

SERVIZIO

ROMA 11 gennaio

Negli spogliatoi a fine partita poco si è parlato dell'incontro e del risultato per che tutti i presenti compresi i giocatori ed alcuni dirigenti della Roma sono stati attratti dalle dichiarazioni di Pugliese che ha rinnovato la sua già nota polemica con Herrera e i nuovi dirigenti giallorossi «Abbiamo regalato un gol e con questo un punto — ha esordito don Oronzo — Per quanto riguarda il gioco svolto in campo si è visto più il Bari che la Roma»

«Senza peli sulla lingua come è mio costume — ha proseguito Pugliese — debbo dirvi cari amici che la Roma è una squadra provinciale anzi ultra provinciale per quanto riguarda l'impostazione tattica e il gioco che svolge Non voglio autoincensarmi ma questa formazione che ha nove uomini su undici fatti acquistare e ambientati alla serie A dal sottoscritto è peggiorata sul piano tecnico Ho sempre sostenuto che non esistono maghi che il vero protagonista per fare una grande squadra e il denaro le possibilità economiche Bisogna adeguarsi alle esigenze della società e fare i suoi interessi Quando ero a Roma ho sempre aiutato i dirigenti a smaltire i debiti che erano tanti senza illudere il pubblico raccontandogli di favolose squadre capaci anche di conquistare lo scudetto»

Della Roma abbiamo soltanto ascoltato le dichiarazioni di Peirò sul suo decisivo gol «Non è stata una mia vendetta personale nei confronti di Pugliese — ha detto Joaquim — io gioco e vengo pagato per segnare e far vincere la mia squadra»

Abbiamo cercato anche di conoscere le reazioni dei giocatori della Roma circa il provvedimento della società verso quei giocatori che hanno i capelli lunghi provvedimento che annuncia multe da 5 000 lire al giorno Tutti gli interpellati hanno alzato le spalle e malgrado non abbiano risposto alla domanda hanno lasciato intendere di non condividere la decisione veramente assurda

f s.

MARCATORE: Peirò al 7' del primo tempo

ROMA Ginulfi Spinosi, Petrelli (Scaratti dal 41 della ripresa), Salvori, Cappelli, Santarini Cappellini Braglia, Peirò, Capello, Cordova (12 Zamer)

BARI Spalazzi, Loseto, Diomedi Colautti Spimi, Muccini Toffanin Furlanis, Fara, Pienti, D'Addosio (12 Colombo, 13 Zuckowski)

ARBITRO De Marchi di Pordenone

NOTE cielo coperto terreno pesante spettatori 50 mila circa

DALLA REDAZIONE

ROMA, 11 gennaio

Joaquim Peirò lo spagnolo triste della Roma è un vecchio professionista un uomo gentile e sereno che non fa polemiche non ha nemici pensa solo ai suoi affari In genere è rispettato e ricambiato da tutti amici ed avversari solo Oronzo Pugliese nel suo periodo di permanenza alla Roma non è riuscito ad andare d'accordo con Peirò anzi spesso lo ha umiliato ed offeso senza ragione alcuna

Peirò ha ingoiato ogni offesa senza mai rispondere senza protestare senza reclamare in evidentemente non ha dimenticato evidentemente se l'è legata al dito aspettava il momento buono per vendicarsi alla sua maniera E venuto il momento buono in occasione della visita del Bari all'Olimpico e venuto ma Peirò sembrava dovesse mancare l'appuntamento perchè colpito in settimana da una dolorosa forma reumatica tanto che la sua presenza è stata incerta sino all'ultimo

Solo quando gli altoparlanti hanno annunciato le formazioni si è saputo che Peirò giocava e solo dopo averlo visto sgambettare come nei giorni migliori si è capito che era veramente guarito in tempo di record che avrebbe giostrato come nelle sue giornate migliori Ed infatti dopo un inizio tambureggiante del Bari (come del resto aveva promesso Pugliese) Peirò al è riuscito a mettere a segno la sua stoccata ingenuo tentativo di «dribbling» di Fara nella sua area («takle» di Cappellini che gli toglie la palla smistamento a Peirò sulla sinistra Joaquim trascina avanti la palla di destro poi di sinistro batte imparabilmente Spalazzi ed alza i pugni al cielo in segno di gioia è solo un attimo perchè subito Peirò si ricompone riprende la sua polemica con Pugliese alla sua maniera di professionista e corretto gentiluomo cioè giocando imbeccando i compagni lanciandosi a rete ma quell'attimo è bastato per capire che veramente Peirò ha giocato una sua partita personale con lo scopo principale di vendicarsi di Pugliese C'è riuscito e così ha fatto anche la felicità dei tifosi giallorossi e di Herrera perchè la Roma non vinceva da oltre tre mesi (risalendo il suo ultimo successo al derbi del 26 ottobre) e perchè grazie al gol di Peirò H H ora ha portato in parità il conto nel bilancio dei confronti diretti con Pugliese (cinque pareggi e tre vittorie per parte)

Tutto merito di Joaquim e della sua prodezza ripetiamo perchè per il resto la Roma non ha fatto meglio che nelle ultime giornate difesa appena sufficiente (con molti falli specie sulle fasce laterali) centrocampo discontinuo a seconda dell'estro di Cordova «punte» ingenue (come Braglia) o troppo individualiste (come Cappellini)

Si aggiunga che dall'altra parte c'era un Bari roccioso ben registrato in difesa saldo a centrocampo insidioso ma non troppo all'attacco e si vedrà che se non fosse stato per Joaquim si sarebbe trattato di un'altra partita destinata a finire a reti inviolate

Con ciò non si vuol dire che sia stata del tutto noiosa brutta si è avuta qualche emozione l'ha data Così dopo il gol di Peirò ci sono state due occasioni una per parte la prima è scaturita da un ... ed entusiasmante duetto tra Cordova e Braglia e si è conclusa con un *cross* molto pericoloso intercettato in tuffo da Spalazzi sui piedi di Peirò la seconda è stata impostata tutta da Colautti che ha fermato Cordova a centrocampo e si è prodotto in una fuga di 40 metri ed è stata neutralizzata da Ginulfi che ha parato la fucilata del mediano destro barese

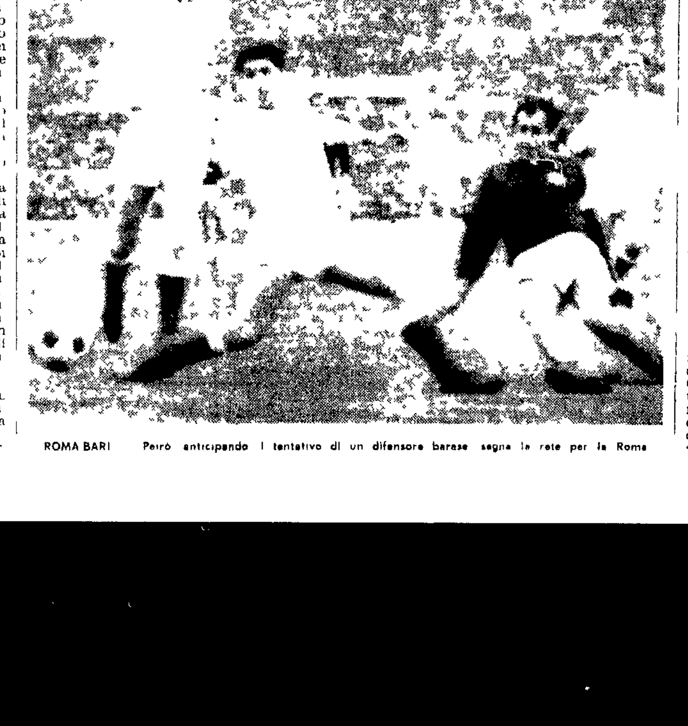
Poi un lungo tran tran interrotto solo da un traversone di D'Addosio che nessuno ha raccolto e da un tiro da lontano di Cordova Infine altre tre emozioni proprio nel finale del tempo Prima è Spalazzi che ha salvato uscendo ai limiti dell'area sui piedi di Peirò poi è Braglia che ha toccato debole una deviazione di Peirò adagiando tra le braccia di Spalazzi infine è stato Cappelli che intercettando uno spiovente di Colautti ha deviato in rete costringendo Ginulfi ad un autentico balzo da pantera per evitare l'autogol

Nella ripresa il gioco della Roma è ancora peggiorato (nonostante qualche acuto di Cordova applaudito a scena aperta) perchè Peirò ha accusato lo sforzo fatto nel primo tempo ed è stato costretto a lunghe pause Ne ha approfittato il Bari per farsi avanti alla ricerca del pareggio ma senza successo perchè D'Addosio e Toffanin sono troppo esili e filiformi così come Fara e Pienti sono invece troppo pesanti e massicci

Comunque al 3 Ginulfi ha dovuto parare una fucilata di Colautti angolata e pericolosa Su punizione per il Bari Ginulfi è riuscito ad allontanare la minaccia con una manata *in extremis* (e Santarini ha salvato in corner) Al 26 su contropiede ispirato dall'infaticabile Colautti e proseguito da D'Addosio Ginulfi si è scontrato con Santarini riuscendo a recuperare miracolosamente quando il «ragazzino» barese credeva di avere ormai via libera

Si è proseguito con una sagra di punizioni per il Bari (Cappelli e soci non facevano complimenti d'altra parte D'Addosio e Toffanin sono così fragili che basta un soffio di vento per mandarli per terra) ma senza grosse emozioni salvo al 34 quando un tiro di Pienti ha sfiorato la traversa Nel finale la Roma ha effettuato un certo «forcing» ma senza risultati Peirò ormai aveva conseguito il suo scopo e aveva speso anche gli spiccioli F senza di lui

Roberto Frosi



ROMA BARI Peirò anticipando il tentativo di un difensore barese segna la rete per la Roma

Una doppietta di Facchinello demolisce il muro di Lorenzo

Fa tre Moschino su rigore dopo essersene fatto parare uno da Sulfaro - Sfortunato «recital» di Pulici

MARCATORI Facchinello al 32 del p t Facchinello al 7 Moschino (rigore) al 35' della ripresa

TORINO Pinotti Poletti, Fossati Puja, Cereser Agroppi, Carelli, Facchinello Sala, Moschino Pulici. N 12 Sattolo n 13 Mondonico

LAZIO Sulfaro, Papadopulo Facco Nanni Wilson Marchesi Massa Governato, Mazzola Ghio, Chinaglia N 12 Di Vincenzo, n 13 Casisa

ARBITRO Branzoni

NOTE Giornata fredda con pioggia terreno pesante Circa 10 mila spettatori

DAL CORRISPONDENTE

TORINO 11 gennaio

Don Juan Carlos Lorenzo ha sbagliato tutto e ha iniziato la serie dei suoi errori sin dalla vigilia Ha creduto di «impaurire» l'arbitro affermando che al Torino quest'anno erano stati assegnati già cinque calci di rigore e non ha capito che dire queste cose è come mettere il pepe sotto la coda di un asino alla fiera de' ciuchi Per l'arbitro Branzoni (che aveva già arbitrato Roma Torino) il sollecito di Lorenzo ha significato applicare alla lettera il regolamento e così invece di ... al Torino ne ha assegnati due e buon per la Lazio che Moschino ne ha sbagliato uno (il primo)

Non basta la crisi della Lazio è sicuramente una crisi tecnica ma dopo quello che i giocatori si sono detti sul campo rivolgendosi anche all'allenatore (chi ci ha riportato la notizia è persona degna di fede crediamo) di in ... che ormai la crisi ... nella società nel ... Quando si manda un allenatore a quel paese ... le cose stanno precipitando

... partita? ... come dice il risultato ... che dopo un ... una squadra ... risultati ... accaduto ...

I laziali ... primo tempo ... del primo ... ma ... era riuscita in un modo o nell'altro a contenere le sfuriate del Torino I granata non avevano fatto niente che lasciasse a bocca aperta ... dimostrato di tenere la ... mai

... impo ... condizioni e di tirare da lontano e di sperare nella buona sorte Così è stato Facchinello si trovava a non meno di 35 metri dalla porta laziale quando ha provato a sparare in direzione di Sulfaro La palla sarebbe stata di poco fuori ma Sulfaro si gettava a corpo morto sulla sua destra Cosa sia successo non saprà spiegarlo nemmeno il portiere alla fine gira fatto sta che la palla viscida per colpa della pioggia e del campo gli rimbalzava sul braccio e si adagiava in rete

Per Facchinello quasi esordiente il primo gol in serie A e per la Lazio disposta unicamente a rubacchiare uno striminzito zero a zero l'impresa disperata di raggiungere la rete granata dove le uniche due punte Chinaglia e Ghio dovevano vedersela contro due giganti rispettivamente Puia e Poletti, i quali sino allora non avevano fatto vedere nemmeno di lato la palla ai diretti avversari

Ci si avviava ormai alla fine del primo tempo e l'unico segno di riscossa era venuto da un bel tiro di Mazzola che Pinotti aveva neutralizzato in tuffo Sta per scadere il tempo e Agroppi avanza sulla sinistra e porge a Moschino il quale restituisce di prima ad Agroppi che è ormai entrato in area Facco lo aggancia e lo manda a terra Branzoni guarda verso la panchina di Lorenzo e decreta la massima punizione Regolare!

Moschino parte dal dischetto ma Sulfaro avvisato da Lorenzo che Moschino (Lorenzo lo conosce da quando Moschino giocava nella Lazio) avrebbe tirato a sinistra scatta da quella parte e respinge il tiro

Si riprende ma la Lazio non ha nemmeno il tempo di sedersi a tavola che Facchinello mette a segno il suo secondo gol Sala porge ad Agroppi il quale con un passaggio preciso di trenta metri mette Facchinello in azione in area laziale Mezzo stop e grande sventola di destro che coglie di sorpresa Sulfaro Due a zero e la Lazio si siede definitivamente

La partita ormai è finita e la gente incomincia a tifare per Pulici l'unica punta vera del Torino il quale in tutto il campionato non ha mai segnato Ecco il «recital» di Pulici al 27 tenta di testa e la palla va sopra la traversa al 30 una bella staffilata viene bloccata da Sulfaro al 32 ancora Pulici con una stangata incoccia la traversa al 35 Pulici entra in area e Papadopulo lo atterra Lorenzo si alza in piedi dalla panchina e l'arbitro assegna il secondo rigore Ancora Moschino dal dischetto Sulfaro è esitante perchè non sa se Moschino varierà sul tema Moschino si ripete alla sinistra di Sulfaro ed è gol

La Lazio è in crisi

Nello Paci

TORINO LAZIO — Sconforto di tre laziali ed esultanza del torinese Facchinello autore del primo (e del secondo) gol granata, ripreso in questa foto

Spogliatoi di Torino

Ferruccio Mazzola parla di «una tattica suicida»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO 11 gennaio

Negli spogliatoi granata tutti hanno in testa al «bomba» che ha segnato la sua prima rete in campionato Per la verità Facchinello di gol ne ha segnati uno e mezzo ma bisogna assegnargliene due anche se il primo è tutto merito di Sulfaro

Cade e ... contento e così tutti gli altri Si parla anche di calci di rigore ma senza acredine Quando si vince siamo tutti «signori»

Più triste lo spettacolo offerto dalla Lazio In campo ... risultato e ... anche Ferruccio Mazzola parla di «tattica suicida» Governato parla di «inesperienza» ma si riferisce non tanto alla squadra nel suo insieme quanto ai giovani sui quali insiste don Lorenzo

L'allenatore della Lazio contesta questo fatto della «tattica suicida» Lorenzo dice «Se fare catenaccio vuol dire mettersi tutti davanti alla porta allora io non so difendermi ma sino all'infortunio del gol la Lazio aveva controllato bene la partita Comunque più due sette sette rigori al Torino ... nessuno regala niente

n p

Gli incontri di calcio della settimana

ROMA 11 gennaio

La Coppa delle Fiere giunta agli ottavi di finale è al centro degli incontri internazionali di calcio della prossima settimana nella quale l'Inter che giocherà mercoledì sera a Barcellona è l'unica squadra italiana impegnata

Queste le partite in programma

Martedì 13 gennaio Coppa delle Fiere ottavi di finale a Londra Arsenal F C Rouen (andata 0 0) a Bacau Dinamo Bacau Kilmarnock (andata 1 1)

Mercoledì 14 gennaio Coppa delle Fiere ottavi di finale a Barcellona F C Barcellona Inter (andata a Jena Karl Zeiss Jena Ujpest Dosza a Southampton Newcastle Southampton (andata 0 0) a Londra amichevole Inghilterra Olanda

B: la Reggina affianca Foggia e Varese

Faticato e drammatico pareggio dei padroni di casa

La Ternana riacciuffata dal forcing rossonero (3-3)

MARCATORI Meregalli (T) al 13, Saltutti (F) al 30 del p t Meregalli (T) su rigore al 3, Rolla (T) al 7 Camozzi (F) su rigore al 19, Saltutti al 37' della ripresa
FOGGIA Trentini Fumagalli Colla Pirazzini Camozzi Villa (Re Cecconi all 8 del s t) Garzelli Bigon Mola Maioli, Saltutti N 12 Crespan
TERNANA Grassi Pandrin Benatti Marinai, Fontana Castelletti, Marchetti, Cucchi, Rolla, Liguori, Meregalli N 12 Germano n 13 Gola
ARBITRO Angonese di Mestre
NOTE Giornata serena terreno pesante per la pioggia dei giorni scorsi

DAL CORRISPONDENTE
FOGGIA 11 gennaio

Partita drammatica sofferta che ha visto il Foggia lottare come non mai per riacciuffare una Ternana che dopo essere passata in vantaggio nei primi quindici minuti di gioco nella ripresa realizzava addirittura altri due gol (di cui uno su calcio di rigore) mettendo in ginocchio i padroni di casa

La Ternana ben organizzata a centrocampo solida in difesa ha subito approfittato delle incertezze della difesa foggiana e al 13 andava a rete con Meregalli che raccoglieva un pallone respinto dal palo dopo un banalissimo errore di rimessa di Pirazzini La reazione dei padroni di casa era immediata ma alquanto confusionaria e pertanto non sortiva alcun effetto Comunque al 30 Saltutti dopo una mischia in area ospite riusciva a battere Grassi e permetteva al Foggia di pareggiare

Nella ripresa si capovolgeva ancora la situazione e questa volta in maniera drammatica per il Foggia La Ternana infatti prima con Meregalli su rigore per un fallo di mano di Colla e poi con l'ex Rolla segnava altre due reti Nessuno ormai credeva possibile una rimonta il 3 1 infatti avrebbe stroncato le gambe a qualsiasi squadra Invece il Foggia conscio delle sue notevoli possibilità incominciava un forcing rabbioso Batti e ribatti al 19 Camozzi realizzava dagli undici metri un rigore causato da Meregalli accorciando le distanze e dando corpo alla speranza di un pareggio

Sulle ali di questo entusiasmo a 7 dalla fine Saltutti scacciava l'incubo della sconfitta permettendo al Foggia di acciuffare un preziosissimo ed insperato pareggio Ma ecco la cronaca

E il Foggia che parte con una azione Colla Mola il cui tiro per poco non sorprende Grassi fuori porta Al 13 la prima rete Pirazzini commette la leggerezza di giocherellare in area e nel tentativo di servire Maioli mette in azione invece un attaccante avversario che tira a rete il pallone batte sul palo rientra in campo e viene raccolto da Meregalli che segna Il Foggia reagisce attaccando con disordine e confusione ma ciò nonostante al 30 pareggia con Saltutti

Nella ripresa ci si aspetta una reazione del Foggia mentre e la Ternana a mettere k o i padroni di casa al 3 Meregalli su rigore segna la seconda rete dopo un inutile fallo di mano di Colla in area al 19 Rolla di testa supera Fumagalli e porta a tre le reti della propria squadra

Il Foggia ha la capacità di reagire e dopo alcune azioni abbastanza precipitose al 19 con Camozzi accorcia le distanze su calcio di rigore per un fallo di Meregalli Al 37 dopo una furibonda mischia Saltutti di testa pareggia

Roberto Consiglio

0-0 al «Franco Ossola» reso impraticabile dalla pioggia

Varese e Catanzaro affogano in «risaia»

VARESE Carmignani, Andena, Rimbano Borghi, Dellagiovanna, Dolci, Corradi, Bonafè, Bettega Bonatti, Braida N 12. Barluzzi, n. 13 Brignani.
CATANZARO. Maschi; Marini, Bertoletti, Massari, Benedetto, Busatta, Gori, Banelli, Mustello, Franzon, Rigato N 12 Pozzani, n. 13 Bertuccioli
ARBITRO Trinchieri di Reggio Emilia
NOTE Terreno pesantissimo Pioggia battente per tutta la gara Spettatori 4500 circa di cui 1033 paganti per un incasso di 1 499 000 lire Sorteggio antidoping positivo per i numeri 9 10, 11 del Varese e 2, 3, 10 del Catanzaro

DAL CORRISPONDENTE
VARESE, 11 gennaio

Su un campo impossibile una partita impossibile Il terreno del Franco Ossola era questo pomeriggio un autentica risaia Una partita che doveva essere chiaramente rinviata ma l arbitro Trinchieri ha deciso per la sua effettuazione, nonostante il pallone non potesse fare nemmeno un rimbalzo regolare Il commento a Varese Catanzaro potrebbe essere tutto qui

Cosa dire di più di un incontro che ha ricordato molto la pallanuoto e poco il calcio Impossibile mantenersi in equilibrio Innumerevoli gli scivoloni da una parte e dall altra Il risultato finale in bianco e giustissimo

Nessuna delle due contendenti meritava di vincere le condizioni penose del campo le ha fatte perfettamente equivalere Solida, omogenea, rocciosa la squadra calabrese Vivace ma pasticcione e poco incisivo il Varese I biancorossi lombardi hanno poi avuto il torto di giocare di fino su un terreno dove si faceva fatica a buttar via il pallone di prima battuta La unica grossa occasione per il Varese si è presentata a Braida che con una fucilata dal limite nei primi minuti del secondo tempo ha colpito il palo

Poche le occasioni per i catanzaresi Solo Gori nel primo tempo, sfuggendo la stretta marcatura di Rimbano ha impensierito Carmignani che s e visto scivolare il pallone dalle mani L onnipresente Dellagiovanna ha risolto la pericolosa situazione

Cronaca inizio guardingo da ambo le parti Gioco fermo a centro campo dove si fa notare subito il giovane calabrese Busatta Il taccuino è bianco fino al 29 del primo tempo quando si fa vivo il Catanzaro con un azione improvvisa di Gori che scatta sulla destra crossa al centro esce Carmignani che respinge male Si crea una furibonda mischia e Dellagiovanna allontana il pallone in extremis

Al 43 grossa occasione per Braida parata con scivolone in tuffo di Maschi Nella ripresa il Varese preme di più Al 10 azione Andena Corradi, mischia e fallo sul portiere All 11 il palo di Braida che stanga violentemente dal limite su passaggio di Bonatti Un minuto dopo ancora Braida dalla destra colpisce lo esterno della rete

Orlando Mazzola

Le 50 yards in 5" netti: mondiale

CALGARY, 11 gennaio

L americano Kirk Clayton ha stabilito la scorsa notte il nuovo record mondiale delle 50 yards correndo la distanza in 5 secondi netti

Il record precedente era detenuto fin dal lontano 1939 da Barney Ewill con cinque secondi e un decimo

Genoa-Reggiana sospesa al 18' per la pioggia

GENOA Grosso Rossetti Piampiani Rinero Rivara Ferrero Perotti Colausig Benvenuto Maselli Quintavalle (12 Lonardi 13 Andreuzza)
REGGIANA Bastiani Donzelli Bertini Vignando Grevi Giorgi Spagnolo Picella Nardoni Zanon Crippa (12 Buffon 13 Frisoni)
ARBITRO Vacchini di Milano

GENOVA 11 gennaio

(s p) La partita è stata sospesa al 18 del primo tempo sul risultato di 0 0 dopo che l arbitro Vacchini aveva tentato di far svolgere l incontro regolarmente nella speranza che la pioggia cessasse di cadere Ma dopo numerosi scivoloni e con la palla che si impantanava costringendo i giocatori a compiere autentiche acrobazie, l arbitro intirizzito dal freddo, ha mandato tutti a casa

Ora essendo regolarmente iniziato l incontro toccherà alla Lega stabilire la data del recupero Saranno validi anche i biglietti venduti oggi

All'arena Garibaldi il Pisa conquista una meritata vittoria

Secco 2-0 inflitto al Catania

MARCATORI Baisi (P) al 39 del p t Joan (P) al 40 della ripresa
PISA Grandini Gasparroni Barontini Crivelli Lenzi Gonfiantini Sega Rampanti (Casati) Piaceri Joan, Baisi N 12 Annibale
CATANIA Rado Montanari Limena Buzzacchera Strucchi Reggiani (Venturi) Gavazzi Vaiani Cavazzoni Pereni Bontanti. N 12 Visintini
ARBITRO Torelli di Milano

DAL CORRISPONDENTE
PISA 11 gennaio

Una grande battaglia una meritata vittoria con un punteggio rotondo e classico 2 0 per il Pisa che disputa la prima vera e bella partita al l arena Garibaldi L antagonista era il Catania che dallo scontro però ne e uscito a testa alta ha perduto ma non ha lasciato alcuna occasione per bilanciare le sorti una squadra degna del posto che occupa in classifica

E stata una partita avvincente perche i contendenti non si sono risparmiati hanno lottato con tutte le energie su un terreno impossibile (un acquitrino) e con un tempo inclemente (pioggia fitta e freddo) Il Pisa ha ritrovato l antica fiducia nei propri mezzi

Il Catania ha retto degnamente il confronto Squadra molto organizzata e ben registrata a centrocampo e in difesa rapida nelle mosse di contropiede dove spicca la personalità di Gavazzi che con Cavazzoni se la intende a meraviglia Il regista e Pereni che da ordine al gioco con lui ha collaborato Reggiani e se nella ripresa e stato sostituito e perche Rubino ha creduto mettendo un attaccante (Venturi) di poter dare concretezza alla momentanea supremazia per bilanciare le sorti Ma il Pisa e stato veramente sorprendente e non si e lasciato inginocchiare

Calcio d avvio per i pisani e già al 4 cross di Gasparroni e Rampanti di testa alza di poco sulla traversa Il Pisa conduce ma i catanesi partono in contropiede al 16 Gavazzi invano tallonato da Crivelli opera un bel cross e palla che sorvola tutta l area giungendo a Cavazzoni ostacolato da Lenzi spara il catanese e Grandini si salva in angolo Ancora Gavazzi al 33 in splendida azione ma il suo cross bellissimo coglie Cavazzoni in posizione di fuori gioco Infine la rete pisana batte Joan e manovra una bella palla Strucchi non riesce a contrastare il pisano e lo atterra e il 39 Punizione a tre quarti di campo calciata da Barontini palla a spiovere in area e Baisi di testa gira a rete nell angolo basso a destra di Rado

Sulla cresta dell onda il Pisa con Sega al 40 e 41' si fa pericoloso e al 43' imbastisce ancora Sega una bella azione cui partecipano Baisi e Rampanti tiro finale fuori di poco

Nella ripresa continua a piovere fittamente Il Catania pare prendere l iniziativa e allora Rubino sostituisce Reggiani con Venturi e tre minuti dopo Toneatto allenatore dei pisani bilancia le sorti sostituendo Rampanti con il difensore Casati Il gioco continua scoppiettante e al 40 Joan si «inventa» e il caso di dirlo la sua personale rete Toglie la palla ad un difensore (Strucchi) e si fa avanti si destreggia tra lo stesso Strucchi e il libero Buzzacchera, da fuori area lascia partire di destro una «cannonata» frontale con traiettoria dal basso in alto e per Rado e soci e 2 0

Giuliano Pulcinelli

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Bologna Inter	2 1	Juventus* Palermo	3 1
Cagliari Sampdoria	4 0	Roma Bari	1 0
Milan Brescia	1 1	Torino Lazio	3 0
Napoli L R Vicenza	1 0	Fiorentina* Verona	1 0

Domenica prossima

Bari Milan	Juventus Verona
Brescia Roma	L R Vicenza Cagliari
Fiorentina Napoli	Lazio Bologna
Inter Palermo	Sampdoria Torino

CLASSIFICA

	punti	G	in casa V.	N	P	fuori casa V	N	P.	reti F	S
CAGLIARI	24	16	6	3	0	3	3	1	20	6
JUVENTUS	21	16	5	1	1	4	2	3	23	11
FIORENTINA	21	16	5	2	1	4	1	3	23	19
INTER	19	16	6	2	0	1	3	4	20	14
MILAN	18	16	4	2	2	2	4	2	18	13
NAPOLI	18	16	3	3	2	3	3	2	12	9
TORINO	18	16	5	1	3	2	3	2	14	13
L R VICENZA	17	16	5	1	2	2	2	4	19	13
ROMA	16	16	4	3	1	1	3	4	16	21
BOLOGNA	15	16	3	4	2	0	5	2	14	14
VERONA	15	16	4	3	1	1	2	5	14	14
LAZIO	13	16	5	1	2	0	2	6	13	18
BARI	13	16	2	5	0	1	2	6	5	12
SAMPDORIA	10	16	1	5	1	0	3	6	10	20
BRESCIA	9	16	0	3	4	2	2	5	9	20
PALERMO	9	16	2	3	4	0	2	5	14	27

CANNONIERI

Con 10 reti Vitali con 9 Chiarugi e Riva con 6 Altafini e Bertini con 5 Bui Domenghini Maraschi Chinaglia Boninsegna e Anastasi con 4 Rivera Prati Peiro Amarildo Savoldi Mujesan e Moschino

SERIE B

Risultati

Arezzo Modena	0 0	Pisa Catania	2-0
Cesena Livorno	0 0	Reggina-Taranto	1-0
Foggia Ternana	3 3	Varese-Catanzaro	0-0
Genoa Reggiana sos per pioggia		Como Atalanta	2-1
Mantova Perugia	1 0	Monza-Piacenza	1-1

Domenica prossima

Atalanta Reggiana	Mantova-Genoa
Catania Livorno	Monza Varese
Catanzaro Reggina	Perugia-Cesena
Como Taranto	Piacenza Modena
Foggia Arezzo	Ternana Pisa

CLASSIFICA

	punti	G	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N	P.	reti F.	S.
FOGGIA	23	17	6	2	0	3	3	3	22	11
REGGINA	23	17	5	4	0	3	3	2	20	11
VARESE	23	17	5	3	0	3	4	2	15	6
MANTOVA	22	17	7	1	0	0	7	2	18	8
CATANIA	20	17	3	4	0	3	4	3	15	12
PISA	19	17	4	3	1	3	2	4	17	10
TERNANA	18	17	5	2	2	0	6	2	17	13
AREZZO	18	17	3	6	1	1	4	2	9	11
MONZA	17	17	3	4	1	2	3	4	10	9
REGGIANA *	16	16	2	6	0	1	4	3	9	11
MODENA	16	17	3	4	2	1	4	3	9	11
PERUGIA	15	17	4	2	2	1	3	5	12	12
CATANZARO	15	17	2	4	2	1	5	3	8	13
COMO	15	17	5	2	2	0	3	5	15	24
ATALANTA	14	17	2	5	1	1	3	5	14	13
GENOA *	13	16	3	3	3	0	4	3	7	13
LIVORNO	13	17	2	6	1	0	3	5	7	12
CESENA	13	17	2	5	2	1	2	5	10	16
PIACENZA	13	17	2	3	3	2	2	5	11	21
TARANTO	12	17	1	5	3	0	5	3	7	15

* Genoa e Reggiana hanno disputato una partita in meno

CANNONIERI

Con 8 reti Bigon, con 7 Cavazzoni e Spelta con 6 Vallongo, con 5 Santon Baisi e Bettega

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI Alessandria Venezia rinviata per impr campo Biellese Trevigliese rinv per impr campo Marzotto Monfalcone 1 1 Pro Patria Udinese rinv per impr campo Rovereto Novara 0 0 Solbiatese Seregno rinv per impr campo Sottomarina Lecco 2 0 Treviso Derthona 0 0 Legnano Triestina 1 0 Verbania Padova rinv per impr campo

CLASSIFICA Novara punti 23 Treviso e Rovereto 22 Solbiatese 21 Triestina e Lecco 20 Seregno 19 Legnano 17 Alessandria e Sottomarina 16 Udinese e Monfalcone 15 Biellese 14 Verbania Trevigliese e Derthona 13 Padova e Venezia 12 Marzotto 10 Pro Patria 9

Pro Patria tre partite [illegible] Legnano Alessandria e Trevigliese [illegible] Triestina Derthona Venezia Biellese Udinese [illegible] Solbiatese Seregno Verbania e Padova [illegible]

DOMENICA PROSSIMA

[illegible]

GIRONE «B»

RISULTATI Empoli Imola 0 0 Entella Siena sospesa per impr campo Lucchese Anconitana 0 0 Massese Savona 2 1 Olbia Pistoiese 1 0 Prato Vis Pesaro 2 1 Ravenna D D Ascoli 2 0 Sambenedettese Rimini 4 0 Spal Spezia 1 0 Viareggio Torres 2 1

CLASSIFICA Sambenedettese e Prato punti 22 Spal 21; D D Ascoli e Massese 20 Spezia Lucchese e Anconitana 19, Empoli 18 Savona Torres Ravenna e Imola 17 Rimini e Entella 16, Pistoiese Siena e Viareggio 13 Olbia 11; Vis Pesaro 9

Entella e Siena una partita in meno

DOMENICA PROSSIMA

Imola Anconitana Lucchese Ravenna Massese Torres Rimini Pistoiese Sambenedettese Entella Chiavari Savona Prato Spal Siena Spezia D D Ascoli Viareggio Olbia Vis Pesaro Empoli

GIRONE «C»

RISULTATI Casertana Salernitana 1 1 Cosenza Pro Vasto 1 1 Crotone Avellino 0 0 Lecce Acquapozzillo 1 0 Messina Matera 0 0, Pescara Brindisi 2 0 Potenza Latina 1 1 Sorrento Chieti 2-0 Trapani Massiminiana 1 1 Internapoli Barletta 2 0 (giocata sabato)

CLASSIFICA Casertana punti 22 Lecce e Internapoli 21 Messina e Pro Vasto 20 Crotone e Sorrento 19 Brindisi e Cosenza 18 Potenza Salernitana e Matera 17 Chieti Acquapozzillo e Avellino 16 Massiminiana e Pescara 14 Latina 13 Barletta 12, Trapani 10

DOMENICA PROSSIMA

[illegible] Barletta Crotone Brindisi Internapoli Chieti Cosenza Latina Pro Vasto Lecce Messina Massiminiana Pescara Matera Acquapozzillo Salernitana Trapani Casertana Sorrento

IL PUNTO SULLA SERIE C

Girone B: si svegliano Massese e Spal
Girone C: segna il passo la Casertana

[illegible]

Hanno profittato del pareggio casalingo imposto [illegible] Internapoli [illegible] Barletta [illegible] Brindisi [illegible]

[illegible] al Messina [illegible] posizioni di centro

Un cenno particolare merita invece ancora una volta il Sorrento Questa squadretta al suo esordio in C solo preoccupata di salvarsi dalla retrocessione sta disputando un torneo con i fiocchi anche il Chieti ha dovuto abbassar bandiera davanti ai bravissimi sorrentini che occupano ormai un posto in classifica tale da far invidia a molte titolatissime compagini che possono contare su mezzi di ben maggiore [illegible]

Carlo Giuliani

1-0 per la Reggina

Perucconi infrange la muraglia del Taranto

MARCATORE· Perucconi al 33' del secondo tempo
REGGINA Ferrari; Divina, Pirela Tacelli Sonetti (Florio) Pesce, Perucconi, Del Barba, Vallongo, Lombardo, Toschi (dodicesimo Jacoboni)
TARANTO Baroncini Biondi Puccini Napoleoni, Rimoldi Falcomer, Ferraro, Iannarilli Pucci (Sportiello), Malavasi Beretti (dodicesimo Bertini)
ARBITRO Calì di Roma.

SERVIZIO
REGGIO CALABRIA, 11 gennaio

Soltanto a dodici minuti dal termine la Reggina e riuscita a demolire la muraglia difensiva del derelitto Taranto guadagnando due punti di vitalissima importanza

Duramente colpito dalle note decisioni del giudice sportivo l undici ospite era sceso in Calabria col fermo proposito di reagire a tutte le disgrazie di questi ultimi tempi Costretto a rinunciare al l apporto dello squalificato Romanzini e dell infortunato Santonico l allenatore Caciagli ha dovuto giocoforza schierare una formazione imbottita di centrocampisti il cui massimo obiettivo doveva essere quello di condurre in porto il nulla di fatto Un'impresa che il Taranto sarebbe senz altro riuscito a portare a compimento senza la banale distrazione difensiva che ha permesso a Perucconi di realizzare il gol della vittoria calabrese

La rete di Perucconi (che batteva di testa Baroncini con un calibrato pallonetto e giunta in un momento in cui si pensava che ormai nulla potesse più schiodare il risultato dallo 0 0 iniziale Il Taranto l aveva fatta franca al 16 del primo tempo quando Pesce calciava alto un rigore concesso dall arbitro per fallo di mano in area di Rimoldi ed in molte altre occasioni Baroncini era stato graziato dagli attaccanti amaranto apparsi visibilmente a disagio contro una squadra chiusa a riccio nella propria metà campo La speranza di condurre a casa il pari si faceva sempre più concreta per il Taranto considerato che la Reggina pur marcando una netta superiorità era ben lontana dall essere la squadra irresistibile di queste ultime giornate

Non e stata la migliore Reggina questa e vero ma se l undici amaranto riesce a vincere anche quando non si esprime al massimo merita egualmente ogni rispetto e ogni considerazione nel giorno in cui si colloca al primo posto della classifica

Bisogna altresì rilevare che e molto strano che in una squadra come la Reggina manchi un rigorista scelto Oggi il rigore sbagliato da Pesce avrebbe potuto avere il suo peso L episodio serva da campanello d allarme per il bravo allenatore Calbiaghi Nel calcio sprecare dei rigori e un lusso che non si può concedere nessuno

Aldo Lamberti

Il Perugia non impensierisce Pellizzaro

Dopo la rete di Montorsi il Mantova sonnecchia (1-0)

MARCATORE· Montorsi al 12' del primo tempo.
MANTOVA· Pellizzaro; Masiello, Ossola, De Cecco, Bacher, De Stefani, Montorsi, Tomeazzi, Spelta, Dell'Angelo, Sanseverino(portiere di riserva Da Pozzo; tredicesimo· Panizza).
PERUGIA· Cacciatori; Panio, Marcucci, Nimis, Catto, Bacchetta; Piccioni, Vanara, Rasi, Mazzia, Taccetti (portiere di riserva· Mantovani; tredicesimo Passalacqua).
ARBITRO· De Robbio di Torre Annunziata.

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 11 gennaio

E stata una partita incolore e scialba Il Mantova, dopo aver giocato una prima bella mezz ora, durante la quale ha segnato il suo gol con il giovane Montorsi non ha saputo offrire lo spettacolo che i suoi tifosi si attendevano Il Perugia, d'altra parte, non e stato mai in grado di impensierire Pellizzaro

Giagnoni continua ad avere fiducia nei suoi giovani rincalzi confermati Sanseverino e Montorsi, l allenatore biancorosso ha fatto esordire un altro diciannovenne De Stefani entrato in campo col numero sei sulla maglia, ma di fatto schedato a terzino sinistro per far posto nella posizione di libero all ottimo Ossola

Tra gli anziani della prima squadra i nuovi giovani protagonisti in maglia rossa hanno dimostrato di sapersi inserire con grande merito e sufficiente autorità Il Perugia ha dimostrato che la sua posizione in classifica è quella che corrisponde al suo gioco e al suo complesso di squadra Salvo Mazzia che ha cercato di dare ordine alle azioni dei suoi compagni gli uomini di Mazzetti hanno palesato un debole schieramento a centrocampo e una pressoché assoluta povertà di penetrazione in prima linea

Si diceva che è stata una partita anonima Probabilmente il Mantova che continua la sua «escalation» verso l alta classifica comincia a razionalizzare il suo gioco tenendo conto più dei risultati che dello spettacolo Il taccuino offre conseguentemente pochi spunti di cronaca Al 4 fuga di Spelta cross al centro e tiro di Sanseverino che viene parato da Cacciatori

Al 4 fuga di Montorsi sul la sinistra e il suo centro basso e forte e parato con difficoltà ancora da Cacciatori

Al 12' il gol azione Sanseverino Tomeazzi Montorsi L ala destra si porta in area e fa partire un diagonale che si insacca sulla sinistra del portiere Nient altro di rilevante durante tutto il primo tempo Nella ripresa il gioco già poco brillante diventa addirittura evanescente anche per il contributo della nebbia

Giorgio Frascati

0-0 tra Cesena e Livorno

Squallido confronto finito tra i fischi

CESENA Giacinti, Bonini, Amoniaci Ceccarelli, Leoni, Fantazzi, Marmo, Gasparini (Ferrario dall inizio del s t) Enzo, Carniglia, Stacchini N 12 Cimpiel
LIVORNO Bellinelli (Vannoni dal 10' del s t) Baiardo, Stanzial, Zani Bruschini Azzali Albrigi (Gualtieri dal 29' del s t) Badiani, Fava, Zanardello, Rosito
ARBITRO Barbaresco da Cormons

SERVIZIO
CESENA 11 gennaio

Che squallore! Difficilmente lo zero assoluto può mostrarsi su tutta la linea come in questo festival della mediocrità Per il Cesena che aveva il cosiddetto «obbligo» di vincere e che sostanzialmente ha fatto quasi niente di decoroso per riuscirvi e finita a fischi e parolacce Nemmeno il Livorno può congedarsi con l orgogliosa soddisfazione di chi ha compiuto un esaltante impresa

Si tratta ovviamente d una impressione che rende ancor più buia la prestazione della squadra di casa

Un Cesena senza capo ne coda incerto nelle retrovie dove Giacinti e stato provvidenzialmente bravo — e [illegible] fortunato — per impedire che in particolare da alcune topiche di Leoni nascessero guai [illegible] rimedio un Cesena passabile sul centro campo grazie al prodigarsi di Stacchini [illegible] che agli sprazzi di Fantazzi e più che al macchinoso ed improduttivo tran tran di Carniglia infine un Cesena evanescente in avanscoperta

Attorno alla metà del primo tempo dopo che Azzali aveva preceduto Enzo su cross di Marmo a portiere battuto ma anche dopo che Giacinti aveva neutralizzato insidiosi palloni di Badiani e Zanardello e dopo che una indecisione di Leoni aveva dato via libera allo stesso Badiani per un pallone [illegible] di montante il pubblico ha incominciato a spazientirsi ed a scandire il nome di Ferrario tredicesimo in panchina

Nella ripresa Cervellati per far posto a Ferrario ha tolto discutibilmente di scena Gasparini che non era parso tra i peggiori anziché ad esempio il lento e stucchevole Carniglia Ferrario si e dato da fare ma il livello dei bianconeri e rimasto sconsolante e il Livorno ha potuto tamponare l acciaccato Bellinelli senza risentire il minimo contraccolpo

Nulla di importante fino al 20 cioè fin quando un uscita avventurosa di Giacinti mandava k o [illegible] seminando apprensione nelle file [illegible] Il Livorno [illegible] modo più [illegible] frequentemente all [illegible] utili dal [illegible] nemico ne il Cesena riusciva a modificare il proprio [illegible] mente che nell ultimo quarto d ora con Leoni di nuovo in campo ma soltanto per [illegible] inconsistenza e di [illegible]

a p

Mentre l'arbitro eccede nel «fischiettare»

Arezzo e Modena (0-0) paghe del pareggio

AREZZO Nardin Vezzoso Vergani Fanello Fonani Micelli Damiano Orlandi Perego (Galuppi del 29 del la ripresa) Farina Bertarelli (dodicesimo Rossi)
MODENA Ciceri Vellani Landini Festa Borsari Petraz Ronchi Meraghi Roffi Franzini Marcioni (dodicesimo Pezzullo tredicesimo Bulangeri)
ARBITRO Moretto di San Dona di Piave
NOTE [illegible]

DAL CORRISPONDENTE
AREZZO

[illegible]

Ne [illegible] Arezzo Modena se non ci fosse stato [illegible] petulante e continuo fischiare dell arbitro la partita sarebbe stata piacevole E giustissimo il risultato per che una sola palla gol durante i 90 e troppo poco

Tuttavia nel primo tempo il gioco e stato manovrato [illegible] veloci si sono viste Mobilissima la squadra [illegible] in tali frangenti l Arezzo si trova a mal partito [illegible] comunque attento in difesa e stato spesso [illegible]

[illegible]

Stenio Cassai

[illegible]

A Russel lo slalom di Wengen

Vuarnet drastico: «Chi sbaglia paga»

I quattro puniti chiedono solidarietà a Thoeni per isolare il D.T. azzurro

WENGEN, 11 gennaio

Le misure disciplinari adottate da Jean Vuarnet ufficialmente confermate, verranno comunicate soltanto oggi ai diretti interessati «Non ho voluto — ha detto Vuarnet — condizionare psicologicamente gli atleti prima dello slalom di oggi L'unico ad aver avuto la comunicazione ufficiale sul suo allontanamento, è l'allenatore Bernard Favre ».

Naturalmente, dopo la conferenza stampa tenuta ieri sera da Vuarnet, tutti gli atleti azzurri hanno saputo delle decisioni prese dal responsabile principale della Nazionale italiana Gli atleti si sono chiusi in un mutismo comprensibile. Tuttavia essi terranno una nuova riunione durante la quale cercheranno di far valere lo spirito di corpo

Di Bona, Zandegiacomo, lo stesso allenatore Bernard Favre (allontanati definitivamente dalla squadra) ed Eberardo Schmalzl (sospeso a tempo indeterminato) stanno facendo pressioni sugli altri ragazzi azzurri perchè, in nome dell'unione e della amicizia che li lega, lascino solo Jean Vuarnet per provocarne l'allontanamento. Essi fanno presa soprattutto su Gustavo Thoeni, l'unico azzurro di valore internazionale Ritengono che una eventuale presa di posizione di Thoeni, possa far breccia sulla opinione pubblica Ma Vuarnet è deciso Ha detto «Non sono abituato a tornare sulle mie decisioni Tutti gli atleti che si dimostreranno solidali con gli esclusi, faranno la stessa fine ».

Intanto oggi si è corso lo slalom del Lauberhorn Il francese Patrick Russel ha vinto precedendo lo svizzero Dumeng Giovanoli, il francese Henri Brechu e l'italiano Gustavo Thoeni, nell'ordine Il francese Henri Duvillard si è così imposto nella combinata.

Ecco l'ordine d'arrivo dello slalom e la classifica della coppa del mondo 1 Patrick Russel (Fr) 53'9 + 55'65 = 108"74, 2 Dumeng Giovanoli (Sv) 54"53+56"03=110"56 3 Henri Brechu (Fr) 53 89+56'96 = 110"85, 4 Gustavo Thoeni (It) 54"62+56"82=111" e 44, 5 Heini Hemmi (Sv) 53"83+57"69=111"52, 6 Billy Kidd (USA) 54"28+57"38=111" e 66; 7. Felice De Nicolò (It) 54'38 + 57"55 = 111"93, 8 Eric Poulsen (USA) 54"99+56"95=111"94, 9. Rick Chaffee (USA) 54"58+57"43=112"01, 10 Christian Neureuther (Au) 54"70+57"35=112"05, 11 Herbert Huber (Au) 54"95+57"66=112"61; 12 Walter Troesch (Sv) 53" e 88+58"81=112"69, 13 Edmund Bruggman (Sv) 55"07+57"67=112"74, 14 Heini Messner (Au) 55"06+57"73=112"79, 24 Pier Lorenzo Clataud (It) 115'50, 28 Helmut Schmalzl (It) 116"37; 35 Stefano Anzi (It.) 117"33, 36. Michele Stefani (It) 117"36.

Classifica coppa del mondo 1 Patrick Russel (Fr) 101, 2 Gustavo Toheni (It) 81, 3 Jean Noel Augert (Fr) 69, 4 Karl Schranz (Au) 58, 5 Henri Duvillard (Fr) 51.

● PATTINAGGIO — La sovietica Ludmila Fechina ha battuto il primato mondiale dei m 1000 di pattinaggio veloce su ghiaccio in 1' e 29 09 (primato precedente della sovietica Titova in 1 29 '53)

Zimmerer «europeo» di bob a 4

DAL CORRISPONDENTE

CORTINA D'AMPEZZO, 11 gennaio

L'equipaggio di Germania II, guidato da Wolfgang Zimmerer, ha vinto il campionato europeo di bob a quattro disputatosi in notturna sulla pista Ronco di Cortina d'Ampezzo

Subito dopo a soli 49 centesimi di secondo, si è classificato l'equipaggio spagnolo di Baturone mentre, il terzo posto, è andato al bob del rumeno Panturu

Gianfranco Gaspari, neocampione europeo di bob a due, s'è dovuto accontentare della quarta posizione Decisamente aver fatto concomitare i campionati europei di Cortina con gli assoluti nazionali di Cervinia, non è servito a selezionare attentamente i migliori equipaggi italiani del momento per i mondiali che si svolgeranno a St Moritz fra otto giorni

Il commissario tecnico Eugenio Monti, ad esempio, ha seguito gli europei di Cortina ma non ha assistito alle vittorie dei bobbisti cadorini De Zordo e Vicario sulla pista di Cervinia Comunque, per i campionati mondiali di bob a due e a quattro di St Moritz, sono stati designati gli equipaggi azzurri di Nevio De Zordo, Enzo Vicario e Gianfranco Gaspari

f. f.

Basket

RISULTATI

*Fides-All'Onestà	104 96
*Splügen Bräu-Frizz Pelmo	92 83
Noalex *Brill	85-71
*Simmenthal-Ignis	76 73
*Cantu Virtus	91 90
*Eldorado Snaidero	88 73

CLASSIFICA

Ignis punti 18; Simmenthal 16, Fides 14, Cantu e Noalex 12, Virtus e All Onestà 10, Eldorado e Snaidero 8, Frizz Pelmo 6, Splügen Bräu 4, Brill 2

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Il C.O.N.I. come la Confindustria

A poco più d'un mese di distanza dalla vittoriosa lotta per miglioramenti salariali e normativi i dipendenti del CONI sono costretti a scendere nuovamente in lotta in difesa dei diritti democratici sul posto di lavoro Per oggi alle 10 30 le due organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL e alla CISL hanno deciso «un'astensione dal lavoro per espletare l'assemblea preparatoria allo sciopero di categoria del 13 14 e 15 gennaio» in opposizione al «netto rifiuto della presidenza del CONI a concedere i locali per la riunione sindacale durante le ore di lavoro» La decisione della presidenza del CONI e di estrema gravità, non solo perchè rileva un'ulteriore involuzione antidemocratica del gruppo dirigente d'oltre Tevere, ma soprattutto perchè allinea il CONI, che è ente pubblico, sulle posizioni antioperaie del padronato più reazionario

E badate non si tratta nè di un «colpo di testa» nè di una decisione affrettata Siamo di fronte a una posizione ben precisa, che — in tema di rapporti sport - mondo del lavoro — trova su posizioni pressochè identiche CONI e Confindustria Fino a ieri CONI e Confindustria andavano a braccetto nel considerare la introduzione dello sport nel mondo del lavoro come un mezzo per rigenerare le energie «bruciate» nel lavoro e quindi per mettere l'operaio nelle condizioni di poter essere sottoposto ad un ulteriore supersfruttamento oggi si ritrovano fianco a fianco nel respingere la richiesta dei dipendenti di avere più potere, di poter contare di più di poter portare il loro contributo democratico La sola differenza è che fino a ieri si sapeva che solo una parte ben qualificata per i suoi orientamenti nostalgici era su posizioni tanto reazionarie oggi che è la presidenza a ergersi contro la richiesta dei dipendenti di poter esercitare democraticamente i propri diritti sindacali, bisogna concludere che lo intero gruppo dirigente si è spostato su posizioni reazionarie se non ci sarà una revisione della decisione presa, che peraltro e nettamente contraria agli accordi siglati appena un mese fa Una tale decisione pone l'avvocato Onesti nella necessità di chiarire le sue posizioni la politica della doppia faccia, del democratico e del rinnovatore in campo internazionale (il suo viaggio in Africa è di pochi giorni fa) e del reazionario in campo nazionale non potrà continuare a lungo e finirà inevitabilmente con il compromettere anche la posizione di prestigio conquistata all'estero

Non solo La posizione assunta dal gruppo dirigente contiero non può non avere ripercussioni in sede politica essendo il CONI un ente pubblico e non può non essere considerata dall'Unione interparlamentare dello sport che si appresta a discutere la sua legge istitutiva (fascista come la decisione presa oggi) per adeguarla alle moderne esigenze dello sport e soprattutto per democratizzarla e conseguentemente democratizzare le strutture e la politica dell'ente, politica che mostra accenni di crisi sempre più marcati quanto più si riassume nello spettacolo e nel campionismo i problemi del calcio del pugilato del ciclismo professionistico dilagano e contaminano anche sport tipicamente dilettantistici come dimostrano le attuali vicende dello sci

La nuova lotta cui sono costretti i dipendenti del CONI ci auguriamo sia l'occasione per un intervento immediato dell'Unione interparlamentare dello sport i cui membri hanno accettato di esaminare i problemi sportivi proporre e realizzare sul piano legislativo i provvedimenti necessari per risolvere quei problemi non già per accentuare il potere del gruppo dirigente del CONI bensì per rendere un servizio allo sport e agli sportivi Forse Onesti ha dei dubbi in proposito?

Perseguitate dalla sfortuna le due Alfa «33»

Temporada: vince la Matra

BUENOS AIRES, 11 gennaio

I francesi Jean Pierre Beltoise ed Henry Pescarolo su Matra, si sono aggiudicati la «1000 km» della Temporada argentina, dopo che l'Alfa Romeo «33» di De Adamich e Piers Courage, al comando per buona parte della gara, è stata costretta ad arrestarsi un paio di volte ai box per noie alle gomme

Al secondo posto si è piazzata la Porsche 908 dell'austriaco Jochen Rindt e dello Spagnolo Alex Solder Roig Terza, ancora una Porsche 908, con la coppia Dean (inglese) e Copello (argentino)

Alla partenza era scattata in testa la Porsche 917 di Brian Redman, che aveva ottenuto il miglior tempo nelle qualificazioni di ieri, seguita dalla «33» di De Adamich e da quella di Stommelen Ma poco dopo, per evitare la collisione con due vetture già doppiate, Stommelen usciva di pista danneggiando la parte posteriore destra e in particolare la sospensione della sua vettura Intanto al 28° giro, la Porsche 917 di Redman era costretta a ritirarsi la Matra passava in testa De Adamich nel frattempo si fermava ai box per dare il cambio a Courage il quale iniziava un fortissimo inseguimento fino a raggiungere la Matra e a superarla conquistando un giro di vantaggio sulla tre litri francese Al 90 giro Courage cedeva il posto a De Adamich che ripartiva con un giro di vantaggio

La seconda Alfa «33» veniva nel frattempo riparata dai meccanici dell'Autodelta e Nanni Galli risaliva parecchie posizioni fino a portarsi alle spalle della Matra Al 107° giro, però, la sospensione che era stata sostituita iniziava a dar noie e Nanni doveva abbandonare definitivamente

Nel giro successivo De Adamich, che si era dovuto fermare al 98° giro per sostituire la gomma posteriore sinistra doveva nuovamente arrestarsi per la foratura della gomma posteriore destra perdendo momentaneamente il comando della gara Riprendeva e superava ancora la Matra, ma poco dopo doveva ancora fermarsi per noie all'accensione e quando la vettura ripartiva con Courage, doveva accontentarsi della sesta posizione

La classifica 1) Beltoise Pescarolo su Matra in 5h 37'2", 2) Soler Roig Rind su Porsche 908 5h 38 16 '4, 3) Dean-Cupello su Porsche 908 in 5h 38' 51"7 4) Piletta Veiga su Lola T 70 a 1 giro, 5) De Cadenet Pairetti su Porsche 908 a 2 giri, 6) De Adamich-Courage su Alfa Romeo 33 a 2 giri.

Ippica a Tor di Valle

Quenone sorprende tutti nel P. Scauri

ROMA, 11 gennaio

Grossa sorpresa a Tor di Valle nel Premio Scauri, corsa di centro dell'odierna riunione ippica nè Cloridano, il cavallo da battere, nè Ecumene il più qualificato antagonista del favorito sono riusciti ad imporsi Ha vinto un «outsider» Quenone che ha fruttato ai pochi scommettitori aficionados di Ubaldo Baldi che era in sulky al vincitore la bella quota di 121 lire e alle sale corse certamente un bel guadagno Ma lasciamo stare la cosa in fondo è ben poco al rispetto di quanto è accaduto a Firenze dove nella corsa di centro non si sono piazzati ne Barbablu ne Gladis ne Agaunar ne Nu Hill ne Fiorizio

La corsa di Roma praticamente non ha avuto storia presa la testa Quenone non l'ha più mollata imponendo una bella andatura in rapporto alle condizioni del terreno e mentre Ecumene scompariva rapidamente dalla lotta per il posto d'onore Cloridano lo attaccava insistentemente lo affiancava e poi lo seguiva nella speranza di batterlo di spunto, ma Quenone continuava con il suo forte passo e quando Vittorio Scattolini ha sollecitato Cloridano all'attacco conclusivo il cavallo ormai sfiancato dallo sforzo fatto in precedenza, non trovava più le energie sufficienti per potersi imporre

Nelle altre corse si sono imposti Corrida (sulla favorita Farnesina), Gottardo (confermando l'indicazione dei pronostici) Briamo che da tempo era alla ricerca di un successo Madrilli che era di gran lunga il migliore dei concorrenti nel Premio Minturno Tampa che ha tenuto fede alla previsione che la voleva vincitrice della prima corsa del Tambone Guadalcanal (una sorpresa resa possibile dalle tante rotture dei [illegible]) di la buona guida di Umberto Francisci e Dundeer Hanover che si è imposto alla seconda [illegible]

Ecco i dettagli tecnici della riunione romana

1 corsa 1 Corrida 2 Farnesina v 41 p 15 11 acc [illegible]

2) corsa 1 Gottardo 2 Aloadi v 12 p 11 25 acc 38

3) corsa 1 Briamo [illegible] Director 3 Austerlitz v 39 p 18 22 23 acc 193

4) corsa 1 Madrilli 2 Corinto 3 Itelcar v 47 p 23, 27 24 acc 268

5) corsa 1 Tampa 2 Mayrose 3 Missile v 23 p 14 25 acc 216

6 corsa 1 Quenone 2 Cloridano v 11 p 16 11 acc 41

7 corsa 1 Guadalcanal 2 Novad[illegible] Furistco v 39 p 24 43 4[illegible] 18

8 corsa Dundeer Hanover 2 Tindari Urbano v 31 p 11 16 13 acc 145

Il Premio Castello a San Siro

Valdena di forza nella fanghiglia

MILANO, 11 gennaio

Pioggia neve lungo i bordi della pista e a mucchi sul parterre terreno fangoso un quadro disastroso a San Siro e corse tirate coi denti tanto per non rinviare un altro programma dopo quelli di martedì scorso e di sabato Non proprio inappuntabile il servizio di pulizia della SIRE comunque si è corso con disagio notevole del pubblico e non parliamo dei guidatori

Il premio del Castello ha avuto per vedette la pugnace Valdena Sette i cavalli che sono scesi in pista a disputarsi 1 3 milioni e mezzo messi in palio Vadim della scuderia Dei Quattordici Salemi della scuderia Capricorno Quiz della Scuderia del Folletto Valdena della scuderia Vassissini Imu della Scuderia Fabio Mauro Eglon della Scuderia Blangino Fidati della Scuderia San Marco Netto favorito Vadim offerto a 4 i su le lavagne dei bookmakers mentre Quiz e a tre e mezzo e gli altri a 6 12 contro 1

Via Salemi ha assunto il comando mentre Vadim stentava a incamminarsi ed era preceduto da Quiz e da Eglon Scarsa la visibilità per un velo di nebbia sceso con la cortina d'acqua insistente Al passaggio dalle tribune ecco Eglon all'arrembaggio contenuto però dal battistrada Salemi Gli altri raggruppati

Giro abbastanza veloce in considerazione del terreno pesante Poi sull'ultima curva attacco di Salemi su Eglon mentre Quiz e in calando Ma in arrivo è la stoccata al largo di Valdena a risolvere la partita Valdena vince così di forza coprendo i 1 600 metri del percorso in 2 09 trottando da 1 20 7 10 al chilometro Secondo finisce il coraggioso Salemi e terzo Eglon davanti ad Imu

V. S.

TOTIP

1ª CORSA	
1) Madrilli	x
2) Corinto	x
2ª CORSA	
1) Tampa	2
2) Mayrose	x
3ª CORSA	
1) Mitzuko	2
2) Quivola	1
4ª CORSA	
1) Barents	2
2) Orlo	1
5ª CORSA	
1) Avicenna	1
2) 1 parità Oratorio e Varedo	1 e 2
6ª CORSA	
1) Caffè	1
2) Andreas	x

QUOTE ai 7 «dodici» lire 1 351 376 lire ai 138 «undici» lire 68 548 ai 1 493 «dieci» lire 6 219

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTI
CA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO
AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERO
NAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTI
CA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MO
TO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAU

La nuova berlina lanciata in Italia dalla Simca

Tutto quello che si sa sulla «1301 Special»

L'equipaggiamento di serie - Le prestazioni ne fanno la vettura ideale per autostrada - Prezzo competitivo - In opzione anche il cambio automatico

L'annuncio che la Simca ha deciso il lancio in Italia della versione Special della berlina «1301» ha suscitato vivo interesse in considerazione del basso prezzo della vettura, rapportato a prestazioni e finiture La filiale italiana della Casa francese si è così affrettata a fornire particolari sulla nuova berlina

Ecco i dati di maggiore interesse

COME E' EQUIPAGGIATA

La Simca «1301 Special» beneficia delle stesse finizioni della precedente Simca «1301 GL» In particolare i colori degli interni sono armonizzati tra loro in modo da offrire un aspetto omogeneo e rilassante e da contribuire al relax, necessario nei lunghi percorsi su autostrada La Simca «1301 Special» continua ad essere fornita di leva del cambio al pavimento e di moquette ed è inoltre equipaggiata di serie con pneumatici a carcassa radiale

L'accrescimento della potenza e della coppia massima della «1301 Special» permette l'offerta, in opzione del cambio automatico Borg-Warner a 3 velocità, riservato fino ad ora alla Simca «1501»

COME IDENTIFICARLA

La Simca «1301 Special» si distingue dal modello che l'ha preceduta con 3 monogrammi «Special» posti sul lato anteriore sinistro del cofano motore, sul lato sinistro del cofano bagagli, sul cruscotto lato passeggeri

QUANTO COSTA

Nonostante i miglioramenti delle prestazioni, che le permettono di essere annoverata tra le vetture da turismo di maggior classe, la «1301 Special» conserva invariato il prezzo di lire 1 999 000, IGE e trasporto compresi L'opzione cambio automatico Borg Warner è fornita al prezzo di L 140 000, identico a quello praticato per le Simca «1501» I colori sono gli stessi della Simca «1301 GL», 5 normali e 2 metallizzati

LE PRESTAZIONI

Sulla Simca «1301 Special» l'accrescimento della coppia massima e della potenza hanno permesso di adottare un nuovo rapporto di demoltiplicazione del ponte posteriore L'adozione di questo rapporto più «lungo» significa che

a) a regime uguale del motore la velocità raggiunta dalla vettura sarà superiore,

b) a velocità uguale della vettura il numero di giri del motore sarà ridotto con diminuzione correlativa dei rumori di funzionamento, dell'usura degli organi e del consumo di carburante

Queste possibilità d'impiego, fino ad ora riservate alla Simca «1501», sono ora consentite ad una vettura di cilindrata inferiore con tutti i vantaggi secondari ma apprezzabili, che ne derivano costi del bollo e dell'assicurazione inferiori, tariffe autostradali ridotte, ecc

Il rapporto di demoltiplicazione adottato sulla «1301 Special» e di 9 per 38, cioe 4 222 1 invece di 9 per 40 cioe 4 444 1

Il rapporto montato sulla «1301 Special» 1970 e dunque del 5 % più «lungo» del precedente e riduce il numero di giri/motore nella stessa proporzione Alcuni esempi di utilizzazione mostrano sotto un'angolazione pratica il doppio vantaggio del nuovo motore e della nuova demoltiplicazione

Supponendo che due 1301 una berlina 1968 (9 e una berlina «Special» 1970 percorrano l'una dietro l'altra alla velocità media stabilizzata di 120 Km/h un tratto di autostrada del Sole tra Milano e Firenze (305 Km) il motore della 1301 Special girerà a 4570 giri/min invece di 4800 [illegible] economizzato 32160 giri [illegible] i suoi pistoni [illegible] percorso 4824 m [illegible] 1824 Km in meno de[illegible] GL

Un altro esempio se si desidera sfruttare appieno la potenza e la resistenza del nuovo motore della «1301 Special» per esempio stabilizzando la velocità a 140 Km/h su autostrada il motore «Special» non girerà che a 5280 giri/min valore ancora inferiore al regime di potenza massima (5400 giri/min) Così la «1301 Special» rivela un carattere di grande stradista che a velocità di crociera elevate sfrutta con criterio le sue componenti meccaniche e diminuisce la fatica dei passeggeri

La velocità massima della Simca «1301 Special» supera i 150 Km/h

I CONSUMI

I vantaggi enumerati non sono stati raggiunti a prezzo di un aumento di consumo del carburante, reputato d'altra parte come uno dei più moderati sulla «1301» Al contrario, precisa la Casa, le revisioni apportate alla testata al sistema di alimentazione al sistema di scarico, l'aumento sensibile del rapporto di compressione sono altrettanti fattori che, insieme, hanno consentito di ridurre il consumo specifico

A prestazioni eguali, la Simca «1301 Special» consuma dunque meno del modello precedente

La presenza di un ventilatore a innesto automatico, del collettore di scarico speciale, e d'altra parte la adozione del ponte «lungo», porteranno un tale miglioramento del rendimento che il consumo paragonato alle prestazioni sarà sensibilmente ridotto

CHE COS'HA DI NUOVO

Il nuovo motore della Simca «1301 Special», 1290 cmc deriva da quello di 1475 cmc che equipaggia ormai da quasi otto anni il modello di maggiore cilindrata della gamma Simca

Inoltre, le ricerche che terminarono nell'estate 69 con il lancio dei motori 1000, 1100 e 1200 S migliorati, hanno giovato anche al nuovo motore della Simca «1301 Special»

In particolare, i miglioramenti della testata, l'adozione di nuovi pistoni, di bielle modificate e di un carburatore doppio corpo, hanno permesso di aumentare sensibilmente la potenza e la coppia massima Il rapporto di compressione passa da 8,6/8,8 a 9/9,3 1

Sul nuovo motore di 1290 cmc, tale insieme di modifiche e completato dalla adozione di dispositivi che equipaggiano la Simca «1501 Special» dalla fine del '68, cioè albero a camme di maggiori dimensioni, collettore di scarico a due uscite ventilatore a innesto automatico regolamento potenziato della carburazione e dell'accensione

NELLE FOTO DEL TITOLO a sinistra il frontale della nuova Simca «1301 Special», a destra due viste della nuova elegante berlina

Due motori a confronto

Ecco le prestazioni del nuovo motore raffrontate con quello della Simca «1301 GL/1969»

Caratteristiche	Motore Simca 1301 GL/69	Motore Simca 1301 Spécial 70
Potenza massima DIN CV a giri/min	54 a 5200	70 a 5400
Coppia massima DIN Kgm a giri/min	9,25 a 2600	da 9,4 a 10 tra 2400 e 4600
Rapporto di compressione	8,6 - 8,8 1	9 - 9,3 1

La potenza e aumentata di quasi un terzo, seguita solo da una debole differenza del regime-motore (200 giri/min)

Caratteristica peculiare del nuovo motore e un'elasticità ai bassi regimi davvero eccezionale Lo prova il fatto che la sua coppia massima resta praticamente costante da 2400 a 4600 giri, vale a dire nei regimi più frequentemente utilizzati

I vantaggi che ne derivano si traducono in accelerazioni più pronte, consumi più ridotti, usura minore degli organi

A chi pensa alla «barca» può servire conoscere le...

Differenze tra i principali tipi di carene plananti per scafi da diporto

La monoedrica è veloce e stabile solo in acque calme - Con la Hunt migliore tenuta in mare - Eccellente l'ala di gabbiano

La carena di un'imbarcazione è quella parte dello scafo che sta al di sotto della linea di immersione Qui ci si occuperà più specificamente delle carene cosiddette plananti nei tipi più comuni oggi esistenti, ricordando che sono, per definizione, plananti gli scafi che sotto la spinta dell'elica raggiungono una velocità e un assetto tali da essere sostenuti dal l'acqua nella loro corsa

❶ La carena monoedrica (o a spigolo) presenta una sezione prodiera che rassomiglia ad una V aperta, il cui grado angolare va gradatamente crescendo da prua a poppa fino a raggiungere ampiezze molto vicine ai 180° Una volta raggiunto il sostentamento, questo tipo di «opera viva» avrà ottime prestazioni velocistiche e di stabilità con acque calme e leggermente mosse, ma, con onde formate, sarà praticamente impossibile mantenere la planata per i forti impatti con la superficie liquida

Questo avviene perchè la parte dello scafo a contatto con l'acqua in velocità è costituita dalla poppa che come già visto, presenta una V apertissima, quindi lo scafo non tende a fendere le acque bensì a scivolarvi sopra Si comprendono quindi le ragioni dei furiosi impatti di questa carena sull'onda l'imbarcazione ha infatti la tendenza [illegible] e [illegible] passarci sopra quindi ogni volta che lo scafo si troverà davanti alla [illegible] vi cadrà letteralmente [illegible]

❷ Un perfezionamento della monoedrica è costituito dalla carena Hunt (dal nome del progettista) La differenza fra i due tipi sta in questo nella Hunt la sezione [illegible] di prua [illegible] molto [illegible] Questi due [illegible] aumentano [illegible]

Infatti [illegible] a parità di [illegible] angolazione accentuata della poppa tenderà a tagliare l'onda piuttosto che a [illegible] sopra i pattini longitudinali inoltre fungeranno da minuscole alette planan[ti] contribuendo notevolmente [alla] stabilità del[l'] imbarcazione in corsa I primi esempi di questa carena avevano caratteristiche di velocità molto inferiori alla monoedrica comunque ora grazie anche ai perfezionamenti ottenuti a seguito delle gare motonautiche di altura, la Hunt è una carena veramente ottima. Infatti, seppure con modifiche anche notevoli rispetto ai primi tipi, oramai ne sono dotate già da tempo quasi tutte le imbarcazioni che partecipano alle competizioni d'alto mare, che sono un banco di prova severissimo Si pensi che in queste corse con scafi di 8 9 metri si riescono a superare ampiamente i 120 kmh e si mantengono medie di 70 80 kmh su lunghi percorsi e con mare anche di forza 4 5

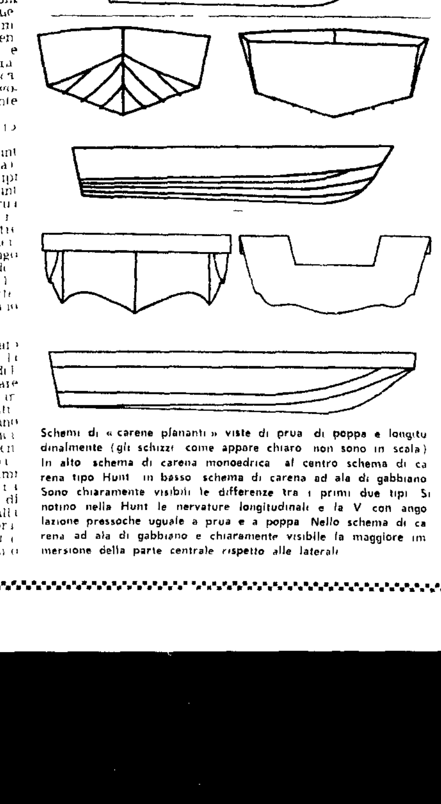
❸ La carena ad ala di gabbiano si può dire sia stata anch'essa progettata, nella sua versione più nota, da Raymond Hunt, si intende parlare del notissimo scafo americano Boston Whaler e delle sue innumerevoli imitazioni

In questo caso la superficie immersa dell'imbarcazione presenta caratteristiche del tutto differenti dai le due carene precedentemente esaminate La prua dello scafo è suddivisa in tre parti una parte centrale e due laterali con immersione leggermente inferiore rispetto alla prima, procedendo da prua verso poppa, le tre parti vanno riunendosi in una fino a costituire una superficie tondeggiante all'estremità posteriore del motoscafo Su detta superficie plana la imbarcazione in corsa, nel le due cavità anteriori, formate dalla suddivisione del lo scafo, si formano dei cuscini d'aria che servono come ammortizzatori negli impatti con l'onda Le parti laterali hanno anche funzione di stabilizzatori Questa carena permette di eseguire curve strettissime senza timore di cavitazioni o, peggio, di ribaltamenti, dato che lo scafo rimane sempre molto aderente all'acqua.

La carena ad ala di gabbiano ha un'ottima tenuta di mare per le ragioni già dette, ed e in grado altresì di raggiungere buone velocità Questi sono i tipi più comuni di carene planantı in uso per le imbarcazioni da diporto Un discorso a parte meriterebbero la tre punti e il catamarano che però non trovano solitamente applicazione negli scafi da turismo, ma sono proprie soprattutto dei motoscafi da corsa

Per concludere si accennera agli usi cui generalmente si prestano le tre carene descritte a seconda delle loro prestazioni Per prima cosa c'e da tener presente un fatto molto importante per tutti spazio interno Infatti le imbarcazioni dotate di carena a spigolo o Hunt solitamente sono motoscafi o lance classici con abitabilità interna sensibilmente inferiore a quella dei trimarani Quindi se si utilizzerà la barca per lo sci d'acqua o comunque per un numero di persone limitato saranno consigliabili i due primi tipi di carena dato che a parità di potenza sono in generale più veloci dei trimarani ma se lo scafo dovrà servire per la pesca con ampia disponibilità di spazio a bordo per persone e cose ala lora sarà più adatta l'ala di gabbiano La ragione di ciò e facilmente intuibile se si pensa che i trimarani sono imbarcazioni senza ponte e di forma rettangolare Chi adopererà lo scafo in acque calme non avrà problemi di tenuta di mare e quindi [illegible] può [illegible] qualsiasi [illegible] Per l'uso in mare [illegible] [illegible]

M Q



Schemi di «carene planantı» viste di prua di poppa e longitudinalmente (gli schizzi come appare chiaro non sono in scala) In alto schema di carena monoedrica al centro schema di carena tipo Hunt in basso schema di carena ad ala di gabbiano Sono chiaramente visibili le differenze tra i primi due tipi Si notino nella Hunt le nervature longitudinali e la V con angolazione pressochè uguale a prua e a poppa Nello schema di carena ad ala di gabbiano e chiaramente visibile la maggiore immersione della parte centrale rispetto alle laterali

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Pubblicate dal giornale «Star» di Hong Kong

Voci sulle prospettive dei colloqui Cina-USA

Pechino chiederebbe a Washington di dichiarare che Formosa è un problema interno cinese - Attacco della «Pravda» ai dirigenti della RPC e protesta ufficiale cinese a Mosca - La «Tanjug» afferma che l'atmosfera dei colloqui cino-sovietici è molto peggiorata - Kossighin riceve McCarthy

PECHINO, gennaio

In un articolo pubblicato oggi dal *Quotidiano del popolo* diffuso anche dalla radio e riassunto dalla *Reuter* i lavoratori cinesi sono esortati a migliorare e ad accrescere la produzione per far fronte alle esigenze militari industriali ed agricole.

L'articolo citando il pensiero di Mao Tse-tung sottolinea che non si deve deformare il rapporto che deve esistere fra qualità e quantità dei prodotti: «*Pur cercando di produrre una maggiore quantità di merci* — scrive il giornale del PC cinese — *bisogna sentire profondamente la responsabilità che impone di elevare il livello qualitativo e ciò deve costituire un principio guida per far fronte alla guerra alle calamità naturali e per il benessere di tutti*».

L'agenzia *Nuova Cina* ha diffuso oggi il testo di una nota di protesta all'URSS presentata il 9 gennaio dall'ambasciatore cinese a Mosca contro articoli della stampa sovietica che definiscono quello di Ciang Kai-scek «*governo della Repubblica cinese*» ed impiegano il nome di Formosa per indicare l'isola di Taiwan. La nota redatta in tono molto polemico ribadisce che «*esiste una sola Cina al mondo ed è la Cina popolare*».

Secondo l'agenzia jugoslava *Tanjug* la seconda fase dei colloqui cino-sovietici di Pechino si svolge «*in un'atmosfera considerevolmente peggiorata*» e ciò fa prevedere un esito negativo dei negoziati sui confini: «*Questa seconda fase a differenza di quanto avvenne nella prima vede sovietici e cinesi scambiarsi violenti attacchi per cui sarà inevitabile che questo clima si ripercuota negativamente sulle conversazioni in corso*» afferma l'agenzia.

★

HONG KONG, 11 gennaio

Secondo il giornale in lingua cinese «*Tin Yat Pao*» (di destra) nel prossimo aprile il Congresso nazionale del popolo (Parlamento) della Cina verrebbe convocato per eleggere il nuovo capo dello Stato.

La preparazione di tale riunione sarebbe già cominciata in diverse province cinesi attraverso elezioni popolari organizzate dai comitati rivoluzionari.

Secondo il giornale di Hong Kong l'attuale capo dello Stato cinese Tung Pi Wu che a suo tempo ha sostituito Liu Sciao-ci in quanto vice presidente in carica è molto vecchio e in cattive condizioni di salute.

Secondo un altro giornale di Hong Kong lo *Star* ai prossimi colloqui cino-americani di Varsavia il rappresentante cinese Lei Yang proporrebbe il seguente piano per un miglioramento dei rapporti fra Pechino e Washington comprendente anche lo scambio di ambasciatori: gli Stati Uniti dovrebbero abbandonare le loro basi militari nell'isola di Formosa (la cosiddetta «Cina nazionalista») e ritirare la settima flotta; quelle acque inoltre Washington dovrebbe dichiarare che il problema di Formosa è un problema interno cinese; nel contempo Pechino annuncerebbe la propria disponibilità a negoziati con il regime di Ciang Kai-scek sia sul problema di Formosa sia su altri problemi sulla base del principio — appunto — che l'isola è parte della Cina; infine sia Washington sia Pechino dovrebbero rinunciare a qualsiasi intervento negli affari interni dei Paesi asiatici.

Queste informazioni che lo *Star* afferma di aver avuto da sue *fonti particolari in Cina* non hanno ricevuto finora alcuna conferma. Né da parte cinese né da parte americana.

★

DALLA REDAZIONE

MOSCA, [illegible]

Il senatore americano McCarthy, uno dei più noti *dirigenti dell'opposizione democratica* [illegible] Nixon [illegible] dal presidente del [illegible] Kossighin [illegible] McCarthy [illegible]

McCarthy ha poi sicuramente colto l'occasione per esporre a Kossighin le posizioni dell'opposizione americana alla linea di Nixon.

La *Pravda* nella rassegna domenicale di politica estera ha pubblicato intanto oggi un aspra critica nei confronti dei dirigenti cinesi confermando così indirettamente le voci corse nei giorni scorsi sulle difficoltà che rendono assolutamente incerto fino a questo momento l'esito delle trattative di Pechino.

Come si ricorderà l'inizio delle trattative venne accompagnato dalla fine dell'aspra polemica pubblica fra i due Paesi. Poi la tregua venne rotta dalla stampa di Pechino che riprese a polemizzare contro la politica estera sovietica in relazione soprattutto alle trattative URSS-USA (in corso in quelle settimane a Helsinki) e al «dialogo» avviato fra l'URSS e il nuovo governo della Germania occidentale. A questi temi si è aggiunto ora sulla stampa cinese quello della «*minaccia militare sovietica*» e della necessità di «*preparare il Paese alla guerra*». Ed è appunto a questa nuova fase della campagna propagandistica cinese che la *Pravda* risponde oggi assai duramente dicendo che «*il corso antisovietico avventuristico e sciovinistico di grande potenza del governo cinese rappresenta un grave danno per il movimento comunista internazionale e per il sistema socialista mondiale*».

a. g.

Belgrado

Concluso il drammatico dibattito all'università

Sconfitte le opposizioni e stato deciso di sciogliere il comitato di redazione della rivista «Student»

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 11 gennaio

Quattro riunioni nell'arco di due settimane precedute da una lunga discussione che ha coinvolto la quasi totalità degli universitari belgradesi hanno avuto una conclusione ieri sera nella decisione presa a maggioranza (159 voti a favore 13 contro 15 astenuti e 44 studenti che hanno abbandonato la sala della riunione) di sciogliere il comitato di redazione di *Student* settimanale degli studenti della capitale jugoslava.

Tutto ciò ha contribuito a rendere in queste ultime settimane di nuovo calda l'atmosfera politica nell'università belgradese che già nel giugno del 1968 aveva visto studenti e professori protagonisti di una occupazione durata una settimana.

L'ultima fase della discussione chiusasi ieri ha verificato l'inconciliabilità delle posizioni che avevano opposto una minoranza di studenti e di professori all'opinione della massa degli universitari belgradesi e della Lega dei comunisti serbi. Nel corso di queste discussioni è emersa la posizione di una parte degli studenti la quale tendeva ad affermare che non esiste una divisione ideologica sul programma della Lega dei comunisti jugoslavi soprattutto dopo il quarto plenum del giugno 1965 (che come è noto allontanò Rankovic dalla direzione del partito) ma che il problema di fondo resta quello di procedere ad una ulteriore democratizzazione della società jugoslava e alla definizione di un nuovo ruolo del partito in una società autogestita nella quale questo ruolo non si esprima più attraverso il potere amministrativo bensì attraverso la forza delle idee.

Gli studenti che hanno dato origine a questo dibattito hanno anche ribadito che su questo piano si stanno compiendo purtroppo passi indietro. Essi non rimproverano alla Lega dei comunisti jugoslavi il fatto di avere messo al centro della discussione il loro giornale quanto i metodi utilizzati nel corso della polemica e nelle decisioni finali.

Da parte loro gli organi universitari del partito hanno ribadito che ci sia una involuzione burocratica nell'azione della Lega dei comunisti jugoslavi e ricordato agli studenti che la Jugoslavia è l'unico Paese socialista europeo in cui esiste la possibilità di discutere ampiamente e liberamente qualsiasi decisione come la stessa vicenda degli universitari dimostra. Si è ribadito il contributo della Lega all'affermazione e allo sviluppo della democrazia in un Paese in cui prima della rivoluzione le tradizioni democratiche erano completamente assenti. Si è espresso il timore che esigenze troppo avanzate mettano in pericolo tutto ciò che la Jugoslavia socialista ha conquistato faticosamente in questi venticinque anni.

In definitiva è emerso dal dibattito che tutte le istanze teorico-politiche poste all'attenzione del partito e del Paese da parte di questi gruppi di studenti (soprattutto quelli della facoltà umanistiche) si muovono all'interno della scelte generali della Lega [illegible]

[illegible]

Franco Petrone

Con un comunicato sottoscritto da tutte le organizzazioni

I palestinesi accusano il Libano di violare gli accordi del Cairo

Le autorità libanesi rifiutano il libero spostamento di alcune formazioni guerrigliere, cercano di impedirne l'azione militare e vietano l'addestramento nei campi profughi

IL CAIRO, 11 gennaio

Un comunicato congiunto pubblicato stamane nella capitale giordana Amman da tutte le organizzazioni palestinesi guerrigliere afferma tra l'altro che «*le autorità libanesi compiono manovre volte a violare l'accordo del Cairo che per le organizzazioni della resistenza palestinese rappresenta la base minima per la soluzione del conflitto tra i guerriglieri e il governo libanese*».

Autorizzando il libero spostamento di alcune formazioni e rifiutandolo ad altre adottando misure che tendono a porre fine all'azione militare dei guerriglieri e vietando l'addestramento militare nei campi dei profughi — sottolinea il comunicato — le autorità di Beirut manovrano in buona sostanza per ostacolare e bloccare il movimento. Condannando tutte queste misure le organizzazioni palestinesi fanno appello «*alle masse palestinesi ed alle forze patriottiche e progressiste libanesi*» affinché esse «*riaffermino la loro solidarietà coi movimenti di resistenza e mantengano un solido fronte unito che difenda il diritto del popolo palestinese a proseguire la sua lotta di liberazione nazionale*».

Questo documento è stato sottoscritto da *Al Fath* dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina e da altre otto organizzazioni e smentisce le recenti dichiarazioni del ministro dell'Interno libanese Kamal Jumblatt secondo il quale le misure contestate dai guerriglieri sarebbero invece state da essi «*pienamente accettate*» e sarebbe anche stato raggiunto un accordo sulla necessità di «*non colpire le posizioni israeliane dal territorio del Libano*».

A Cairo intanto si sono iniziati i colloqui tra i ministri degli Esteri egiziano, sudanese e libico per coordinare le rispettive politiche nei settori politico militare economico e culturale come convenuto al recente «vertice» di Tripoli. Ai colloqui — che dureranno si prevede tre giorni — prendono parte i ministri Mahmud Riad (Egitto) Saleh Busseir (Libia) e Faruk Abu Issa (Sudan).

Un alto consigliere del Presidente Nasser Abdub Mohsen Abudi Nur membro del comitato esecutivo dell'Unione socialista araba ha dichiarato secondo un dispaccio dell'ANSA UPI — durante una riunione politica «*Il nemico sta tentando con tutte le forze di attirarci in battaglie in tempi calcolati per giovare ai suoi scopi. Ma noi siamo ben consci delle tattiche del nemico e siamo determinati a farle fallire. Le nostre forze* — ha aggiunto Nur — *mostrano un grande e rapido sviluppo e il nemico ne è consapevole*».

Per quanto concerne l'attività militare nel Medio Oriente ad Amman è stato annunciato che le forze giordane hanno respinto ieri sera il tentativo compiuto da una pattuglia israeliana di attraversare il Giordano. Lo scontro è avvenuto alle ore 11 nella zona di Al Maghtas e gli israeliani avrebbero avuto dei feriti.

Un portavoce dell'esercito di Tel Aviv ha dichiarato che cinque «sabotatori» arabi sono stati uccisi ieri durante uno scontro nel settore di Sidri nella valle del Giordano e che è stato scoperto nel deserto del Sinai presso il porto di Eilat un «*importante deposito di armi destinate ai guerriglieri di Gaza e del Sinai settentrionale*» (19 bazooka 200 bombe a mano di fabbricazione sovietica e 400 razzi).

Il quotidiano di Tel Aviv *Haaretz* in un editoriale dedicato alla vendita delle armi francesi alla Libia ha accusato oggi il governo di Parigi di «*connivenza con l'Unione Sovietica al fine di estromettere gli Stati Uniti dall'area del Mediterraneo*».

«*I circoli ufficiali americani* — è scritto nell'articolo — *hanno cercato di calmare i timori di Israele e di confortare se stessi facendo rilevare come in realtà sia la Francia e non l'Unione Sovietica a fornire di armi il nuovo governo libico. Ebbene* — prosegue *Haaretz* — *se gli Stati Uniti credono che la vendita di armi francesi alla Libia rinforzi la posizione dei Paesi occidentali nel bacino del Mediterraneo essi si sbagliano*».

Vietnam del Sud

Terroristici bombardamenti con i «B-52»

Le forze del FNL hanno attaccato ventinove basi americane e del regime fantoccio - Cade un elicottero USA: 15 morti

SAIGON, 11 gennaio

I giganteschi «B 52» hanno compiuto oggi sei massicci bombardamenti nel Vietnam del Sud. Quattro delle incursioni sono state dirette contro villaggi nella foresta di U Minh e due nella regione del delta del Mekong a 200 chilometri a sud-ovest di Saigon. Era dall'inizio dell'anno che i «B 52» non compivano bombardamenti nella zona del delta.

Dal canto loro le forze del FNL hanno attaccato con lanciarazzi e mortai nelle ultime 24 ore 29 basi americane e del regime fantoccio. Un grande elicottero USA con a bordo truppe sudcoreane è precipitato oggi durante la fase di decollo dalla base americana di Danang. Tredici soldati sudcoreani ed i due piloti americani hanno perso la vita.

I portavoce americani a Saigon continuano intanto a diffondere notizie su presunti combattimenti nel corso dei quali avrebbero perso la vita centinaia di vietcong. In particolare il comando USA ha sostenuto che durante i combattimenti avvenuti nel [illegible] [illegible] Le perdite [illegible] della città di Tay Ninh [illegible]

[illegible]

★

NEW YORK, [illegible]

[illegible]

Una bomba inesplosa scoperta a Berlino ovest

BONN, 11 gennaio

La polizia ha scoperto nelle prime ore di stamane un ordigno esplosivo il cui sistema ad orologeria non ha funzionato nel vestibolo del palazzo della *Funkturm* di Berlino Ovest dove ieri sera si è svolto l'annuale ballo dell'associazione dei giuristi.

La bomba inesplosa era contenuta in una borsa che è stata lasciata al guardaroba. Insospettiti perché nessuno l'aveva più ritirata gli agenti di servizio hanno trovato la bomba che sarebbe dovuta scoppiare alle 2 di questa notte. Si tratta di un ordigno di fabbricazione uguale a quelli delle bombe trovate alcune settimane fa nel *Tempo* [illegible] della compagnia israeliana *El Al*.

L'assassinio di Yablonski

Il PC degli USA accusa i magnati del carbone

NEW YORK, [illegible]

[illegible]

Lo ha lasciato capire Wilson

Forse elezioni fra sei mesi in Inghilterra

Per il Premier i laburisti sono i «professionisti» della gestione dello Stato, e i conservatori dei dilettanti incapaci

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 gennaio

Il 1970 sarà l'anno delle elezioni politiche generali in Gran Bretagna. La data esatta della consultazione è incerta e continua ad essere oggetto di congetture ma la prima indicazione ufficiale che l'appuntamento col voto si terrà entro i prossimi dodici mesi è venuta ieri durante un discorso di Wilson a Swansea (Galles) con il quale il Primo ministro ha praticamente aperto una nuova fase della schermaglia elettoralistica permanente contro i conservatori.

[illegible] del progetto [illegible] nella primavera del [illegible] di convocare i comizi elettorali. Tuttavia è meno che non vi sia costretto e improbabile che il premier laburista voglia correre il rischio di dare un'impressione così controproducente come quella di rimanere in carica fino all'ultimo momento. [illegible] il momento [illegible] per una sorpresa [illegible] potrebbe quindi offrire a Wilson l'opportunità di ripetere la tattica della elezione lampo che tanto successo gli arrise nel 1966.

Il risultato della gara e questa volta tutt'altro che chiaro e nessuno allo stato attuale delle cose si sentirebbe di azzardare un pronostico. Il *leader* laburista ha oggi insistito nell'attacco contro i conservatori mettendone in risalto l'inettitudine all'opposizione pari alla passività da loro dimostrata quando erano al governo. Per il laburismo — ha detto il *Premier* — è venuto il momento di dichiarare solennemente le conquiste realizzate: ammodernamento dell'industria e dei servizi sociali, risanamento della bilancia dei pagamenti e proseguimento della [illegible] finanziaria [illegible] sotto i conservatori.

Il tema di fondo come si vede rimane quello che Wilson ha sempre adoperato in questo ultimo quinquennio nella contraria polemica con l'opposizione: professionismo laburista sulla gestione della cosa pubblica contro il dilettantismo conservatore [illegible]

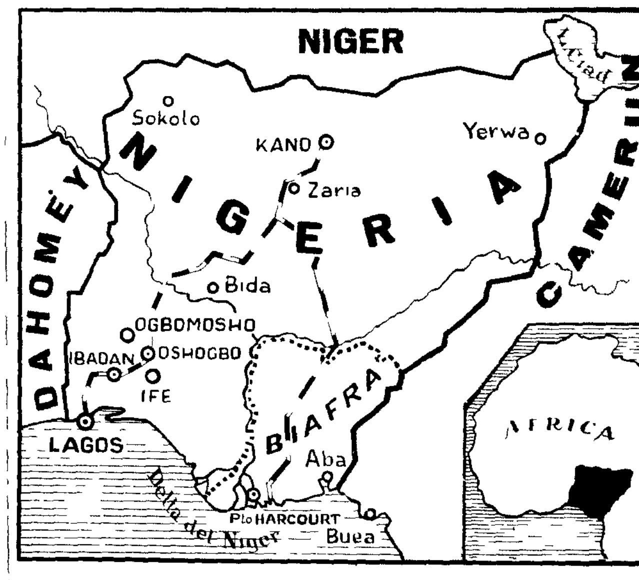
[illegible]

Antonio Bronda

Assassinato un dirigente comunista colombiano

BOGOTA, [illegible]

[illegible]



Dalla prima pagina

Ipoteca

dripartito se arriverà in porto sarà certamente più spostato a sinistra sul piano economico-sociale di quanto non fosse quello del primo tripartito Rumor. Non importa indagare perché soggiunge ma è chiaro che pensa alle profonde sollecitazioni venute in questi anni dalla società ed allo scricchiolio di vecchi equilibri politici.

In contrapposizione ad una maggiore attenzione ai problemi del Paese dovrebbe però verificarsi — afferma il *Corriere* — una maggiore «chiarezza e responsabilità» sulle questioni costituzionali dato che atteggiamenti come quello di Donat Cattin non potrebbero ripetersi senza ridicolizzare l'intero sistema.

Mentre Spadolini propone una sorta di «integralismo illuminato» di centro-sinistra Ferri — più pedestremente — torna a riaffacciare la questione della «delimitazione». Vuole «chiarezza politica», chiede a Forlani un documento programmatico che rispecchi le «ragioni ideali» dell'esistenza dei socialdemocratici, affaccia ipotesi arretrate per le Regioni. Preti (notoriamente antiregionalista) propone il ripristino del vecchio testo della legge finanziaria regionale, e ridicolizza l'esperienza del monocolore che egli riassume nella immagine dei «due consoli» (Rumor e Donat Cattin).

Gaviglia vuole dal canto suo che l'accordo quadripartito vi sia in assoluto per il governo come per le Regioni ed i Comuni. In tutti questi discorsi sono abbastanza evidenti le ipoteche che gli scissionisti si propongono di far pesare in sede di trattativa quadripartita.

In questo quadro notevole rilievo hanno avuto le prese di posizione del PCI del PSIUP e della sinistra socialista contro il quadripartito. Il documento della Direzione del PCI pubblicato ieri su *l'Unità* è stato largamente ripreso da tutti i giornali. Nel riportarlo come è naturale i vari fogli fanno intendere i rispettivi atteggiamenti. *Il Tempo* di Roma di linea [illegible] [illegible]

[illegible]

Biafra

re di consegna e di distribuzione delle derrate alimentari ammassate allo scopo. Il governo inglese attende di coordinare il programma d'aiuto con gli altri Stati interessati in pieno accordo col governo federale nigeriano che ha promesso il più ampio sforzo per la «riabilitazione» del Biafra.

Se il primo imperativo del momento sono i soccorsi non si nasconde da parte inglese un certo sollievo di fronte alla conclusione di un conflitto che ha per anni costituito uno degli aspetti più imbarazzanti della politica estera di Londra. Stewart era direttamente e personalmente coinvolto nella strategia di sostegno e assistenza militare al governo federale nigeriano. Questo gli è valso in passato aspre critiche da parte di vari settori politici. Oggi egli tacitamente sente «rivendicata» la propria posizione dall'inevitabile sviluppo finale della controversa situazione.

I giornali domenicali londinesi scrivono in ogni caso che la prima responsabilità per l'accaduto ricade sulla Gran Bretagna «*la potenza estera che ha tracciato con la costituzione della discutibile struttura federale nigeriana la carta geografica della guerra civile*» e che ha offerto sostanzialmente il motivo primo per il suo precipitare.

Il governo inglese in queste ore collabora strettamente con l'amministrazione americana nell'organizzazione del piano di aiuti. Ma è bene ricordare — di fronte alla tragica realtà dei fatti — tutta la responsabilità che l'imperialismo anglosassone si trova a dover riconoscere nei confronti di una guerra di sterminio che è costata finora ad oggi milioni di vittime e che si è di fatto trasformata nell'annientamento di un popolo e di un Paese le cui terribili conseguenze sul piano umano ed economico si faranno sentire per molti anni a venire.

★

PARIGI, 11 gennaio

Affermazioni rassicuranti circa la sorte del popolo biafrano sono state fatte oggi a Parigi dall'incaricato d'affari della repubblica federale di Nigeria in Francia Tayo Ogunsulire. Questi ha categoricamente escluso che gli Ibos del Biafra corrano il rischio di essere massacrati dalle truppe nigeriane.

Tayo Ogunsulire rispondendo alle domande di un intervistatore della radio di Stato francese ha dichiarato in particolare che il governo federale decreterà l'amnistia generale che esso si è impegnato a promulgare e che un primo passo in tal senso è stato compiuto nel l'ottobre scorso con la liberazione di centinaia di detenuti politici. L'incaricato d'affari nigeriano ha altresì affermato che l'amministrazione dello Stato [illegible] dei tre Stati risultanti dallo smembramento del Biafra sarà esclusivamente affidata agli Ibos. Egli si è [illegible] la possibilità che gli Ibos scelgano il [illegible] della guerriglia ed ha aggiunto che anche se lo facessero ne sarebbero rapidamente dissuasi dalla fame.

La situazione in Biafra è stata [illegible] il centro di un colloquio che il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann ha avuto [illegible]

[illegible]

quadro dell'azione di carattere umanitario svolta dalla Francia in favore dei biafrani.

Fra tali iniziative figura un intervento presso le Nazioni Unite affinché sia accresciuto il numero degli osservatori internazionali per evitare nella misura del possibile ogni rischio di rappresaglie da parte delle truppe nigeriane. La Francia che ha inoltre chiesto al Comitato internazionale della Croce Rossa di sbloccare le riserve di viveri medicinali ed altri prodotti istituite sul posto partecipa attivamente all'organizzazione dell'opera di soccorso in favore dei profughi biafrani.

La Croce Rossa francese ha comunicato nel tardo pomeriggio di avere fatto sgomberare dal Biafra in direzione di Libreville (Gabon) una parte del personale sanitario da essa messo a disposizione del Comitato internazionale della Croce Rossa. Per non abbandonare un certo numero di bambini biafrani loro affidati sei membri del gruppo sono rimasti sul posto in compagnia di altri due europei.

Le reazioni in Italia

ROMA, 11 gennaio

In relazione agli sviluppi della situazione nel Biafra si apprende alla Farnesina che il governo italiano — di concerto con altri Paesi — ha preso le opportune iniziative affinché siano evitate ulteriori sofferenze alle popolazioni già così duramente provate dalla guerra. L'azione italiana è rivolta in particolare ad interessare le più alte personalità del mondo africano nonché le organizzazioni internazionali specializzate per una efficace opera di soccorso.

Preoccupazioni per le sorti delle popolazioni biafrane sono state manifestate anche da Paolo VI durante il consueto discorso domenicale.

Bomba contro i rugbisti sudafricani a Dublino

DUBLINO, 11 gennaio

Una bomba è stata scoperta stamane in un locale dell'Hotel Shelbourne di Dublino dove alloggia la nazionale sudafricana di rugby. La polizia intervenuta sul posto ha circondato l'edificio mentre una squadra di artificieri ha disinnescato l'ordigno.

La visita della nazionale sudafricana di rugby che aveva pareggiato 8-8 con la rappresentativa irlandese era stata ieri sera notte in massicce dimostrazioni contro la politica razzista seguita dal governo di Pretoria.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato nella propria sede per martedì 13 gennaio alle ore 16,30

★

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta antimeridiana di mercoledì 14

Gian Carlo Pajetta Direttore
Maurizio Ferrara - Sergio Segre Condirettori
Giacomo Cavigliori Direttore Responsabile

[illegible] Registro del Tribunale di Milano [illegible]

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE [illegible]

ABBONAMENTO A SEI NUMERI [illegible]

PUBBLICITÀ [illegible]

TARIFFE [illegible] RIDAZIONALE O DI CRONACA [illegible] AVVISI FINANZIARI LEGALI [illegible] NECROLOGIE [illegible] TARIFFE PAZIONI AL TUTTO [illegible]